

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Se mi chiamate il Segretario generale per l'appello, grazie. Prego, l'appello. Chiedo scusa, non ho detto ai Consiglieri di inserire la scheda, che è indispensabile per la presenza. Spingete fino in fondo, grazie. E' questo il termine. Bene? Allora, se per cortesia infilate la scheda per fare la verifica, e poi chiudiamo, così vediamo i presenti. Possiamo sapere il numero? Ventinove. Bene. Nomino scrutatori i Consiglieri Zanotti, Poli, Lorenzini.

Passiamo all'ordine del giorno. Come sapete, oggi la discussione verte esclusivamente sulle linee programmatiche di indirizzo generale di governo. Ricordo che questa seduta, dopo la relazione della Presidente, è stata preceduta da una serie di riunioni di Commissione, ultima delle quali è stata ieri in Prima Commissione. Troverete sul tavolo alcuni emendamenti al testo, integrazioni al testo che fu consegnato nella seduta precedente, non ricordo la data. Io darò la parola dopo sulla questione procedurale al Presidente Rubini, della Prima Commissione. Intanto però vi indico le modalità, le procedure di discussione di voto di oggi.

Io ho già ricevuto due ordini del giorno: uno sottoscritto dai Capigruppo di maggioranza, un altro sottoscritto dal Gruppo di Alleanza Nazionale. Mi è stato preannunciato che altri ordini del giorno, un altro, altri ordini del giorno sono in arrivo. Allora, come previsto dal nostro statuto, al termine del dibattito, che sarà contingentato così come previsto dalla riunione dei Capigruppo, verranno votati gli ordini del giorno tenendo conto che il nostro statuto non prevede una formula particolare, semplicemente indica l'approvazione degli indirizzi di mandato.

Di conseguenza, l'approvazione avverrà con un voto su un ordine del giorno che lo approva oppure su ordini del giorno che non lo approvano, che sono comunque collegati alla discussione di oggi. Spero di essere stato abbastanza

BOZZA NON CORRETTA

chiaro. Adesso do la parola al Consigliere Rubini, prima dell'inizio degli interventi di merito.

RUBINI - Grazie Presidente per avermi dato l'opportunità di intervenire in inizio seduta. Era mio desiderio farlo, proprio per significare, in primis al Presidente del Consiglio e al Consiglio tutto, quello che è accaduto nell'ambito della riunione della Commissione che presiedo, la Prima Commissione, che - come sapete - è stata l'ultima Commissione in ordine di tempo, anche per la procedura nuova con la quale andiamo ad esprimere pareri sugli indirizzi di mandato, di questo mandato, che ha avuto il compito di esprimere un parere su questo programma di mandato.

Cosa è successo in Commissione? La qual cosa - l'ho detto ieri - mi ha imbarazzata abbastanza, in quanto ci siamo impantanati - sottolineo impantanati - su un problema procedurale che comunque esisteva; e che io credo sarebbe potuto non esistere, qualora ci fosse stata - credo - più chiarezza nel percorso preliminare, istruttorio a questa riunione. Cosa è accaduto? E' accaduto che ci siamo trovati, e sinceramente non mi ricordo, a memoria mia, di aver mai avuto riunioni di questo tipo, con queste problematiche sostanziali, poi, alla fine, a dovere esprimere un parere, perché comunque così era stato identificato il percorso che doveva portare alla riunione precedente, antistante il voto dell'aula, esprimere il parere sugli indirizzi di mandato.

Ci siamo però trovati a non avere avuto dagli uffici nulla di nuovo rispetto al pacchetto programma di mandato, che era stato consegnato comunque a tutti i Consiglieri in sede di illustrazione della relazione del Presidente, e che era stato utilizzato nel corso delle riunioni delle varie Commissioni; anche della mia, quando aveva affrontato, anche della Prima, quando aveva affrontato comunque le tematiche di sua pertinenza. Quindi avevamo iscritto con la Segretaria, dal momento che dagli uffici non pervenivano,

BOZZA NON CORRETTA

come solitamente succede, deliberare di alcun tipo, abbiamo iscritto come n.d., quindi come non definito, l'oggetto; il che vuol dire che non esisteva una delibera sulla quale votare ed esprimere un voto.

A questo punto, memori del fatto che comunque le Commissioni o, di solito, si trovano a dibattere ordini del giorno che sono stati rinviati dall'aula e che comunque necessitano di un approfondimento, oppure si trovano a deliberare su un ordine del giorno, e laddove si trovi la condivisione l'ordine del giorno viene fatto proprio dalla Commissione, o si trovano in udienze conoscitive o incontri con soggetti che provengono dall'interno della amministrazione, o - e questo era il nostro caso, io continuo a ritenere - si trovano a deliberare su un qualche cosa che deve andare in aula e sul quale devono esprimere parere.

Quindi la questione era questa. Cioè la mia perplessità, il mio imbarazzo, che ho immediatamente espresso ai Commissari, era: non ho un atto diverso che deve essere votato domani; cioè io non so allo stato che cosa andiamo e come verrà fatto il percorso. Per fortuna era presente il Presidente Draghetti; e con anche l'ausilio della dirigente abbiamo cercato, proprio assieme, di cercare di capire se un percorso era già stato identificato, perché se non lo era stato non vedevo su che cosa mettere ai voti la questione.

Non entro nel merito di tutta una serie di discussioni che sono nate. Comunque, nel momento stesso in cui il mio imbarazzo, che rimaneva tale, fino a che la Presidente... il mio imbarazzo al momento come Presidente, ovvio. Finché la Presidente Draghetti comunque non ha dichiarato che oggi, comunque, quello che si andava a votare o comunque quell'atto su cui noi andavamo ad esprimere un parere, dovevamo esprimere un parere, erano la sua relazione e il programma di mandato, cioè questo opuscolo azzurro.

BOZZA NON CORRETTA

A questo punto ho lasciato liberi i Commissari di decidere in piena autonomia, perché sempre ho fatto, di andare a decidere come avrebbero voluto affrontare questo problema, su cosa votare, dal momento che non avevo - ripeto - una delibera. E così, a maggioranza, la Commissione, questo lo devo dire perché comunque la procedura che la Commissione ha scelto non è stata unanime ma è stata a maggioranza, ha deciso di votare il pacchetto, ripeto, relazione e programma di mandato; i Gruppi di minoranza non hanno partecipato al voto; e, ripeto, io come Presidente ho chiesto appunto che la Commissione seguisse questa procedura, anche se non unanime, in quanto aveva avuto le dichiarazioni del Presidente Draghetti.

Il mio intervento è non solo per raccontare a tutti cosa è successo ieri ma anche e soprattutto, Presidente Cevenini, per chiederle, proprio come Presidente della Prima, ma credo a questo punto di potere aiutare anche... che questo possa essere d'aiuto anche per i Presidenti delle altre Commissioni, dal momento che ci troviamo di fronte a un fatto nuovo... Perché io credo... Adesso, nelle mie Commissioni che ho presieduto, non mi sembra di ricordare un qualcosa di questo genere. Comunque, anche qualora fosse capitato, le prossime volte, se capiterà di nuovo che ci troviamo di fronte a un percorso un po' particolare, quale questo è, se si fa carico comunque di formalizzare al meglio prima il procedimento, in modo che le Commissioni competenti abbiano già chiaro il meccanismo su cui esprimere un parere.

Perché, vede, ieri è successo un fatto singolare: che nella foga - tra virgolette - della discussione siamo andati anche fuori tema; perché a un certo punto un Commissario, seguito anche da altri, ha cominciato a discutere su come oggi sarebbe dovuto andare il percorso dell'aula; cosa che - questo - non è certamente un tema da Prima commissione. Quindi le chiedo le prossime volte di

BOZZA NON CORRETTA

aiutare la Commissione a capire il percorso che l'aula vuole fare il giorno dopo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io ringrazio molto la Consigliera e accolgo l'invito. Ieri c'è stata una concomitanza strana... cioè strana, una concomitanza improvvisa e una sovrapposizione tra la riunione di Commissione e la visita alla nostra Provincia da parte dei Presidenti delle Province del nord, la Provincia di Milano, Torino, Genova, Firenze e Venezia, erano qua i Presidenti, io li ho dovuti incontrare, sono rimasto con loro per molte ore e quindi non ce l'ho fatta a venire. Mi scuso. Nel contempo ho saputo, però, dai miei Colleghi di queste città che nessuno di loro ha discusso in Commissione gli indirizzi di mandato e nessuno li ha votati nell'aula.

Quindi, come vedete, siamo un po' anomali noi ma è una anomalia che abbiamo voluto all'interno dello statuto e del regolamento e che rispettiamo. Sulla base di questo, è importante quello che lei diceva. Credo che una cosa del genere, sulle procedure, possa avvenire proprio solo sugli indirizzi di mandato. Quindi li ritroveremo, o li ritroveranno, coloro che ci saranno fra cinque anni. Detto questo, però, il Presidente, naturalmente anche il Vicepresidente, che è sempre presente, seguiranno attentamente i lavori delle Commissioni, per evitare questi incidenti.

Allora, vi comunico che, se non ci sono altri che intendono presentare ordini del giorno, io ho ricevuto altri tre ordini del giorno; quindi noi voteremo su cinque ordini del giorno. Vi ho informato subito perché li distribuirò immediatamente, così ognuno di voi potrà vedere su cosa dovrà votare. Vi informo inoltre che dalla riunione dei Capigruppo abbiamo deciso che i tempi contingentati per gli interventi sono questi: i mono Gruppi venti minuti, Rifondazione Comunista trenta minuti, Margherita trentacinque, AN 40, Forza Italia 60, DS due ore e trenta.

BOZZA NON CORRETTA

Ovviamente questo significa che gli interventi devono rimanere all'interno di questi tempi indicati.

Abbiamo deciso anche l'ordine di intervento, che è quello classico, sulla consistenza dei vari Gruppi. Quindi il primo intervento è del Consigliere Nanni, a cui do la parola.

NANNI - Grazie Presidente. Grazie ai Colleghi e ai membri della Giunta, che spero abbiano la pazienza di ascoltarmi. Parlo per primo; e, sperando che il buongiorno si vede dal mattino, dirò tutto il bene possibile di queste settanta pagine. Ecco, ironia a parte, il programma di mandato, checché se ne dica, traduce con il massimo possibile della condivisione gli accordi elettorali della larga coalizione che per la prima volta si è formata nel nostro Paese e che nel nostro territorio è forza di governo. Inoltre, dico io, si è finalmente risolto, sia pure con qualche sofferenza evidente, il problema della grave e critica situazione della viabilità del nodo bolognese.

Quindi complimenti alla Presidente, complimenti alla sua Giunta. Questi elogi li faccio io, li facciamo noi de l'Italia dei Valori, cioè una forza che, non essendo rappresentata in Giunta, non ha avuto meriti o demeriti particolari su quanto esplicano i documenti programmatici. Mi dispiace, ovviamente, non avere dei riferimenti fra gli Assessori ma ciò ha anche un risvolto positivo, in quanto mi fa sentire libero e al di sopra delle parti nelle valutazioni.

Il programma. Ovviamente non entrerò nel dettaglio più di tanto; ma vorrei comunque soffermarmi, anche rischiando di andare un po' fuori tema, su quello che secondo me è il vero valore di questa coalizione. Provengo dalla società civile e mai avrei pensato, fino a qualche mese fa, di essere ora qui come rappresentante politico, eletto per volere di una piccola parte di cittadini, che ovviamente cerco di rappresentare con coerenza e lealtà. E' vero che

BOZZA NON CORRETTA

questa larga coalizione ha alcuni nodi da scogliere, che peraltro non furono oggetto di accordi pre elettorali. Questi nodi, però, più nella forma che nella sostanza, non li sto a sottolineare perché in questi primi mesi si sono evidenziati da soli.

Provo soddisfazione, invece, nell'acclarare i grandi valori che ci uniscono, che uniscono questa coalizione. Questi valori sono il profondo ed intimo sentire che tutti gli esseri umani hanno uguale dignità e quindi gli stessi diritti. Diceva?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Scusi.

NANNI - L'approccio di merito e di metodo sul welfare nazionale, metropolitano e locale; sulla scuola; sulla formazione; sulle politiche abitative. Sono, in poche parole, la visione che solo nella giustizia giusta e negli uguali diritti può esserci sviluppo della nostra società e del mondo intero. Perché alla base di chi ha scelto di stare da questa parte c'è un ugual modo di sentire l'altro: i suoi bisogni, i suoi problemi, le sue difficoltà e le sue sensibilità. Ovviamente ciò nella giusta distanza che tiene chi vuole portare aiuto ed essere utile agli altri.

Sono e rappresento una forza di centro. Ringrazio però quei Colleghi che mi fanno vedere l'aspetto estremo delle situazioni, portandomi così ad una valutazione a tutto tondo dei problemi. Dicevo poc'anzi del disagio che provo non avendo riferimenti del mio Partito all'interno del quadro di comando; perché il contributo che vorrei dare alla già ottima relazione della Presidente riguarda ovviamente il tema fondamentale che è stato motivo del mio avvicinamento al movimento creato da Di Pietro ed ora divenuto Partito.

Parlo di legalità, parlo di giustizia e parlo di trasparenza. Non bisogna infatti dare per scontato, anche se mi rendo conto che nel programma di mandato questo si respira come acquisito, l'aspetto della legalità e della giustizia. Ricordo che Transparency International - qui mi

BOZZA NON CORRETTA

scuso per l'inglese - che è una organizzazione no profit con sede a Berlino, presentando una ricerca sullo stato della corruzione del nostro Paese, ha segnalato che l'Italia risultava nel 2002 al trentunesimo posto della classifica e penultima, seguita solo dalla Grecia, fra i Paesi dell'Unione Europea. Cioè, quanto a corruzione, in Europa nel 2002, ci batteva solo la Grecia.

Tale valore, che tutto sommato è un indice di percezione della corruzione da parte dei cittadini, a sottolineare il trend negativo di questi ultimi anni, ci fa arretrare ora, al 2004, al quarantaduesimo posto. Comunque, se può consolare, abbiamo ancora la Grecia dietro noi; però adesso la Costa Rica e la Malesia sono andate davanti. Certo che, quando si parla di legalità, credetemi, noi non intendiamo solo svolgere ad esempio, correttamente e nel rispetto delle norme, l'attività negoziale. Perché noi per legalità intendiamo anche e soprattutto non omettere, non oscurare, non depistare quelle informazioni che, anche se involontariamente, possono favorire l'uno o l'altro.

Legalità vuol dire anche controllare e selezionare gli attori del processo negoziale; e così via dicendo. Tutti quanti sappiamo, infatti, quanto sia sottile il confine fra la legalità e l'illegalità. Chiunque sia stato chiamato a responsabilità dirigenziali sa che l'esperienza dà la capacità di muoversi nel legale con modi e maniere sfumatamente illegali, che possono comunque sfuggire all'occhio inesperto ma non certamente a chi è più scafato.

Così come per trasparenza non intendiamo solo la pubblicazione all'albo degli atti ma, ad esempio, l'indicazione con coerenza nella scelta degli incarichi, delle caratteristiche dei prescelti, sottolineando - sì - le attitudini che li hanno portati ad essere scelti ma pure la loro matrice ideologica; anche se questa spesso li potrà far sembrare dei favoriti. Ciò, nei fatti, aiuterà non solo la chiarezza e la trasparenza ma anche la forza politica che ha appoggiato la nomina; sempre che, ovviamente, nel

BOZZA NON CORRETTA

corso del mandato il prescelto si dimostri all'altezza del compito.

Ecco, venendo un po' più nel dettaglio del programma, apprezzo la trasversalità con la quale sono stati affrontati i vari argomenti. In particolare, il superamento della frammentarietà su un tema importante quale la pace. Anche se qui ci tengo a ribadire, come ho avuto occasione di dire recentemente, che la pace la si coltiva certamente con la memoria della guerra e delle sue tragedie ma anche con l'esortazione alla fiducia nell'uomo, attraverso la celebrazione di tutto quello che c'è di positivo in lui.

Nel programma di mandato c'è la volontà, inoltre - faccio qualche intervento specifico - c'è la volontà, negli intenti della Giunta, di diffondere a tutto tondo una coscienza delle pari opportunità, consapevoli che le donne - e qui lo affermo con vigore - ricevono dalla società meno di quello che danno. Tengano conto gli urbanisti, come qui è già stato detto - e rubo una frase della Collega Vania Zanotti -, che le città vogliono costruite ed adattate a misura di donna; perché sono loro che si muovono, spesso con i minuti contati, oltre che per lavoro, anche per tutte le mansioni familiari che le vedono ancora protagoniste. Fra l'altro sono ancora più di noi; quindi questo a maggior ragione.

Condivido pure la parte inerente all'ambiente. Finalmente, fra l'altro, col piano di tutela delle acque, si darà avvio per la prima volta ad una indispensabile politica di razionalizzazione delle risorse, di risparmio dell'acqua e di garanzia degli approvvigionamenti. La Provincia sarà sicuramente il traino principale e non dovrà lasciarsi sfuggire tale opportunità. In ciò la Conferenza metropolitana dovrà fare la sua parte.

Per quanto riguarda l'energia, che recentemente una trasmissione televisiva di successo l'ha definita come il primo problema del pianeta Terra, auspico più coraggio, ora che la ricerca e la tecnica ne hanno dimostrato la

BOZZA NON CORRETTA

possibilità, sul contributo che può essere dato dalle fonti rinnovabili rispetto ai combustibili fossili. I quali, volenti o nolenti, se vogliamo continuare a respirare, dobbiamo ridurre, se non bandire. Le automobili funzionanti ad idrogeno potrebbero già essere una realtà di oggi; ovviamente sempre che il predetto combustibile venga prodotto utilizzando energia pulita, quale quella dei pannelli fotovoltaici o delle fonti rinnovabili. Si abbandoni quindi l'idea di utilizzare energie provenienti dal petrolio, per ottenere dalla elettrolisi dall'acqua l'idrogeno.

Si potrebbero quindi costruire centrali di pannelli fotovoltaici, ubicati per esempio in Paesi di via di sviluppo, creando così possibilità di lavoro e lavoro rispettoso dell'ambiente. Per inciso, dico che in America, a Milano e a Mantova, fra poco... sono già state aperte delle stazioni di servizio che distribuiscono idrogeno, al pari di quelle a benzina. Quindi si può fare o almeno proviamoci; e caldeggiamo ciò.

A proposito di coraggio, anche per l'agricoltura, quando si parla di filiera dei prezzi, perché non insistiamo perché, per quelle che sono le nostre forze ovviamente, perché diventi obbligatorio, oltre che il prezzo al consumo, anche quello all'origine. Immaginate quale alleanza creerebbe fra i cittadini una tale disposizione.

Un altro aspetto fondamentale del programma è il tema del governo d'area vasta, che, merito delle linee tematiche della relazione, abbraccia, anche qui, trasversalmente i vari aspetti del documento. La Conferenza metropolitana dei Sindaci è, per noi de l'Italia dei Valori, uno strumento di prim'ordine per il governo dell'area vasta. Perché nella enorme frammentarietà di competenze che esiste fra i vari soggetti istituzionali questa fa da coagulo. La Conferenza metropolitana è l'unica e grande possibilità che hanno i

BOZZA NON CORRETTA

Comuni di mettere in rete le loro esigenze e di confrontarsi.

C'è un però; e qui mi rivolgo al Vicepresidente - che è uscito - quale attore principale di questa operazione. Il però è questo: diciamo ai Sindaci che esiste la Conferenza metropolitana. E non dico altro. Poi, ovviamente, miglioriamo questo istituto, trovando il modo anche di rappresentare nella Conferenza metropolitana le minoranze. Perché - e qui termino - è fondamentale il contributo delle minoranze per tramutare in fatti il documento programmatico. E queste, le minoranze, non cadano nell'errore di tanti politici di professione, errore che disinnamora i cittadini alla politica e cioè l'errore di essere collaborativi solo quando sono forza di maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Nanni. Ha la parola adesso il Consigliere Venturi, Giovanni Venturi.

VENTURI GIOVANNI - Grazie, Presidente del Consiglio. Saluto i Colleghi, la Presidente della Provincia e tutta la Giunta. Oggi siamo ad approvare il programma di mandato 2004/2009. In questa importante occasione, con orgoglio, sono a esprimere la posizione del Partito dei Comunisti Italiani della Provincia di Bologna. Dico orgoglio in quanto, per me, è un onore rappresentare il mio Partito, le sue idee, e confrontarmi con una maggioranza e con una Giunta che è la diretta espressione di una vittoria non solo elettorale ma anche e soprattutto ideale e programmatica.

Questo documento, che oggi siamo chiamati a votare, è il prodotto del programma con cui ci siamo presentati agli elettori e che gli elettori hanno premiato con il loro consenso. Questo documento è il risultato di un percorso non facile, fatto di incontri, Commissioni, confronto politico e programmatico. Questa volta non abbiamo scelto la strada più facile ma, al contrario, abbiamo intrapreso un percorso aperto al confronto e alla partecipazione su

BOZZA NON CORRETTA

tutti i punti, inaugurando un nuovo modo di governare e di amministrare le istituzioni. Considerando che non va dato nulla per scontato, diamo atto all'intera Giunta e alla Presidente che questo passaggio delle linee di mandato nelle Commissioni consiliari ha contribuito a mettere in atti e a rafforzare quella volontà partecipativa della nuova amministrazione provinciale.

Pace, sviluppo, ambiente, lavoro, politiche sociali, questi sono, a nostro avviso, i punti cardine di questa nuova amministrazione provinciale. Su questi temi, oggi più cari che mai, è necessario - permettetemi l'espressione - alzare le antenne, essere in grado di recepire i bisogni, le sensibilità dei cittadini in una fase difficile; contraddistinta dal senso di insicurezza, dalla precarietà, dalla mancanza di speranza nel futuro, delle condizioni minime necessarie per dare concretezza alle aspirazioni più legittime.

Viviamo una fase storica in cui le nuove generazioni non hanno più certezze. La precarizzazione del lavoro, l'aumento del costo dei servizi, della casa, della vita, il blocco dei salari, hanno determinato una situazione paradossale, quanto allarmante. I giovani, coloro che dovrebbero rappresentare il futuro della nostra comunità, non sono nelle condizioni di poter pensare al loro domani. La precarietà del lavoro e della vita ha affermato la cultura del presente, del qui e ora. La cultura dell'individualismo, dell'impossibilità di pensare all'altro e di comprenderlo nella sua diversità individuale, etnica, religiosa, culturale, di genere e di identità sessuale. Sembrerà una affermazione fuori luogo ma non lo è affatto.

Con il crollo del muro di Berlino non si è affatto consumata la fine delle ideologie ma, al contrario, l'affermazione di un pensiero unico, basato sulla affermazione del primato del profitto, dei diritti civili e

BOZZA NON CORRETTA

sociali, sul diritto di cittadinanza, sui diritti fondamentali di tutti e di ciascun cittadino.

Come i sistemi del socialismo reale nascevano da un principio di libertà, ma poi sono degenerati in regimi totalitari, incapaci di liberare l'uomo da una società basata sullo sfruttamento e la sopraffazione, il capitalismo oggi svela il suo vero volto. Il lavoratore non è più riconosciuto come colui che contribuisce allo sviluppo economico e sociale del Paese e della comunità in cui opera; ma è considerato pura merce, mera forza lavoro, senza diritti e senza futuro. I luoghi di lavoro sono diventati recinti, entro i quali ogni donna e ogni uomo vengono privati del loro status di cittadini.

La salute, il diritto alla cura, sono diventati oggi di scambio e di profitto. La stessa istruzione non è più considerata come emancipazione ma come formazione, funzionale al lavoro, alla produzione del profitto, non per il Paese, per la propria comunità, ma per la grande impresa. Viviamo in una società dove la stessa libertà si compra e si vende e viene messa in vetrina. Tutti hanno l'opportunità di acquistarla, quasi nessuno ne possiede le condizioni.

La Legge 30, la contro riforma Moratti, la contro riforma Caselli, il presidenzialismo, sono tutte espressioni di un'idea precisa di società; una società dove formalmente sono tutti liberi ed uguali, dove non si riconoscono i reali rapporti di forza e la necessità di dare più forza ai più deboli attraverso la solidarietà e l'unità. L'unità e la solidarietà, due principi che sono alla base dei pensieri e delle azioni che hanno fatto progredire l'umanità del cristianesimo, passando per la rivoluzione francese, fino alla resistenza, ai movimenti di liberazione, al giogo colonialista, fino al movimento dei lavoratori, alle grandi lotte che del nostro Paese hanno scritto e poi applicato i principi e i valori della Costituzione: unità, solidarietà e - vorrei aggiungere -

BOZZA NON CORRETTA

speranza. Speranza per il futuro, per il futuro di ciascuno di noi e per il futuro di tutti.

Quale speranza, quale unità, quale solidarietà ci può essere, in un mondo dove oggi governa l'egoismo, dove vige un regime basato sull'uso della forza, della prepotenza sulle armi, basata sulla sopraffazione del più forte sul più debole? Il nostro Paese rischia di tornare indietro di cento anni.

Non lavoriamo. Nel lavoro ritornano in vigore le leggi della fine dell'800, la contrattazione collettiva è abolita in favore della contrattazione individuale, dove il lavoratore è solo di fronte al datore e non ha nessun potere contrattuale. La scuola ritorna ai tempi dell'avviamento, quando il figlio a 13 anni deve decidere, se ha i soldi per permetterselo, fino all'Università, lo iscrivo a un liceo, se no all'avviamento, affinché impari un lavoro e sia produttivo, fonte di profitto al più presto.

La Magistratura ritorna, come un secolo fa, un apparato di potere, del potere esecutivo; non più un potere autonomo ma un mezzo che, chi sta al Governo, può utilizzare o inibire a suo piacimento. Il diritto alla salute, alla cultura, alla casa, al futuro, ritornano privilegi. Anche il mondo torna indietro di cento anni. Oggi ciascun Paese può sentirsi legittimato a invadere un altro Paese, violando il diritto internazionale dei popoli, per impadronirsi direttamente del controllo delle risorse di quel territorio.

Il terrorismo è sempre esistito; eppure solo oggi diviene il movente per invadere un Paese sovrano. Solo oggi diventa un pericolo. Fino a ieri veniva foraggiato, considerato molto spesso un baluardo di resistenza contro l'una o l'altra potenza mondiale. E' tornato il colonialismo. Oggi, come cento anni fa, si parla di battaglia di civiltà e di religione. C'è un tratto comune tra il terrorismo fondamentalista e il colonialismo

BOZZA NON CORRETTA

imperialista di Bush and company: entrambi utilizzano i testi sacri, le credenze, le religioni, a loro piacimento; trasformandoli i principi di pace, di solidarietà in motivi di violenza e di barbarie.

Di fronte a tutto ciò, noi, eletti dai cittadini per governare, amministrare la nostra comunità provinciale, ci potremmo comprensibilmente sentire con le mani legate. Al contrario, invece, credo che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo e dobbiamo e abbiamo il dovere di contribuire affinché i valori costituiti della nostra comunità, del nostro Paese e dell'Europa siano affermati.

Consideriamo fondamentale, di fronte a questo quadro, realizzare un coordinamento provinciale permanente dei rappresentanti degli Enti locali e dell'area metropolitana, nonché del mondo associativo, della scuola e dell'università, per proporre interventi di cooperazione. Bisogno di pace, solidarietà; ma anche bisogno di lavoro sicuro, stabilità economica e sociale. Per questo, al fianco del tema della pace, ci impegneremo affinché la Provincia di Bologna prenda atto della grave crisi produttiva ed occupazionale che sta attraversando il territorio.

E' necessario, infatti, costituire un tavolo permanente di coordinamento per l'occupazione e per la valorizzazione del patrimonio produttivo bolognese. Un tavolo aperto alla partecipazione dei Comuni, delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni edatoriali. Un tavolo aperto anche all'università e agli Enti che producono ricerca ed innovazione: i due elementi che possono rilanciare il nostro sistema economico; sconfiggendo una visione miope, quale è quella oggi dominante, in cui, in nome del profitto immediato, si tagliano i salari e i posti di lavoro.

Abbiamo già potuto misurare l'Assessore Pamela Meier, in specifico nelle preoccupanti e delicate questioni sulle aziende in crisi; indiscusse sono le sue capacità e le sue conoscenze in merito. L'Assessore Meier, per il PDCI,

BOZZA NON CORRETTA

avendo una delega di questo tipo, così a stretto contatto con quella parte della società a noi tanto cara, quali sono i lavoratori e le lavoratrici, sarà sicuramente uno degli Assessori di nostro riferimento.

Il Partito ha saputo, con estrema efficacia, portare il problema delle delocalizzazioni nello smantellamento del patrimonio industriale e produttivo bolognese, all'attenzione della nuova Giunta e del nuovo Consiglio. In questa amministrazione e - ripeto - nell'Assessore Meier abbiamo trovato sensibilità e volontà di ricercare al più presto soluzioni positive per i lavoratori della Manifattura Tabacchi, per le loro famiglie, messe a lastrico da chi, in nome del profitto, vede il lavoro come una merce usa e getta e sceglie di andare a produrre dove la manodopera costa meno ed è priva dei diritti più fondamentali.

Altro tema assolutamente centrale, anche in prospettiva della realizzazione delle grandi opere, tram, metro', passante nord, il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. La Giunta passata ha inaugurato, anche grazie agli Assessori Nello Adelmi e Rabboni, una serie di iniziative atte alla sensibilizzazione sulle tematiche legate al rispetto delle norme vigenti. Inoltre, è necessario rafforzare ulteriormente gli interventi in appoggio ai rappresentanti aziendali e dei lavoratori per la sicurezza, continuando ad investire sullo sviluppo e il consolidamento del SIRS.

Unico neo sui temi del lavoro: la mancanza di una delega specifica. Quindi la mancanza di un Assessorato, come esisteva all'ultimo mandato, qual era l'Assessorato al Personale. La nostra preoccupazione è la figura del tecnico che gestisce in libertà i molti lavoratori precari dell'Ente. Ribadisco che la strada che dobbiamo intraprendere è quella del superamento del lavoro precariato, di quei contratti lavorativi che creano, sfruttano insicurezza, povertà sociali. Una sensibilità,

BOZZA NON CORRETTA

questa, che viene già espressa più volte nelle linee di mandato del nostro programma.

La solidarietà, la pace, il lavoro, sono una necessità, un bisogno di tutti i cittadini. L'aver recepito che oggi nel mondo del lavoro e tra i lavoratori serve una attenzione particolare, in una fase storica dove questo sciagurato sistema capitalistico sta affrontando inevitabilmente una crisi irreversibile, partendo dalle guerre nel mondo, dalle povertà in crescita, dal sistema ambientale messo in serio pericolo... l'aver messo al centro del nostro programma di governo il tema dell'ambiente, sviluppando quelle sensibilità ambientali oggi essenziali per una migliore qualità della vita, il voler rilanciare il welfare assieme agli Enti locali dell'intera Provincia, questo come motore per lo sviluppo locale e il miglioramento del benessere delle persone, in una fase di restrizioni economiche, dovute in gran parte da questo Governo nazionale, ed uso due aggettivi per definire questo Governo: moribondo quanto disastroso...

Ebbene, l'aver recepito che queste sono oggi quelle priorità nell'interesse dell'intera società, non può volere dire altro che quella colonna portante che citavo poc'anzi è già stata posata e costruita. Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di dotare il nostro territorio di nuove e più efficienti infrastrutture. Il sistema viario e ferroviario attuale non è, da molti anni, più adeguato a supportare il carico di traffico della città e della Provincia.

Per questo abbiamo dimostrato di non porre pregiudiziali ideologiche alla costruzione del passante nord e delle grandi opere infrastrutturali. Tuttavia crediamo necessario proseguire un serrato confronto con i cittadini, con i Comuni interessati e con i comitati, affinché le grandi opere non incidano negativamente sulla qualità della vita e dell'ambiente nel territorio che lo attraversa. Vigileremo politicamente sull'esecuzione degli

BOZZA NON CORRETTA

appalti e sulla realizzazione delle opere affidate all'ANAS.

Questa volta i soldi pubblici dovranno essere impiegati per produrre interesse pubblico e non esclusivamente affari per i consorzi e le imprese costruttrici, come è avvenuto per l'Alta Velocità e per le altre realizzazioni infrastrutturali che dovevano essere terminate anni fa e che ancora oggi non sono state eseguite, in cui le imprese costruttrici aumentano gli utili, tagliando le spese per la sicurezza, con subappalti al massimo ribasso, con le conseguenti morti sul lavoro.

Vigileremo sull'operato del Ministro Lunardi, un rappresentante del Governo Berlusconi, che ha il coraggio e la spregiudicatezza di affermare che con la mafia occorre convivere; e che è stato oggi oggetto di numerose interrogazioni parlamentari su un presunto conflitto di interessi e che si è impadronito dell'ANAS, commissariandola e facendo dimettere il precedente consiglio di amministrazione a suon di buonuscita, anche miliardari.

Il Gruppo dei Comunisti Italiani, il Partito, darà il suo contributo per vigilare affinché, per il metro' e per il passante nord, nessun operaio, nessun lavoratore debba perdere la vita. Vigileremo anche sul pericolo che alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali ne conseguano operazioni di speculazione edilizia. Nel programma di mandato gli strumenti e gli obiettivi sono chiari. Ora servono gli atti e le scelte per concretizzare in questo mandato tutti quegli indirizzi mirati a migliorare la qualità della vita nella nostra Provincia, a rilanciare il sistema produttivo e a garantire uno sviluppo sostenibile.

Abbiamo già visto all'opera l'Assessore Barigazzi, sul tema spinoso case protette. In questo caso si sono viste le capacità e le competenze dell'Assessore, riuscendo a gestire per il meglio la questione; positive anche le sue

BOZZA NON CORRETTA

intenzioni per il futuro. Come possiamo non manifestare, però, anche apprezzamenti all'amministrazione passata. Più volte ho avuto occasione di dire che l'amministrazione Prodi ha svolto un buono lavoro; i risultati sono sotto gli occhi di tutti i cittadini di questa Provincia. Anche da questo, a mio avviso, proviene l'ottimo risultato elettorale, suo, Presidente Draghetti, e dell'intera coalizione.

Ma voglio tornare alla Giunta, agli Assessori. I Comunisti Italiani non ne fanno parte. Non abbiamo il nostro rappresentante in Giunta. Portiamo il nostro contributo nella Giunta del Comune di Bologna ma qui in Provincia ci aspetta un compito diverso, posso affermare, meno vincolato ed altrettanto complicato e importante. Il PDCI è parte integrante del centro sinistra ma ci sentiamo nel contempo decisi a porci nei confronti suoi e della sua Giunta con quello spirito di massima collaborazione ma nel contempo, quando riterremo opportuno, anche con quello spirito critico costruttivo che da sempre ci ha caratterizzato, senza nessuna pregiudiziale, nelle scelte da intraprendere volta per volta. Non mi farò tirare la giacca, né di qua né di là, dai Gruppi consiliari importanti, per il loro peso politico in Consiglio.

Il PDCI ha la sua autonomia nelle scelte e nelle decisioni da assumere. Nel contempo, sappiamo chiaramente cosa più ci unisce e cosa più ci divide in questa coalizione. La consapevolezza di ciò mi permetterà di affrontare le situazioni che si verranno a creare con ragionevolezza e determinazione.

Con ciò, il PDCI della Provincia di Bologna è a richiedere pari dignità e considerazione in primis a lei, Presidente, pari dignità e considerazione dentro il centro sinistra e all'esterno del Consiglio. Una cosa mi hanno insegnato gli anziani militanti del mio Partito, è che per mantenere buoni rapporti politici servono sincerità, schiettezza, umiltà. Metterò in atto questo suggerimento,

BOZZA NON CORRETTA

cercando di svolgere al meglio il mio ruolo nel rapporto con lei, Presidente, con tutti gli Assessori e le Assessore e con i Colleghi Consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Aveva misurato il tempo prima? Venti minuti esatti. Ah, ecco, ha dato una accelerazione. Ha la parola il Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Credo che sarò un po' più breve, probabilmente. Dunque, il programma sul quale oggi ci troviamo a pronunciare un parere rappresenta un documento importante per il significato di sintesi tra diverse anime e sensibilità che hanno ispirato la costruzione della coalizione chiamata a governare il nostro territorio nei prossimi cinque anni. Già nell'introduzione del documento sono richiamati ad un ruolo di centralità alcuni temi di base, veri e propri punti di riferimento all'interno del programma, per ispirare un percorso di governo omogeneo, attraverso i vari ambiti, assai diversificati tra loro, che caratterizzano le materie di competenza dell'amministrazione provinciale.

Governo per la pace e la concordia, per noi, significa innanzitutto promozione sociale del valore di ogni persona e comunità, all'interno della nostra Provincia. Significa creare occasioni per rendere tutti più partecipi e protagonisti delle scelte amministrative. Perché ogni atto, anche il più apparentemente formale o impersonale, agisce sempre, e magari anche solo indirettamente, nella vita di ognuno. La pace non può essere una condizione invocata solo da alcune parti ed in determinate e particolari circostanze o commemorazioni. Deve diventare una pratica quotidiana comune, al cui esercizio ogni individuo sia chiamato e incoraggiato a prodursi, all'interno dei propri ambiti sociali ed ambientali.

Solo un contesto di apertura e di dialogo, senza il timore preconstituito delle differenze, può essere la premessa che permette lo sviluppo di quel potenziale valore, spesso inespresso, che porta ogni uomo ed ogni

BOZZA NON CORRETTA

donna a svolgere un ruolo attivo nella società. In questo ambito la Provincia può fare molto. E questo molto è espresso in maniera convincente, soprattutto nella ricerca di quei riconoscimenti quali il marchio di qualità sociale e di percorsi di EMAS e Agenda 21, già attivati; che, tra l'altro, oltre all'efficacia di filiera espressa da ognuno di questi strumenti, hanno il pregio pedagogico di far uscire ogni individuo, comunità, realtà economica e/o associativa da vedute ristrette, che non considerino come essenziale l'evidenza che oggi ogni soggettività sia monca se non identificata con l'interazione ambientale e sociale nella quale viene ad essere inserita.

Gli strumenti ora citati sono, a nostro avviso, indispensabili punti di partenza, al fine di rilanciare lo strumento della partecipazione e della responsabilizzazione sulla gestione dei cosiddetti beni comuni; e presidio importante per una rinnovata freschezza nella pratica delle regole della democrazia, istituto che nel bolognese vanta antiche tradizioni ma che adesso, globalmente, ora più ora meno, deve fare i conti con una crisi che, indotta dall'imperversare dell'ondata neolibera, lascia ampi varchi e scorciatoie che possono trovare espressione nei localismi e nell'arroccamento su fondamentalismi, vecchi e nuovi, che non aiutano la circolazione e il confronto delle idee.

E' positivo, quindi, come emerge dal programma, avere investito così tanto sul tema della comunicazione; ed avere attribuito a questo ambito la dignità specifica di un Assessorato. L'obiettivo del governo metropolitano del territorio è un banco di prova importante per il riconoscimento istituzionale di una realtà territoriale ormai consolidata. Il cittadino della Provincia di Bologna sempre di più associa la propria appartenenza territoriale ad ambiti allargati; ed è vero, come è scritto nel programma, che occorre fare sistema, mettendo assieme saperi e competenze, promuovendo la concertazione e la

BOZZA NON CORRETTA

promozione di tutte le esperienze di politiche innovative del livello metropolitano, associazioni intercomunali, Conferenza dei Sindaci, circondario di Imola, società HERA eccetera.

Ma queste esperienze dovranno trovare una corretta modalità, oggi non ancora ben messa a punto, per essere veramente, prima di tutto al proprio interno, veramente rappresentativa di ogni orientamento di pensiero presente nella comunità metropolitana. Altrimenti, anche il più ambizioso obiettivo della partecipazione di tutti, anche ai non addetti ai lavori, sarà destinata a non potere ancora esprimersi.

Sul tema, le persone, cittadine e cittadini, in comunità prospere ed accoglienti, pensiamo che per assolvere appieno la propria funzione in questo ambito, strettamente legato al precedente, l'Ente debba dare forza alla scelta, che emerge dalle programma, di puntare molto sui temi dell'istruzione e della formazione al lavoro. Dando seguito alla tradizione di servizi, cui il nostro territorio è sempre stato grande erogatore. E puntando in maniera determinante sulla concertazione e sull'uso coordinato delle risorse, utilizzando l'elemento degli accordi di programma tra Enti diversi, per potere ottimizzare una resa in termini di servizi essenziale, in tempi di vacche magre come quelli che stiamo attraversando attualmente.

Anche le politiche per la salute ci vedono gradire una impostazione del testo che punta ad una ridefinizione di un modello sociale fondato su un welfare progressivo e avanzato, per la tutela di donne, giovani, migranti e precari; e punti alla drastica riduzione delle immense disuguaglianze, create da modelli sociali basati sul profitto, e affrontando le patologie di una società che offre iper lavoro o esclusioni.

Sui temi legati allo sviluppo del territorio e della qualità della vita sono molto condivisibili le premesse

BOZZA NON CORRETTA

esposte nel testo, che rimandano ed impegnano in maniera chiara alla definizione di sviluppo sostenibile ogni azione legata allo sviluppo. Lo stesso PTCP., ispirato agli stessi principi, ci vede favorevoli ad una attuazione degli indirizzi in esso contenuti; e che saranno una vera e propria regia delle modifiche che interesseranno il nostro territorio nei prossimi anni. Occorrerà, utilizzando questo strumento, procedere in controtendenza rispetto a filosofie pianificatorie ormai superate, attingendo idee dalle esperienze dei Paesi del nord Europa, che da oltre trent'anni hanno fatto una concreta scelta di sviluppo sostenibile, in direzione del trasporto pubblico, dell'energia, dei rifiuti, della viabilità e della mobilità.

In questo ambito permane la nostra contrarietà verso il progetto passante nord, verso il quale anche il comitato tecnico scientifico, al proprio interno, pur mostrando una certa attenzione alle mitigazioni ambientali, non è riuscito a produrre un documento unitario. A nostro avviso, pur non ritenendo questo progetto adeguato per il nostro territorio, rileviamo comunque da parte dell'Assessore Venturi segnali molto importanti di grande apertura, che depongono a favore di una stagione di maggiore dialogo e minore conflittualità attorno a questo argomento, soprattutto con associazioni e comitati interessati al problema.

Di tutte le tematiche legate all'ambiente, è bene che tutto il programma ne sia profondamente impregnato e contaminato. Credo quindi che si debba individuare una sorta di centralità per questo tema anche attraverso strumenti istituzionali specifici. Questo tema deve, a maggior ragione, risultare centrale in tutto il grande ambito delle attività produttive; ed in particolare per le aree ecologicamente attrezzate a gestore unico e la logistica delle merci, dando piena attuazione a quanto previsto in termini di riorganizzazione della mobilità, per

BOZZA NON CORRETTA

tutte le ricadute sui livelli di inquinamento ad essa connesse. L'azione di questo Assessorato dovrà produrre atti volti al miglioramento occupazionale, migliorando le strategie delle imprese, verso una politica gestionale ambientalmente sostenibile.

Chiudo con un passaggio imprescindibile sui temi dell'agricoltura; e ovviamente delle attività venatorie, in particolare legate al territorio montano. Sono certo che in questo ambito questa amministrazione riuscirà a scogliere i problemi e i nodi che sono da tempo sul campo, che vedono praticamente il nostro territorio di fronte ad una scelta ben precisa per quello che riguarda il futuro dell'attività agricola nell'Appennino. Occorrerà fare una scelta sul tipo di gestione degli ungulati presenti sul territorio, perché da queste scelte dipenderanno in qualche modo il futuro delle attività agricole.

Comunque, per tutto questo che abbiamo evidenziato, confermo ovviamente che i Verdi sosterranno questo programma, prestando attenzione alla sua applicazione volta per volta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Spina.

SPINA - Grazie Presidente. Colleghi, il programma di mandato è, a nostro parere, un momento centrale dell'attività di una amministrazione pubblica; e nel caso specifico di questa amministrazione provinciale. In questo caso, è la sintesi del lavoro svolto in questi primi mesi di mandato, è la sintesi delle discussioni, degli approfondimenti, delle scelte fatte nelle Commissioni, nel Consiglio, nella Giunta e anche negli incontri che molti di noi hanno avuto con i cittadini dei nostri territori.

Questo programma di mandato è il tentativo, secondo noi largamente riuscito, di tracciare il cammino lungo il quale ci muoveremo durante i prossimi cinque anni. Gli elementi che lo caratterizzano, che caratterizzano questo percorso, sono a nostro parere le scelte che sono volte ad impegnare l'amministrazione provinciale nella ricerca costante del

BOZZA NON CORRETTA

legame con i cittadini, con le loro associazioni rappresentative, la vocazione alla costruzione, alla valorizzazione di una democrazia dal basso, come si dice nelle prime pagine di questo documento, che permetta di fare risuonare nelle nostre discussioni e nelle nostre scelte la voce di tutti; anche e soprattutto quella di chi non ha altro modo per ottenere risposta ai propri bisogni, alle proprie domande, di ottenere riscontro alle idee che mette in campo, per un territorio a misura d'uomo e non a misura del mercato o dell'interesse di pochi.

La possibilità di fare risuonare, attraverso questo documento e attraverso le scelte che compieremo, la voce di chi non ha voce, di chi si vede negati i diritti elementari, o se li vede smantellati, diritti elementari e fondamentali al lavoro, alla casa, all'istruzione, alla salute, al riposo, alla casa. In poche parole, una vita degna di questo nome. E a una giustizia sociale che renda atto di questa possibilità.

Questo ci pare il compito cui ci siamo impegnati al momento del nostro insediamento. Prima ancora, in particolare quando le forze che costituiscono la maggioranza, che governa questa amministrazione, hanno deciso di affrontare insieme la sfida di pensare il futuro; il futuro dei nostri territori. Pensare il futuro, pensare a costruire la pace, come diciamo, contro la guerra, in tutte le sue forme; attraverso lo sviluppo di attività di formazione, di educazione, attraverso la promozione della persona e del cittadino, dei giovani, delle donne, degli adulti e degli anziani. Attraverso l'estensione di diritti di cittadinanza a tutti coloro che qui vivono, operano, soffrono e aspirano a migliorare la loro condizione, individuale e sociale.

A tutto questo abbiamo contribuito, tutti qui dentro, e come Partito della Rifondazione Comunista, portando nelle discussioni e nelle scelte anche il nostro apporto critico. Noi continuiamo a pensare che la differenza sia una

BOZZA NON CORRETTA

ricchezza, sia un metro attraverso il quale misurare la capacità di far avanzare le politiche rivolte ai cittadini; continuiamo a pensare che l'espressione della differenza sia lo strumento attraverso il quale costruire migliori e più avanzati rapporti e relazioni tra le persone nella nostra società. Dicevo, portando anche il nostro apporto critico. Non trovarsi sempre d'accordo, e l'impegno e il contributo delle minoranze al lavoro di questi primi mesi di mandato ce lo testimonia, è indice di una capacità di avanzamento e di democrazia, noi riteniamo irrinunciabile questo punto e questo elemento.

E' stato esemplare, all'interno delle discussioni che abbiamo avuto, ed è un altro elemento che ci fa pensare all'altezza del documento che abbiamo prodotto, esemplare è stata, a tale proposito, la discussione che abbiamo affrontato sullo nodo autostrada, tangenziale, ormai storico, per quello che riguarda la discussione dei primi cento giorni, anche se sono stati un po' di più; e sul progetto di passante nord.

Noi diamo atto dello sforzo che è stato compiuto da questa amministrazione, in particolare dall'Assessorato diretto da Giacomo Venturi, e - diciamo - di lui direttamente perché direttamente impegnato in un lavoro che, ci rendiamo conto, abbiamo potuto misurarlo nella pratica quotidiana, oserei dire, di quanto fosse comunque difficile e comunque impegnativo. Va dato atto del tentativo e dello sforzo - riuscito - di ascoltare, di recepire, di integrare il progetto originario, sul quale ci siamo trovati a discutere, con quelli che erano i suggerimenti, le sollecitazioni, a volte forti anche, che venivano dall'interno di questo Consiglio, che molto più concretamente venivano dalla società civile, dai cittadini dei territori interessati al passaggio del passante, dei loro comitati.

E' stato un lavoro importante; un lavoro che ha avuto, credo, proprio in virtù di quella volontà di misurarsi con

BOZZA NON CORRETTA

i problemi, una risposta nella formulazione di un progetto che accogliesse migliorie rispetto all'impatto ambientale che quel progetto comunque rappresenta. Questo non cambia il nostro parere su quella infrastruttura. Non crediamo di dire una cosa che ci ponga fuori dal ragionamento complessivo che prima facevo. Peraltro non siamo soli, ci sono i cittadini; all'interno dello stesso comitato tecnico scientifico, abbiamo avuto, da parte di uno dei tecnici titolati, chiamati a misurarsi con il problema, un parere motivato e contrario.

Credo che questo ci debba insegnare come, anche attraverso l'apporto critico, si possa fare avanzare il compito e il lavoro di una amministrazione come la nostra. E' all'interno di questo ragionamento che noi diamo una valutazione oltremodo positiva delle linee di indirizzo di questo programma di mandato. Noi non siamo legati ad una concezione di fedeltà tra le forze politiche, all'interno di una amministrazione o nei rapporti politici, anche fuori da qui, di tipo matrimoniale. Noi pensiamo che questa fedeltà, questa capacità di governo si realizzi attraverso il confronto schietto, aperto, franco.

Ripeto, le differenze sono un valore. Crediamo che questo sia il plusvalore che, come Partito della Rifondazione Comunista, ma insieme alle forze che governano questa amministrazione oggi, credo che questo sia il plusvalore che noi possiamo mettere nel lavoro che ci aspetta per il proseguimento del nostro mandato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, il programma di mandato 2004/2009, insieme per amministrare il futuro, trova nel Gruppo provinciale della Margherita DL, Democrazia e Libertà, una convinta adesione. Quindi questo lo specifichiamo subito, in premessa. E ci pare significativo, innanzitutto, che la relazione, l'intera relazione, individui, nel sostegno alle politiche di pace,

BOZZA NON CORRETTA

un punto di riferimento fondamentale. E' un compito istituzionale della stessa Provincia di Bologna.

La pace intesa come ricerca della giustizia, come dialogo e incontro con l'altro. Questa deve caratterizzare l'azione amministrativa ed essere punto di riferimento anche per le politiche di cooperazione e di miglioramento del benessere delle persone. Questo ci fa molto piacere che sia stato ben specificato. Ma vediamo anche il programma, la relazione che ci è stata consegnata, vediamo un legame a questo indice di serietà, con un percorso che viene da lontano. E quindi mi riferisco anche ai risultati positivi, anche dell'amministrazione precedente, e che oggi dobbiamo portare a compimento; e dobbiamo saperli tradurre.

E quindi ricordo, anche perché su questi punti si è sviluppato un particolare impegno, vivacità, attenzione da parte della Giunta, il piano territoriale di coordinamento provinciale, che disegna lo sviluppo futuro del territorio bolognese. La risoluzione dei problemi legati alla mobilità, il potenziamento del trasporto collettivo, la costruzione di un servizio ferroviario metropolitano, la risoluzione del problema traffico, un ambiente sostenibile e via di seguito.

Il programma di mandato - anche questa è una sottolineatura che crediamo doverosa debba essere fatta - esplicita la volontà di un nuovo progetto di rilancio degli assetti istituzionali nell'area metropolitana; cogliendo anche le nuove opportunità. Noi siamo favorevoli ad una compiuta valorizzazione del governo di area vasta, con Bologna capoluogo integrata con i diversi sistemi del governo territoriale. Consideriamo altresì l'esperienza delle associazioni intercomunali, delle Comunità montane e del nuovo circondario di Imola, una importante opportunità per avvicinare le istituzioni ai cittadini, secondo una visione sussidiaria e partecipativa.

Al nuovo circondario di Imola devono essere delegate le funzioni previste e con le necessarie risorse, così come

BOZZA NON CORRETTA

debbono essere rafforzate le politiche degli Enti locali per l'Appennino bolognese, che merita una attenzione e un sostegno particolare da parte della Provincia.

Gli obiettivi e i contenuti espressi nel programma di mandato ruotano attorno a tre grandi priorità: un governo per la pace e la concordia, le persone in comunità prospere ed accoglienti, lo sviluppo del territorio e la qualità della vita. Io mi soffermo, tenendo conto che il nostro Gruppo ha trenta minuti, abbiamo diviso per tre, quindi nei dieci minuti che in totale ho a disposizione, affronto le tematiche del welfare; sta poi ai miei Colleghi approfondire invece gli altri punti inseriti nel programma.

Noi consideriamo strategica l'intenzione di lanciare una nuova fase di piani sociali di zona, per renderli effettivo strumento di un welfare comunitario, dove tutti gli attori, gli Enti locali, le i.p.a.b., che si sta ragionando per la loro riforma, per la loro riorganizzazione, le associazioni, il volontariato, quindi quello che è il tessuto della società civile, le formazioni sociali, le fondazioni, che sono una ricchezza, debbono essere protagonisti attivi nel sistema degli interventi dei servizi sociali, dove - lo ricordavano anche alcuni interventi dei Colleghi - sta aumentando la complessità, il bisogno, la richiesta di aiuto e le risorse tendono a essere le medesime, se non calanti. E quindi occorre mettere in rete tutto ciò che il territorio può offrire.

In particolare occorre riconoscere - questi sono valori che noi vediamo nel programma - il fondamentale ruolo della famiglia per l'educazione, il benessere delle persone e la coesione sociale. La famiglia va sostenuta e valorizzata come risorsa sociale, non solo di fronte alle difficoltà ma quotidianamente, nelle responsabilità di cui si fa carico e sulle quali non deve mai essere lasciata sola. E qui abbiamo il sostegno al desiderio di maternità e paternità, rimuovendo gli ostacoli materiali e culturali che si frappongono alla libera scelta di avere figli.

BOZZA NON CORRETTA

Il sostegno ai genitori per la cura e crescita dei figli, attraverso la promozione dei servizi educativi, in particolare dello 0/3, quindi servizi per la primissima infanzia, quindi sia direttamente, sia sostenendo gli Enti locali. Anche questa parte - diciamo - è ben presente nel programma. Il sostegno delle famiglie in difficoltà per la presa in cura di persone che non sono autosufficienti. E il sostegno per l'integrazione delle famiglie di immigrati. Anche qui ci è piaciuto molto la particolare attenzione, anche programmatica, attorno ai temi dell'integrazione.

Abbiamo apprezzato l'esplicitata volontà di promozione dei diritti delle persone con disabilità, superando il concetto negativo di handicap, per passare al concetto di persona con potenzialità che devono essere riconosciute, ponendo in essere le condizioni che consentono di esprimere una vita normale. Quindi il tema dei diritti.

Sul diritto alla salute. Diritto alla salute, che è un diritto universale, un diritto che deve essere riconosciuto, abbiamo la nuova Conferenza sociosanitaria metropolitana, che è chiamata a svolgere un ruolo a nostro avviso strategico nella funzione di programmazione, indirizzo, verifica e controllo; questo lo dice anche la legge. In quella sede vogliamo vedere in un patto strategico la nuova azienda riunificata bolognese, quella di Imola, il ruolo dell'università, con il Policlinico Sant'Orsola Malpighi, un istituto di ricerca come il Rizzoli e gli altri nosocomi che rappresentano l'eccellenza nel territorio, a Bologna e nel suo territorio.

Quindi costruire un sistema a rete che deve essere progressivamente autosufficiente dal punto di vista economico, quindi avere come obiettivo il risanamento, e soprattutto coerente nel diffondere una rete integrata di servizi: dalla diagnosi e cura per gli acuti, quindi dagli ospedali ai servizi territoriali. Valorizzando, come dice anche la legge, la nuova legge, il ruolo dei distretti.

BOZZA NON CORRETTA

Particolare attenzione - anche questo ci preme molto - dovrà essere riservato ai tempi delle liste di attesa delle più importanti prestazioni specialistiche ambulatoriali e diagnostiche; perché qui si gioca effettivamente l'equità, l'universalità della sanità, della sanità pubblica. I piani per la salute devono diventare tema centrale delle politiche pubbliche della popolazione della nostra Provincia, che deve diventare così anche protagonista, in prima persona, nell'individuare quelle che sono le priorità e le soluzioni migliorative, secondo un'ottica e una logica di prevenzione.

Siamo particolarmente soddisfatti del programma relativo al sistema cultura, che da tempo rappresenta un punto qualificato dell'attività della nostra Provincia. La realizzazione, il potenziamento del sistema bibliotecario, museale e archivistico e delle attività culturali, consente di promuovere il patrimonio culturale esistente e di dare spazio e visibilità alle tante iniziative del nostro territorio, con ricadute positive - aggiungiamo - anche sul versante turistico. Ci convince soprattutto anche la volontà espressa di promuovere l'eccellenza, le iniziative di elevato livello, insieme alla contestuale volontà di sostegno delle situazioni più deboli e critiche del nostro territorio; e che riguardano quasi sempre i piccoli Comuni.

Infine l'agricoltura. A partire dall'agricoltura, dunque, il programma di mandato intende sostenere e valorizzare l'agricoltura come grande risorsa produttiva, per aumentarne la competitività nell'ambito - si legge - di una crescita sostenibile. Noi siamo d'accordo su una impostazione del lavorare assieme per il superamento del concetto tradizionale, quindi tutto il tema della riforma della PAC, tutto quello che sta venendo avanti, quindi il concetto tradizionale di agricoltura, collegandola con le nuove sfide, con la tipicità, la sicurezza alimentare, la qualità delle produzioni. Sostegno alla competitività, al ricambio generazionale delle imprese; avvio di un programma

BOZZA NON CORRETTA

di sviluppo in grado di valorizzare le specificità: agriturismo, fattorie didattiche, recupero delle infrastrutture rurali.

Tutti questi punti sono contenuti nel programma; e ci convince anche che sia stato sottolineato, anche su questo comparto, la ricerca della concertazione e della partecipazione col tessuto produttivo e con le associazioni presenti sul territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Per puntualizzare, lei si è sbilanciato, però ha lasciato solo nove minuti ai suoi Colleghi. Ma credo che il Capogruppo abbia una prevalenza. Quindi sono dodici minuti. Devo scusare l'assenza del Vicepresidente, influenzato, che ha dovuto abbandonare l'aula per due motivi: uno perché non stava bene, due per non attaccare la febbre a tutti noi, insomma. Bene, ha la parola il Consigliere Guidotti. Sono d'accordo, non ha trenta minuti, mi ha sviato lei, sono trentacinque minuti. L'aveva detto lei, dieci minuti a testa, invece sono trentacinque; se l'era tenuto il margine, complimenti. Consigliere Guidotti, non iniziamo come al solito, che la faccio alzare, sedere.

GUIDOTTI - E' una abitudine ormai. Io ho lo sgradevole compito di rompere... una magia, di rompere una magia... ma ci arrivavo... ci arrivavo. Innanzitutto dico, sono andato a scuola in questi quindici giorni, l'ho detto più volte, che studiavo in Commissione, per vedere se dovevo fare il salto qualitativo, da minoranza a opposizione, appurato qual era il programma di questa Giunta. Con qualche diligenza, mi consentirà l'insegnante Draghetti, ho seguito le lezioni; non ho fatto il compito a casa, non sono venuto col tema scritto, non ho fatto il compito a casa, però qualche idea mi è venuta in ordine a questo progetto e a questo programma.

L'ho detto e l'ho dichiarato: il tema fondamentale che io noto nel suo progetto è il grande sogno, che lei giustamente ha sognato, che trova qualche inciampo nella

BOZZA NON CORRETTA

dura e cruda realtà delle cose, non ultima la sua maggioranza. Ho detto, e sono stato più volte ripreso, che lei è meglio della sua maggioranza. Cercherò di dire che ci credo in questa affermazione, senza volere offendere i Colleghi di Consiglio, perché non è questo. E' un rapporto al sogno che lei ha fatto e che ha siglato in queste pagine di programma di mandato.

Dicevo che mi sono riservato, nei quaranta minuti che ci hanno concesso, non parlerò quaranta minuti, quaranta minuti che il Gruppo ha complessivamente a disposizione, il ruolo di individuare l'anima del suo programma; mentre i Colleghi andranno a esaminare il corpo.

Io credo che le ho già detto che il suo sogno troverà qualche difficoltà di realizzazione nella sua maggioranza, perché io sono fermamente convinto che la sua maggioranza, nata qui come altrove, tutta tesa per battere il centro destra, tra qualche anno, a livello nazionale, sia più un cartello elettorale che una maggioranza di governo; e quindi, proprio per questo, credo che il suo sogno cozzerà contro questa realtà, questa maggioranza che è un po' - senza nessuna offesa - raccoglitrice, è un raschiare il fondo del barile della sinistra, per costruire una alternativa elettorale che stenta a diventare alternativa di governo.

Tendevo a portare a confronto questi due temi: il sogno suo - ne parlerò -, la sua maggioranza - ne parlerò; però mi vedo facilitato, venendo dopo quasi tutti, rimane solo la Collega Ercolini, per lodare questo programma, tutti i componenti della maggioranza si sono già espressi, e mi viene in mente anche me un sogno, un progetto politico insomma, per suffragare quello che sto dicendo da tempo, che andrò a dire adesso. Credo che farò la raccolta delle dichiarazioni di apertura dei vari Gruppi di maggioranza. Li metterò tutte insieme e si vedrà che i motivi per cui sono favorevoli a questo progetto politico e alla sua maggioranza sono sostanzialmente difforni gli uni dagli

BOZZA NON CORRETTA

altri; addirittura in maniera quasi, lo leggeremo insieme, adesso mi sono solo limitato ad ascoltarle le cose, quindi leggendole...

Però ho la sensazione che i motivi del sì di questa maggioranza al suo programma siano talmente variegati da non costituire un ventaglio di approvazioni, ma anche contrastanti tra di loro, in maniera tale da costituire di per sé, leggendoli, già una prima annotazione delle difficoltà di questa maggioranza. Io non voglio... Dirò alcune cose, senza sottolineare più di tanto, perché sono cose già vissute e riviste.

Il passante nord è un tema di grande dibattito; è emerso anche in questi momenti. E' vero che è nel programma di mandato; a mio avviso, è vero che è anche nel programma elettorale, anche se lo si nega, perché nel suo programma elettorale c'è un specifico riferimento al PTCP e il PTCP comprende il passante nord, ma il passante nord è specifico nel suo programma di mandato. Poi ci sono le interpretazioni più o meno matrimoniali dell'alleanza. Dirò che, ad esempio, nella sintesi del suo sogno lei ha stabilito quattro punti, il Capogruppo della Margherita ne ha trovati solo tre, escludendo la grande attenzione alla presenza delle donne in ogni aspetto della vita sociale; non so se sia un lapsus freudiano o se sia una scelta di priorità, nell'ambito dei programmi che ella esprime. Però, ripeto, un sogno; perché qui si sforza di dire la pace è un tema istituzionale.

La pace non è un tema istituzionale. La pace è un tema programmatico, è un tema promozionale di questo Ente, condiviso da tutti. E' difficile trovare dei modi per votare in maniera negativa nei confronti di un progetto che dice "io vedo la pace avanti a ogni cosa". La sua pratica realizzazione, leggevo oggi la prima missione in Bosnia, è senza dubbio meritevole, suscita attenzione nei progetti che va a sviluppare; però non si può dire che sia un progetto istituzionale. Non credo che sia nelle competenze

BOZZA NON CORRETTA

della Provincia andare a realizzare queste cose, questi eventi.

Ho già detto, quando discutemmo lo statuto, nell'altro mandato, dissi - prendetela come una semi provocazione - quando abbiamo inserito nello statuto le politiche di pace, e qui il primo progetto è la pace, io ho detto: questa Provincia, che è così all'affannosa ricerca della situazione pacifica dei conflitti, bisognerebbe che disarmasse le guardie provinciali. E' inutile che parlasse di pace nella soluzione dei conflitti altrui, quando manda in giro le proprie guardie provinciali regolarmente armate, con porto d'armi. Feci un emendamento allora, feci un emendamento allora allo statuto, quando dissi... capisco che è una provocazione.

Però, dico, questo sta a dire, a significare che i temi lontani e i sogni sono cose diverse dai progettualità politica; dalla progettualità politica, che trova dei contrastanti all'interno di questa maggioranza quando deve realizzare cose: passante nord... Non abbiamo ancora parlato, solo di striscio, delle privatizzazioni. Temo, credo, che se la politica ha un senso, diversa sia l'interpretazione che alcuni della sua maggioranza daranno in ordine alle privatizzazioni; diversa cosa è quella che daranno altri in ordine alle privatizzazioni.

Ricordo un ordine del giorno su questo, sui principi, sulla Costituzione Europea; firmato tra l'altro... Lei non era il primo firmatario, come prima posizione, ma era senza dubbio il principale firmatario di quell'atto, che alcune componenti della sua maggioranza non votarono, anzi, presentarono un ordine del giorno alternativo. Questo per dire che i sogni sono sogni, le realtà purtroppo, alle volte, trovano un qualche riscontro diverso e in qualche forma che non sempre favorisce il progetto politico a cui appartengono.

Tutto questo rappresenterebbe, anche questo, un sogno, un ideale che può essere condiviso più o meno. Ma,

BOZZA NON CORRETTA

purtroppo, è che, quando le maggioranze hanno dei problemi di coesione, di fronte a dei progetti politici, allora chi ne risente è il territorio, che, ad esempio sul passante nord, ha trovato dei motivi di contrasto, sulle privatizzazioni, sulla gestione delle consorziate, delle cose, troverà dei problemi di contrasto. Ecco, allora io credo che sia importante.

Abbiamo presentato, a margine di questo dibattito, lo accenno nel mio intervento, un ordine del giorno in cui noi ribadiamo alcuni concetti, che non sono contro il programma di mandato. Prendono proprio lo spunto da un capitolo del programma di mandato, quello che dice "un Consiglio per governare bene", per dire che, al di là delle ipotesi di lavoro, ci sono anche delle realizzazioni concrete. Noi chiediamo la realizzazione compiuta dell'articolo 18 terzo comma dello statuto, che chiede degli strumenti e degli uffici idonei, delle strutture idonee al Consiglio, per potere operare e rendere pratica la sua autonomia; chiediamo l'attivazione del controllo strategico, cioè di quel controllo che il Consiglio ha nei confronti dell'operato della Giunta, affinché realizzi gli indirizzi che il Consiglio affida al Giunta. E soprattutto abbiamo rilevato, e ne chiediamo una pratica attuazione, che nel programma di mandato non si spende una parola per l'attivazione dell'istituto del difensore civico.

Il difensore civico è ormai molti anni che è come una presenza incomoda, nell'ambito dei ragionamenti politici; l'abbiamo posto all'interno del nostro statuto. Abbiamo addirittura fatto il regolamento per il difensore civico. Però non si è mai parlato di realizzarlo praticamente. E' un sollecito, anche nel nostro ordine del giorno, per realizzare il difensore civico.

Allora, e vado a concludere per non rubare il tempo al corpo del suo programma e dell'esame di questo corpo da parte dei Colleghi del Gruppo, ho detto che avrei cercato, in un qualche modo, l'anima della sua cosa. Ma una

BOZZA NON CORRETTA

indicazione me l'ha data lei, Presidente, quando, all'inizio, in capo al suo programma di mandato, ha posto quelle quattro/cinque righe virgolettate, che mi hanno riportato a cose antiche. E' un esplicito riferimento - credo - al Alcibiade Maggiore di Platone, in cui ella cita alcune frasi per detto, quello che affida la scelta della virtù, della strada della virtù a coloro che vogliono occuparsi di politica. E io dissi che lei ha fatto un sogno; ho detto che lei avrà difficoltà a realizzarlo, per la sua maggioranza, che non è né meglio né peggio, è solo una maggioranza variegata e politica, che probabilmente penserà più a costruire o a tentare di costruire i loro progetti politici che a realizzare dei sogni. Ma credo e temo che anche lei abbia questo timore; anche perché la sua scelta dell'Alcibiade Maggiore mi fa dire - me lo sono andato a rileggere, è stato questo uno strazio terribile nella mia cosa - come finisce l'Alcibiade Maggiore.

L'Alcibiade Maggiore dice: vorrei che tu perseverassi ma ho paura, non per mancanza di fiducia nella tua natura, bensì nel vedere la forza della città, che essa prenda il sopravvento su di me e su di te. Ecco, lei ha individuato, lei ha scelto il riferimento ideale, in cui diceva giustamente che l'uomo pubblico deve coltivare in sé la virtù. Però purtroppo Platone conclude dicendo che è vero tutto ciò, però temo che gli altri, la città, il mondo, la sua maggioranza, non saprà essere così solidale con lei per costruire quel sogno che purtroppo non può trovare un voto contrario, perché non si vota contro ai sogni ma si vota contro alle mancate progettazioni politiche che una Giunta istituzionalmente è tenuta a proporre al proprio territorio, ai propri elettori, alla propria città e al proprio Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Finotti. Chiedo scusa, Consigliere Labanca.

LABANCA - Grazie Presidente. Partirò, in questo intervento di commento agli indirizzi di mandato, da dove è

BOZZA NON CORRETTA

iniziata la seduta di oggi; ovvero dalla circostanza che non può essere considerata poco politicamente significativa che altre Province, anche molto importanti, non hanno fatto il percorso istituzionale che abbiamo fatto noi sugli indirizzi di mandato. E dirò questo non perché io reputo e il Gruppo di Forza Italia reputa non opportuno il confronto che c'è stato, per certi aspetti anche molto pregevole da parte di alcuni Assessori, sull'illustrazione delle parti di programma di loro pertinenza; ma perché il voto che noi andiamo ad esprimere, anche su un ordine del giorno, e anche la richiesta di emendamenti o di osservazioni che è venuta, che è stata auspicata e che in qualche modo è stata considerata propedeutica, è - diciamo - un percorso anomalo sotto il profilo politico. Perché l'inserimento e la condivisione di obiettivi di mandato dovrebbero presupporre l'ingresso in maggioranza. Per cui nel nostro sistema questo non sarebbe quasi ammissibile o sarebbe una violazione del mandato che qualcuno o che ciascuno di noi ha assunto con gli elettori.

Per cui questa differenza mi sembra opportuno rimarcarla, perché quando si assumono delle anomalie istituzionali bisogna stare bene attenti a capire quando queste anomalie istituzionali sono un vantaggio per la dialettica o quanto, invece, aprono un percorso che può essere estremamente ambiguo, estremamente anche difficile da valutare. E' una delle problematiche che noi ci siamo posti, quando abbiamo dovuto valutare se e come presentare una forma di contributo a questa discussione, partendo dal presupposto che questo programma di mandato non avrebbe e non potrebbe mai essere il programma di mandato che noi avremmo presentato.

Per cui, alla fine, la scelta che abbiamo fatta è stata quella anche di presentare tre ordini del giorno che sono in qualche modo dei riferimenti a tematiche che noi riteniamo fondamentali ma che comunque non comportano e non possono comportare, in nessun caso, la condivisione di un

BOZZA NON CORRETTA

percorso politico che nel programma con il quale si è presentato agli elettori e col quale, molto più tardivamente, si è presentato al Consiglio provinciale, con qualche difficoltà ad essere presentato al Consiglio provinciale, siamo arrivati a questa discussione.

Dico questo perché mi sembra opportuno, visto che un po' non è venuto fuori dagli altri interventi, soprattutto da quelli che si sono identificati anche nel lavoro di Commissione, in questo lavoro con la Giunta, non è venuta fuori una attenzione invece molto attenta. Quando nella seduta di Commissione di ieri io ho sentito rimproverare perché non è stato un percorso condiviso quello delle osservazioni, direi che si è venuti a dimenticare qual è il ruolo della maggioranza, qual è il ruolo di chi è chiamato in primo luogo a governare, il ruolo dell'opposizione; che non è quello di condividere le responsabilità di governo o di condividere le scelte strutturali di un programma.

Debbo dire che comunque, poiché il nostro Presidente, il nostro Presidente del Consiglio intendo, il nostro Presidente del Consiglio ha detto più volte che la buca nella strada non ha colore, non è né di destra né di sinistra, come una volta anche Mao, richiamando Confucio, diceva "non importa di che colore è il gatto purché prenda il topo", potrei dire che, se nel programma di mandato ci fossero delle osservazioni e delle scelte amministrative in qualche modo qualificanti, probabilmente questa nostra discussione avrebbe potuto avere ancora un interesse maggiore di quella che essa ha avuto.

Innanzitutto il programma è sicuramente ambizioso; però l'ambizione che il programma ha presentato, e in primo luogo il titolo, "politiche di pace per la pace", che non è poco per un Ente territoriale locale, non è poco - ripeto - per un Ente territoriale locale, però si scontra con la incapacità di fare quelle scelte che un Ente locale territoriale dovrebbe fare. Allora, io non so, lo spero, che gemellaggi... non so neanche se noi abbiamo la

BOZZA NON CORRETTA

possibilità di contribuire effettivamente, come è stato scritto, alla costruzione di un'identità europea. Credo che sia un obiettivo non solo ambizioso ma forse ultroneo, anche, agli obiettivi che noi abbiamo.

Sarebbe molto se noi avessimo, e in questo forse potremmo fare delle politiche di pace, se noi, attraverso l'azione quotidiana di governo dell'Ente Provincia, nelle sue competenze istituzionali, noi riuscissimo a creare e a mantenere nella cittadinanza, fra i cittadini, un clima positivo, di fiducia, di accoglienza, anche per chi è estraneo alla nostra comunità, che è un elemento fondamentale. E' un elemento fondamentale quando, per esempio, si parla di migrazione.

Ma per fare questo bisogna che alcune tematiche fondamentali, come il riconoscimento delle radici culturali, della nostra società e della nostra Provincia, siano valori condivisi, accettati, non posti in discussione, in primo luogo da chi riceve l'ospitalità all'interno della nostra Provincia. Dico queste cose perché, secondo me, è incongruo parlare e sviluppare progetti, ho visto anche delle iniziative che sono veramente ambiziose, che riguardano la Bosnia, riguardano altro, a me farebbe piacere vedere come la Provincia riesce, soprattutto sul versante culturale, ad avvicinare tanti immigrati che probabilmente non conoscono la storia della Provincia di Bologna, non conoscono la cultura sociale, culturale, storica, religiosa della Provincia di Bologna, avvicinarla a quella che è la nostra esperienza.

Perché, probabilmente, se si facesse un percorso che è anche quello di favorire per gli immigrati un percorso di conoscenza della nostra realtà, una gran parte di quelle problematiche che vengono talvolta evidenziate e che hanno la loro radice nella paura dell'altro e di quello che è diverso, potrebbero essere facilmente superate. Forse questa sarebbe un'azione di politiche di pace per la pace,

BOZZA NON CORRETTA

forse umili, forse modeste, forse non di grandissimo respiro, ma forse più realistiche.

Quello che debbo dire è che manca in questo programma, soprattutto in alcuni grandi temi, un po' di realismo. Come, invece, se noi andiamo a vedere su grandi tematiche che dovrebbero essere fondamentali, e parlo soprattutto delle infrastrutture, manca assolutamente un disegno. Nelle sedute della Commissione che hanno preceduto questa discussione, alcuni hanno parlato, alcuni Assessori, forse lo stesso Presidente, ha parlato della possibilità di realizzare un governo della Provincia che andava fino al 2015; quasi precostituendo a sorta di doppio mandato che in qualche modo doveva trovare una continuità tra il primo, che inizia adesso, e il prossimo, che potrebbe in qualche modo rivedersi.

Ma debbo dire che, se io immagino la Provincia di Bologna nel 2009, sulla base di questo programma, non ci vedo delle grandi novità. Non vedo come risolviamo i problemi della mobilità. Non vedo neanche dove inizia e dove finisce il servizio ferroviario metropolitano, parlando di qualcosa di concreto. Vedo molta confusione. Vedo, come ci sono, delle scelte che sono delle non scelte, che sono in conflitto con altre; e proprio su questo, cercando di immaginare come un film la Provincia di Bologna, disegnata vedendo attuate queste linee di mandato, non vedo neanche come il nostro territorio, parlo di quello dal quale io provengo, il territorio di Imola, sia particolarmente valorizzato.

Vedo un doppione, una serie di doppioni istituzionali. Vedo opere infrastrutturali che iniziano ma non finiscono. Vedo tronconi di progettazione. Vedo idee sparse. Non vedo un disegno complessivo. Vedo questa grande confusione, come lo vedo anche nella scelta terminologica. Si parla di governo metropolitano; però io vorrei chiedere alla Presidente, parliamo di città metropolitana, parliamo di area metropolitana, cosa ne pensa il Comune di Bologna di

BOZZA NON CORRETTA

alcune tematiche, come mai la Conferenza metropolitana è in crisi; ed è evidentemente in crisi, dal momento che anche di recente una seduta è saltata?

E' evidente che ci sono delle difficoltà nello svolgere questo compito e nel programmare. Ma soprattutto, quando si parla di governo metropolitano, io vorrei sapere se noi parliamo considerando i 59, solo i 59 Comuni della Provincia o se consideriamo anche all'interno di questo quella parte comunque fondamentale, qualificante, che è comunque anche il Comune di Bologna. Allora, governate insieme, governate senza, governate con il Comune di Bologna; e nell'area della metropolitana le scelte che sono qui ipotizzate che risposte trovano? Questo non è chiaramente delineato; anzi, è un passo talmente incerto che dà piuttosto la percezione di muoversi ancora in quello che era un binario tracciato dalla precedente Giunta Prodi, che in qualche modo si era preoccupata anche di ingessare, sostanzialmente, di fare una sorta di muro, un po' come il muro che è stato costruito in Israele a difesa dei territori dai palestinesi, si è creato questo muro, si era creato questo muro che doveva contenere l'effetto della vittoria e della gestione dell'amministrazione Guazzaloca.

Però, finita quella funzione di contenimento, perché è finito il problema, per voi, evidentemente, a questo punto è nato il problema della Provincia. La Provincia, che prima faceva da super Comune, in questo momento non può scontrarsi con il Sindaco per eccellenza, con chi ha riconquistato la città rossa per eccellenza. E allora il sistema metropolitano comincia ad andare in crisi e diventa povero di contenuti. Ed è qui che noi non riusciamo a cogliere una percezione nella vostra azione di governo. Non la cogliamo; e, devo dire, non la cogliamo anche in relazione con la città di Imola, dove tra l'altro è stato istituito un circondario che vede delle competenze ibride, che non sono totalmente provinciali, che sono un po' provinciali, in cui la Provincia deve comunque, in una

BOZZA NON CORRETTA

sorta di contraddittorio, provare a delegare delle competenze a questo Ente. Ma questo Ente si sovrappone a una programmazione territoriale già esistente. La Comunità montana rimane, l'associazione dei Cinque Castelli rimane.

Allora abbiamo tanti livelli di programmazione che si sommano tra di loro e probabilmente comportano e concorrono nel creare una sorta di quasi overdose istituzionale, più che di semplificazione. Il circondario avrebbe un senso se fosse un Ente capace di scegliere o di intervenire tempestivamente sulle questioni. Ma noi l'abbiamo visto assente sulle grandi questioni. L'abbiamo visto assente come abbiamo visto assente anche la Provincia dalle tematiche per esempio della nuova San Carlo; tematiche di cui si è discusso ma di cui il circondario è stato religiosamente in silenzio, a dimostrazione che esso è ancora un contenitore nel quale non si sa che cosa inserire.

Debbo dire che su questo non può non vedersi una sorta di fatica. Perché - e vorrei evidenziarlo con estrema attenzione - se si vince col 70 per cento, lo dico alla Presidente, se io avessi vinto come ha vinto lei, apparentemente in maniera splendida, perché bisogna riconoscere il merito e bisogna anche riconoscere quello che gli elettori hanno deciso di fare, però, se si ha una maggioranza, una forza di governo che sfiora il 70 per cento, allora bisogna avere il coraggio di porre con chiarezza delle scelte nero su bianco, avere il coraggio di sostenerle, di portarle avanti, di cambiare il volto alla Provincia di Bologna, di dare la prospettiva di quello che è e sarà nel 2009 la Provincia di Bologna.

Questo non c'è. Quello che noi leggiamo è un governo dell'esistente, quando va bene; e un po' in affanno, oltretutto. Perché sta in equilibrio su un piede, cercando di potersi immaginare delle scelte a ritroso, che consentano anche di rimangiarsele. E questo l'abbiamo visto; abbiamo visto una sconfessione tra le righe di molte

BOZZA NON CORRETTA

scelte del PTCP, che nello scorso mandato sembravano granitiche. Abbiamo visto anche l'ossatura del passante, sotto certe cose, un po' scricchiolare sotto alcune cose. Ma abbiamo visto anche una estrema incertezza su grandi questioni; lo dico per i Colleghi che - vedo - hanno un'anima ambientale molto forte. Al di là della certificazione EMAS, ma come sarebbe stato bello se una Giunta, che si qualifica o vuole qualificarsi sotto il profilo ambientale, fosse venuta qua presentandoci un bilancio ambientale da affiancare al programma di mandato, dicendo: le risorse ambientali della nostra Provincia sono queste, l'acqua, il territorio, il terreno...

E forse, sotto questo punto di vista, si sarebbero spiegati altri elementi. Questo non è avvenuto; e, devo dire, c'è un'abitudine al governo, non c'è una volontà di governo. E questa è forse la critica che io mi sento di fare in questo momento. Per il momento mi fermo qui e quindi ringrazio i Colleghi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Ercolini.

ERCOLINI - Grazie Presidente. Vedo che non mi sollecita al rispetto dei tempi; userò le due ore e mezza che sono riservate al mio Gruppo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - E' sua facoltà.

ERCOLINI - Grazie. Penso che verrebbero a prendermi in barella; poi, per il resto, voglio dire, va bene così. Anch'io non ho preparato il compito scritto, anche perché in alcuni punti questo dibattito che si è avviato mi ha abbastanza stimolato. Intanto voglio aprire il mio intervento con i complimenti alla Presidente e all'intera Giunta per il lavoro svolto. Da parte del Gruppo DS c'è piena condivisione di merito del programma di mandato. Guardi Presidente, c'è qualcuno che ha anche un po' ironizzato sul fatto che non fosse troppo minimalista questo programma, che contenesse dei sogni, un sogno.

BOZZA NON CORRETTA

Io dico che questo programma è ispirato da grandi scelte valoriali. Cioè bene ha fatto la Presidente a ispirare il suo programma per i prossimi cinque anni a queste scelte di valore. C'è uno schieramento di campo. Minimizzare o ridicolizzare il tema della pace, come tema ispiratore delle politiche delle amministrazioni, secondo me, è non capirne il senso. Cioè è invocare un pensiero debole di fronte a un pensiero forte, che invece viene espresso in questo campo. E vuol dire non avere capito come questo si articola nell'intero arco dell'azione amministrativa. Sono politiche di pace e di pacificazione quelle che riguardano le politiche di conciliazione rivolte alle persone. Io le ho viste in tutto il programma di mandato; e non mi sembra di dire cose che volino troppo alto. Dico cose che stanno nella testa dei politici e degli amministratori di livello, come lei è.

Quando noi parliamo di pianificazione, come si fa nel programma, di pianificazione territoriale, e non ci soffermiamo sulle singole strade o le singole vie periferiche, che pure sono importantissime rispetto allo sviluppo del territorio, ma diciamo quello che invece ispira le nostre politiche di pianificazione territoriale, che devono incrociare il sistema del welfare locale e devono incrociare le persone e i loro bisogni, devono trovare le risposte rispetto a questi bisogni, vuol dire che noi abbiamo attuato quel salto di qualità. Le viuzze di campagna, grandi o piccole, le strade periferiche o le grandi strade verranno, perché c'è la volontà di realizzarle, però intanto c'è l'impianto ideale rispetto alle quali queste cose si realizzeranno. Scuserete gli esempi, sono esempi anche banali ma per rendere il senso di quello che voglio dire.

Si è anche detto che questa è una maggioranza è migliore, peggiore... Non ho capito bene se è migliore o peggiore o uguale alla sua maggioranza. Però il Collega Labanca ha ricordato che lei ha vinto le ultime elezioni

BOZZA NON CORRETTA

amministrative con più del 70 per cento dei consensi dei cittadini... no, con più del 70, circa il 70; non lo so, ho citato... non mi interessa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Cerchiamo il dato, prima della fine lo diamo.

ERCOLINI - Ma non mi interessa, stavo citando il Collega Labanca, che ha detto che lei ha vinto con circa il 70 per cento dei consensi. E questa affermazione bisticcia un po' col fatto di invocare una maggioranza poco coesa, del fatto che questo centro sinistra ha bisogno di raschiare il fondo del barile. Può essere opinione rispettabilissima, che io rispetto, ma non si attaglia alla situazione di quest'aula. Lei avrebbe potuto vincere le elezioni anche senza il centro sinistra allargato; i numeri lo dimostrano. Il fatto che il centro sinistra allargato abbia sostenuto la sua candidatura e abbia condiviso con lei quel percorso, significa che c'è un progetto politico, che sicuramente è molto più alto di un programma elettorale, ci sono forze che si sono alleate senza padroni che le portano prima ai fasti e poi nella disgrazia, trascinandole nelle loro sorti, ma con un esercizio democratico quotidiano e continuo di ricerca, di sintesi su posizioni che talvolta possono essere diverse, su singoli temi.

Ma sono ispirate dallo stare assieme, lo diceva prima bene il Collega Nanni, da una concezione, da un'idea del Paese, del vivere, delle scelte appunto ideali e di valore che sono comuni. E questa è una buona ragione per stare assieme, un'ottima ragione per stare assieme e per sperimentare la via del governo, la via del governo assieme e in maniera coesa; ma non appiattita, perché coesione non vuol dire appiattimento.

Dicevo, noi abbiamo una grande condivisione di merito, del suo programma; ho citato prima le politiche di pace. Non è citato esplicitamente, ma noi sappiamo che questo c'è, un profondo senso di laicità nell'esercizio del

BOZZA NON CORRETTA

governo locale. Laicità intesa come accettazione delle differenze, come accoglimento e accoglienza rispetto alle diversità; come scelta di libertà, di rispetto delle libertà, individuali e collettive. E questo - mi lasci dire - è tema che sta moltissimo a cuore a noi di DS e a noi donne; perché non c'è libertà che non debba fare i conti con un approccio laico alla realtà.

Laico; laicità, che non vuol dire assenza di religiosità ma vuol dire accettazione di tutte le differenze e quindi loro accoglimento, per offrire pari opportunità, per creare condizioni di eguaglianza. Gli uomini e le donne non nascono tutte uguali; ma è giusto che essi abbiano pari opportunità, è giusto che essi abbiano uguali diritti, è giusto che tutti abbiano gli stessi diritti a una istruzione, alla salute, al lavoro e alla casa. Questo significa creare una società più giusta, contribuire a creare una società più giusta e che dia, appunto, situazioni di partenza eguali; e che crei le condizioni per una società più giusta, appunto, e più equa nella divisione dei diritti, nella distribuzione dei diritti.

Un altro punto molto, a mio avviso, qualificante del suo programma è la sfida che il nuovo assetto istituzionale e che il territorio provinciale si è dato e lancia alla Provincia. Le ultime normative hanno creato nuove aggregazioni territoriali, dalle associazioni dei Comuni all'unione dei Comuni al circondario di Imola, che è stato appena citato. E' bene che la Provincia eserciti questo ruolo, che è declinato all'interno delle linee di indirizzo e di coordinamento, forte delle politiche che riguardano il territorio, con un percorso di concertazione e di condivisione delle politiche. Questo va a vantaggio dei cittadini che questo territorio provinciale amministra.

E infine volevo dire che porto un esempio... Ho letto da qualche parte che viene imputato alla Provincia e agli indirizzi di mandato un'assenza di politiche per esempio

BOZZA NON CORRETTA

sullo sviluppo turistico e sulla valorizzazione turistica. Cito un esempio per tutti; e di questo mi complimento con l'Assessore, che ha avviato un percorso di condivisione anche con il Comune di Bologna e non solo, per candidare i portici di Bologna e dei altri Comuni del territorio come patrimonio dell'UNESCO. Io penso che questo sia un percorso qualificante, non so come si possa dire che non c'è niente per il turismo, che rilancia questa città e questo territorio non solo sotto il profilo della valorizzazione dei beni artistici e culturali ma anche cercando di creare una sua forma di appetibilità sotto il profilo delle politiche del turismo, appunto.

C'è poi, da parte nostra, anche un'ampia condivisione sul metodo, sul metodo seguito. Questo adempimento degli indirizzi di mandato poteva essere - come dire - consumato nel giro di pochissimi giorni, con un passaggio formale in Consiglio provinciale, con l'adempimento formale del voto, visto che è previsto dallo statuto. La Giunta ha scelto un percorso diverso. Ha scelto un percorso di condivisione con il territorio e ha scelto un percorso di condivisione con gli organi del Consiglio; facendo passaggi in Commissione, dove - non voglio rimproverare nessuno - alcune forze politiche hanno dato il loro contributo dal punto di vista, appunto, della progettualità. Contributo che, per molti versi, è stato accolto e recepito nelle linee di indirizzo. Io credo che così si lavori; e così sia stato attuato un buon lavoro di coinvolgimento, che quindi ci trova - come dire - concordi anche per il metodo seguito.

Per il resto, e per quanto ci riguarda, Presidente, io faccio, ovviamente, rinnovo i complimenti a lei e alla sua Giunta. Stia tranquilla rispetto alla salute della sua maggioranza, che è buona, e l'hanno dimostrato anche gli interventi che mi hanno preceduta, che le garantiscono e le garantiranno quel senso di collaborazione leale che fino ad oggi ha contraddistinto il nostro lavoro. Lei, nel corso di questi ultimi tempi, approntando anche il percorso di

BOZZA NON CORRETTA

condivisione nelle Commissioni consiliari, rispetto al programma di mandato, ha dato dimostrazione di tenere a cuore i rappresentanti nelle assemblee elettive, cioè i Consiglieri provinciali, che sono appunto rappresentanti dei cittadini di questo territorio provinciale, componenti dell'assemblea elettiva.

Io credo che questo percorso di valorizzazione del ruolo del Consiglio debba essere perseguito e rafforzato in maniera molto significativa, perché dal Consiglio possono arrivare soltanto suggerimenti e supporto positivo alla sua azione amministrativa; e da questo punto di vista penso che anche... questo per dire a Guidotti, che non vedo in aula. Penso che anche l'approntamento di strumenti che consentano al Consiglio comunale una più efficace azione sia opportuna. Sotto questo profilo, preannuncio che il mio Gruppo voterà favorevolmente all'ordine del giorno che prevede appunto l'elezione del difensore civico, che è un istituto già previsto dallo statuto provinciale ormai da molti anni. Io penso che sia giusto avviare le procedure perché questa figura venga effettivamente istituita.

Detto questo, penso che sotto questo aspetto ci sarà l'ampia condivisione della Giunta, perché stiamo mettendo a punto la macchina sia organizzativa che istituzionale; e sotto questo aspetto penso che, insomma, il nostro lavoro possa avere un buon avvio. Grazie ancora.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Rubini.

RUBINI - Grazie Presidente. Io intervengo rapidamente, riagganciandomi al discorso che ha fatto il Capogruppo Guidotti, per dire preliminarmente che personalmente non appartenevo al Gruppo di coloro che bacchettavano la Presidente per il ritardo nella presentazione degli indirizzi di mandato, come anche all'inizio - ribadisco all'inizio - non mi sono scandalizzata più di tanto, cioè davvo aperture di credito, sul fatto che la Presidente avesse presentato prima alla sua Giunta gli indirizzi di

BOZZA NON CORRETTA

mandato, a Monte Sole, piuttosto che in aula. Certo mi sarebbe piaciuto di più vederli in aula, prima che in altra sede, ma in quel momento non mi scandalizzavo.

Non mi scandalizzavo e davo un'apertura di credito che sarebbe potuta essere sviluppata nel prosieguo della nostra discussione e in istruttoria, rispetto a questo voto, in quanto io credo fermamente nell'altissimo valore che ha il valore pace. E quindi potevo dare una apertura di credito, che in questo momento, che a questo punto non do più. Non do più perché sono successi fatti che mi hanno convinto che quello che non riuscivo a leggere nel programma di mandato in realtà, purtroppo, è la triste realizzazione di quel libro dei sogni di cui parlava Guidotti, che è troppo incardinato e prigioniero nel cartello elettorale che ha portato il Presidente Draghetti a vincere con forse qualche voto in più, rispetto a quelli che da sola avrebbe potuto ottenere, a vincere in Provincia.

Io credo molto nel concetto di pace. Io credo molto nel concetto di pace che deve essere incardinato sulla volontà, e lo diceva il Capogruppo della Margherita, di dialogare ed incontrare anche l'altro. Io partirò da alcune citazioni; la Presidente ne ha utilizzate alcune, io ne utilizzerò altre. Perché comunque ognuno di noi utilizza le citazioni che più l'hanno colpito rispetto a un certo tema, per seguire il suo ragionamento.

Parto da Reagan, che diceva: pace significa anche specialmente giustizia sociale, rispetto a dei diritti dell'uomo. Sant'Agostino diceva: pace è la tranquillità dell'ordine, uno Stato che non presenta contraddizioni, uno Stato in cui nulla resiste e nulla contrasta. Vado velocemente: pace - dice Spinoza - non è solo assenza di guerra, è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia e alla giustizia. Io credo che alcune cose, questo Presidente, lei le consideri vere, se è vero che comunque ha incardinato e ci ha ripetuto spesso in Commissione, anche nella mia, il suo

BOZZA NON CORRETTA

ragionamento, il suo libro dei sogni, quello che anch'io definisco un libro dei sogni, su tre pilastri: il governo per la pace e la concordia, conseguentemente la persona, e per me che sono cattolica e che comunque faccio politica quotidianamente, non venendo meno - e questo è fondamentale, ricordiamocelo - ai miei principi di cattolica, la persona è fondamentale, sviluppo del territorio e qualità della vita.

Ma c'è un ma. Ecco perché non le do più credito. C'è un ma su questi indirizzi di mandato; stiamo parlando dei suoi indirizzi di mandato. Non le do credito perché, nel lungo percorso che l'ha portata a presentare gli indirizzi di mandato e ci ha portato ad avere la discussione nelle Commissioni, sono successi alcuni fatti. In quest'aula le minoranze, quelle minoranze che a lei parevano o perlomeno lei scrive essere molto importanti per un Consiglio per governare bene, pagina 5, queste minoranze hanno, dopo avere chiesto una targa alla Scuola di Pace di Monte Sole e avere creduto che la prassi di questa Provincia è intoccabile, per cui a Monte Sole non si entra con delle lapidi, hanno chiesto il muro del ricordo, con un discorso, e ringrazio ancora il Consigliere Labanca, che ci ha portato a chiedere a quest'aula il muro del ricordo, proprio per un inizio di percorso pacifico, per costruire tutti assieme, con ovviamente un unico obiettivo e tattiche e progetti che possono anche essere non del tutto condivisibili ma che ci devono essere.

Fra l'altro, quindi così vado nel corpo, anche in una parte del corpo degli indirizzi di mandato, le pari opportunità, fra l'altro mi ricordo perfettamente che il Consigliere Labanca, nel suo intervento, parlava anche di ricordare in quel muro le violenze delle donne, la violenza sul corpo delle donne, delle donne alla violenza, passata, presente e, ahimè, speriamo no, che ci potrebbe essere futura; e questo era scritto: sostenere - pagina 22 -

BOZZA NON CORRETTA

progetti e azioni tese a denunciare e contrastare qualsiasi forma di violenza sulle donne.

Neanche questo è stato preso come spunto, per accettare quel dialogo che la minoranza chiedeva rispetto a questo tema, enorme, fondamentale, che io ritengo imprescindibile, della pace. A questo punto è inutile che ci nascondiamo dietro a pagine fumose, pagine molto benfatte, in certi punti, soprattutto le iniziali, dove mi si parla del concetto; ma sono concetti nuovi. Se siamo così prigionieri del nostro cartello elettorale, che in aula non votiamo quest'ordine del giorno ma non diciamo neanche perché votiamo contro, allora è chiaro, io lo leggo come un chiaro messaggio che mi dice: no Claudia, non puoi, no, Consigliera Rubini, non puoi certamente - ma me lo dico da sola, quindi mi posso chiamare anche Claudia - no Consigliera Rubini, non puoi dare assolutamente apertura di credito a questa Presidente, che su questo tema poteva avere quel guizzo, quel coraggio che un Presidente della Provincia eletto, come eletto oggi, può avere, svincolandosi dai lacci e laccioli, per gettare delle novità.

Novità che non ho visto - e mi avvio alla conclusione se no mi uccidono i miei Colleghi - non ho visto in alcuni capitoli; per esempio nel capitolo cultura, nel capitolo pari opportunità. Perché mi si deve spiegare per quale motivo questa cosa, che è chiamata così, quel soggetto che abbiamo scritto anche nello statuto, di cui stiamo parlando per anni, allo stato giace. Ma dovremo avere il coraggio, dovrete avere il coraggio di dirci come volete affrontare il tema delle pari opportunità. Non può essere tutto così fumoso; perché ha ragione il Consigliere Labanca quando viene detto: questo è il libro dei sogni. Ma rispetto a come realizzare certe svolte, perché bisogna innovare in certi capitoli, non abbiamo risolto niente; stiamo continuando a parlarci addosso e non abbiamo il coraggio di battezzare una strada anche sul tema delle pari opportunità

BOZZA NON CORRETTA

e andare avanti. Poi potremmo discutere ma perlomeno iniziamo a lavorarci. Iniziamo a lavorarci.

Un ultimo flash, a questo punto, sempre relativo al discorso della pace. Io mi chiedo come posso fare una apertura di credito a un libro dei sogni incardinato sulla pace, quando qualcuno a Bologna comincia a parlarne, il professor Pavarini mi sembra si chiami, del caos sostenibile, disordine accettabile, che vuole nella città di Bologna creare situazioni di certamente non pacifica convivenza, consentitemi, e noi come Provincia non interveniamo assolutamente nel dibattito.

Io credo tante volte, quando c'era Guazzaloca questa Giunta ha detto: non mi curo di Bologna perché Bologna si chiama fuori rispetto alla Provincia di Bologna. Beh, adesso abbiamo Cofferati; e allora la Provincia di Bologna, io credo, dovrà intervenire. Forse che questo disordine accettabile ci sembra un volere dare vivibilità a quelle persone così importanti di noi? Punto di domanda.

Ecco perché - e concludo - il tema, l'episodio del muro del ricordo, un silenzio assoluto da parte della maggioranza e della Presidente, che ha votato contro, questo episodio e tanti altri mi pongono a dire che comunque, se all'inizio io potevo intravedere il coraggio della svolta e un qualcosa che mi poteva soddisfare, quindi rispetto al quale potevo anche andare ad avere un atteggiamento di benevolenza, io a questo punto non posso altro che dire che veramente ha ragione Guidotti quando dice: questo è il libro dei sogni, questo è un cartello elettorale imprigionato nel proprio groviglio di situazioni politiche, più o meno arroganti, tra virgolette, a seconda del momento, che non lasciano libera la Presidente di volare alto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Castellari.

CASTELLARI - Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, signor Presidente della Provincia, oggi per la Provincia di

BOZZA NON CORRETTA

Bologna è un giorno importante, come è stato detto da molti dei Consiglieri che sono fin qui intervenuti. Oggi viene sottoscritto, sancito dal voto, il programma di mandato che la Presidente alcune settimane fa ci ha proposto, assieme alla sua Giunta, per la quale meritano innanzitutto gratitudine e riconoscenza per il lavoro svolto, per la compiutezza di questo lavoro, per la saggezza che è intrisa in queste pagine, per la maturità che le ispira.

Siamo alla fine di un percorso che nelle ultime settimane ci ha coinvolto nella nostra qualità di Consiglieri e che ha coinvolto gli Assessori, impegnati nelle Commissioni insieme a noi, che è stato un percorso di ricchezza, che ha aiutato questo programma a crescere, a migliorarsi, ad essere ancora più forte, più competitivo, come gli emendamenti che oggi lei, Presidente, ha proposto possono testimoniare.

Siamo, in questo senso, alla fine di un cammino, di cui queste pagine rendono testimonianza; ma siamo, al contempo, all'inizio di un percorso assai più importante e più grande, che rinnova il mandato che gli elettori... apro una parentesi: toglierei la parola apparentemente, quando si parla di un risultato splendido, come è stato detto qui. Dicevo che gli elettori, attraverso un risultato splendido, hanno conferito a lei e a questa amministrazione provinciale, alle persone direttamente, attraverso il suo tramite, di cui lei si è circondata, ha scelto come collaboratori e a questo Consiglio provinciale, alla maggioranza che governa all'interno della amministrazione provinciale.

E' stato anche detto che la proposta politica, la vostra politica amministrativa viene da lontano, da anni di buongoverno. E anche io mi sento di esprimere, come è stato fatto, la nostra gratitudine nei confronti dei mandati che hanno preceduto quello attuale e nei confronti delle scelte che sono state fatte, della qualità della vita che, anche

BOZZA NON CORRETTA

attraverso le scelte di queste amministrazioni, oggi possiamo apprezzare, delle quali possiamo godere.

E' una proposta politica che guarda lontano; e sottolineo il fatto che avere posto nel tema della convivenza serena e pacifica il capitolo primo di questo fatto, rappresentato dalle settanta pagine di questo programma, dimostrano uno sguardo lungimirante di una comunità che fin dalle sue regole di convivenza, di rispetto e di accoglienza mira a costruire un futuro migliore. Perché di questo si tratta, quando si presenta il programma del lavoro di cinque anni: costruire una società migliore, una qualità della vita migliore.

Questo è lo spirito che ho trovato personalmente in queste pagine; e non posso che sottolineare alcune considerazioni su materie specifiche che mi hanno particolarmente colpito, cercando di rappresentare, come ha detto il nostro Capogruppo nel suo intervento, assieme ai Colleghi del Gruppo, quella che è la sensibilità che vogliamo veicolare nella lettura di questo programma. E oggi, a pochi giorni da una data che sancisce e rappresenta i quindici anni dopo la sottoscrizione della convenzione ONU sull'infanzia, mi sembra opportuno partire dai temi legati a questa particolare ricchezza, che è appunto concentrata e incarnata dall'infanzia e dai servizi ad esso legati, che sono quelli di cui ci occupiamo, dai servizi educativi, dove il programma elettorale, il programma di mandato, rimarca l'attenzione e la voglia di riaffermare il più possibile un consolidamento di questi servizi, in un territorio che è leader nell'Emilia Romagna e in Italia per la qualità e quantità dell'offerta erogata e un territorio che su questa materia continua ad esprimere una sensibilità diffusa che si traduce in risultati concreti.

Sul sistema dell'istruzione della formazione, posso dire che in queste pagine ho letto tre affermazioni: che la formazione è il futuro, ovvero che la qualità della vita di oggi è lo specchio di un sistema formativo che ha radici

BOZZA NON CORRETTA

profonde nel passato; e che costruire oggi per i prossimi anni un sistema formativo di qualità, che consolidi la qualità che ha maturato in tanti decenni, significa garantire a questa società un futuro di qualità. Ho letto che la scuola e il sistema di istruzione di questo territorio può essere affermato come una scuola che accoglie. Vi è un accento forte sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione scolastica. C'è, nella Provincia di Bologna, l'attenzione alla scuola di chi ha diverse abilità, agli accordi nati sulla Legge 104, alla scuola che sa integrare le diverse culture di provenienza, attraverso la mediazione di interculture, in una società che cresce nel suo essere sempre più multi etnica e multi culturale. Perché questa è la scuola che vogliamo, la scuola dei Paolo, dei Luca, delle Anna, delle Francesca ma anche quella degli Omar, delle Tatiana, di tutti coloro che stanno venendo nel nostro territorio e che, grazie alla scuola, mettono le radici in quello che è il nostro sistema di vita, la nostra civiltà, la nostra società, che cresce appunto nel suo essere sempre più multi etnica e multi culturale.

E poi è una scuola che dialoga con il territorio; è una scuola che sa essere il fulcro di una comunità educativa e formativa che ha come primo riferimento la famiglia, che ha nei figli un investimento personale e sul futuro della società; ma che ha certamente negli interlocutori sociali ed economici una modalità per crescere e per rapportarsi. Per crescere insieme, in un territorio che condivide, in un territorio che sperimenta la fatica della concertazione anche sulla materia delle scelte che riguardano l'istruzione e la formazione superiore. Questa è una ricchezza che trapela da questo programma: la volontà di fare assieme, di costruire tavoli. Questi tavoli sono opportuni, perché sono il futuro, rappresentano un modo di leggere il futuro, anche nella materia scolastica; ma in tante altre materie, che vedono la Provincia protagonista e

BOZZA NON CORRETTA

promotrice di modalità di fare assieme, di concertare assieme, di valutare assieme, che mette insieme i territori, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti che li fanno forti e ricchi.

Sottolineo due interventi, a proposito della formazione, che mi stanno particolarmente a cuore. Il biennio integrato, che è una risposta importante, che afferma un fatto già contenuto nella legge regionale quando dice non uno di meno, offrendo a tutti una proposta educativa e formativa, che miri al successo individuale di ognuno, che significa dare a tutti una opportunità e non negare a chi ha la possibilità di volare, la possibilità fino in fondo di volare più in alto che si può; e questo deve garantire la scuola.

Poi il tema dell'educazione in età adulta, che è un altro tema che dice non uno di meno in una società dove la formazione e l'istruzione non si fermano a venti anni, a venticinque, a seconda delle scelte di ognuno e delle capacità e le attitudini di ognuno ma continuano per tutto l'arco della vita. Il tema della università, che li vede protagonisti, come Provincia, di un sistema di relazioni sempre più forti, che ci vede protagonisti come territorio di un sistema di relazioni sempre più forti, sancito anche attraverso convenzioni, come già abbiamo avuto modo già di sperimentare in questi mesi, è un sistema che va consolidato. La ricchezza dell'offerta formativa e culturale di un territorio è una ricchezza di tutti. Ed è nostro compito farla sempre di più a misura del territorio e quindi di tutti.

Mi piacerebbe sottolineare alcune cose sullo sport; ma mi limiterò a dire che è positivo l'approccio con cui l'agenda della Giunta provinciale ha messo in cantiere l'esportazione di quella positiva esperienza che sono gli sportelli dello sport, il sostegno in questo senso alle società più piccole, alle realtà associative che hanno più bisogno di consulenza, di servizi; e positivo pure, anche

BOZZA NON CORRETTA

in questo contesto, l'idea della messa in rete delle conoscenze circa gli impianti, la dotazione, le strutture, le possibilità di pratica, perché lo sport anche nei territori più lontani dal capoluogo sia davvero una risorsa il più possibile disponibile a tutti.

Del turismo mi piace sottolineare l'attenzione a quello che io ho definito in Commissione il turismo del benessere, quello enogastronomico. In questi giorni si svolge nel territorio della città da dove provengo una importante rassegna che, se non altro, sancisce il fatto che una attenzione sempre più doverosa a questo tipo di turismo, innovativo, è sempre più importante nei nostri territori; ma anche il turismo termale, che ha nei Comuni della nostra Provincia alcuni centri di importanza e per i quali è importante investire.

Ma poi l'attenzione ai piccoli centri, a quelle occasioni culturali che possono rappresentare anche per un centro lontano dalla comunicazione di massa il fatto di essere al centro dell'attenzione culturale; e quindi, attraverso la cultura, di aprire una porta che porta persone, ricchezza di relazioni ma anche ricchezza economica e benessere economico. Qualcosa devo dire sul tema del nuovo circondario, che poc'anzi è stato definito come un contenitore ancora da definire; affermazione sulla quale certamente non concordo e non concordiamo. Altroché, l'emendamento di oggi valorizza, porta a compimento quello che è il tema già sancito da una legge regionale; è un modello esportabile, è una modalità di declinare il tema del governo vicino, così caro alla Provincia, in tutte le pagine trasversalmente di questo programma. E' la prima sede delle grandi sfide di quel governo metropolitano di cui la Provincia sarà protagonista.

Questo è il circondario. E quanto a questo territorio, la forza che avrà il circondario di Imola, il circondario provinciale di Imola, perché questo è, un fatto assolutamente strutturale, strutturato alla Provincia, sarà

BOZZA NON CORRETTA

anche quella di rappresentare la propulsione verso una Regione che resta unica; perché questo è tema politico di questi giorni e di questi mesi. Il circondario come luogo di una Regione che resta e vuole rimanere unita da Piacenza a Rimini. Perché questa è la sua ricchezza. E quel territorio, in piccolo, può rappresentare un ulteriore addendo di questa ricchezza. Un territorio che di per sé, altrimenti, su questo tema è tirato per la giacca da tante parti.

E poi ci sono i grandi temi, con i quali mi avvio concludere. Temi per i quali questa Provincia, questa amministrazione provinciale, usando una parola forte, passerà alla storia; e sono temi importanti, tra cui quelli della mobilità, delle infrastrutture. La Margherita Democrazia e Libertà guarda al tema della mobilità e delle nuove infrastrutture con una lente a noi molto cara, quella dell'innovazione, dello sviluppo, della crescita del territorio, della sua economia, del suo welfare, dell'innovazione e dello sviluppo sostenibili; sostenibili nel senso che sono e devono essere a misura di tutti, che devono prevedere la massima compatibilità territoriale e ambientale.

Non possiamo, infine, togliere la nostra discussione di oggi da quello che è un contesto nazionale, nel quale gli Enti locali Comuni e Province sono letteralmente in ginocchio dalle ultime novità o, meglio, sarebbe dire dagli ultimi sbandamenti di una legge finanziaria che ne limita le risorse e ne limita la possibilità di un corretto agire nel servire - perché questa è la parola dell'amministrazione - i nostri cittadini.

L'ANCI, il congresso dell'ANCI ha affermato un grido di dolore dei Comuni italiani; e non credo di essere smentito se le previsioni della nostra partecipazione a Roma, al congresso dell'UPI, rimarcheranno, purtroppo, questa situazione che vede gli Enti locali penalizzati, stretti nella morsa, da un lato, dall'avergli tolto la possibilità

BOZZA NON CORRETTA

di ragionare autonomamente, anche in termini di risorse, con i propri cittadini, dall'altro di avere garanzie su quelli che sono i trasferimenti che lo Stato storicamente gli ha dato e che oggi non sono più e che pesano sulla qualità dei servizi di oggi e soprattutto su quelli di domani.

Io concludo riprendendo il tema, riaffermando anche per noi, per il nostro Gruppo, della ricchezza che vi è nella differenza delle culture di provenienza, che sono presenti in questa maggioranza, nelle idee e nelle convinzioni di ognuno di noi. Ricchezza che si tramuta nella ricerca delle soluzioni migliori, nella fatica della condivisione, che è di per se stessa - quella sì - una ricchezza, che c'è, che ci sarà ma che ci porterà e ci porta, ci ha portato a soluzioni congiunte, condivise, a scelte chiare, come quelle che sono scritte su questo programma che oggi votiamo, tutte queste scelte e tutte assieme che oggi, assieme, sosteniamo.

Oggi la Provincia rafforza il patto con i suoi territori, con i suoi Enti locali, in quel ruolo che la vede anche il tutore garante del loro modo di porsi e di operare nei confronti dei cittadini, del loro modo di fare sinergia, vede nella Provincia il luogo di questa sinergia. Oggi la Provincia, attraverso questo programma, approva i binari sui quali deve continuare e deve camminare il governo nel territorio.

Questa maggioranza - è stato detto - è di fatto anticipatore di un buongoverno, che speriamo nel più breve tempo possibile contadini, partendo anche dal nostro territorio, il nostro Paese, per il bene di tutti, dei nostri cittadini in primo luogo, per quello che ci riguarda, ma per il bene di tutti i cittadini di questo Paese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Castellari. Sempre per l'informazione, stavolta ho guardato

BOZZA NON CORRETTA

bene, le rimangono sei minuti. Bene. Andiamo avanti. Consigliere Lorenzini.

LORENZINI - Grazie Presidente. Io mi riferirò non tanto al programma di mandato, quanto al suo sottotitolo, che per legge occorrono gli occhiali miei e forse quelli di Venturi. C'è un sottotitolo che cita "la montagna dimenticata". Allora, su questa cosa qualcuno, per esempio, prima ha detto che su questo mandato di settanta pagine, ci sono un sacco di belle cose, insomma. Però sono davvero settanta pagine ma sono settanta facciate che potevano stare in trentacinque pagine, ecco. Ma forse dopo veniva troppo ridotto come programma, non so. Però ci si poteva risparmiare un sacco di carta.

Tuttavia, in più occasioni abbiamo rammentato che il territorio della Provincia di Bologna è per oltre il 50 per cento montano. In questo programma della montagna se ne trova ben poca. Però, quando parla della montagna, tende, questo programma, a ingessararlo, a metterci una bella cappa sopra; parla di tutela, parla di parchi, parla di riserve naturali, di sviluppo, di viabilità. Credo che anche la montagna in questo abbia le sue necessità.

Sulla viabilità, ad esempio, non cita il nodo di Rastignano, che già doveva essere realizzato da diversi anni, doveva essere realizzato prima dell'inizio dei lavori dell'Alta Velocità e invece siamo ancora qui che pensiamo a come realizzarlo. Non parla ad esempio del passante sud; ma a quello ci siamo ormai abituati. Non parla però nemmeno del traforo Setta/Reno, non parla del traforo Savena/Setta. Due trafori importanti della montagna: uno per dare respiro e dare una grande risposta a quello che è il Corno alle Scale, in termini turistici, consentendo di raggiungerlo in 15/20 minuti dall'uscita che nascerà dell'autostrada lì ai Cinque Cerri. Come poteva dare un'enorme risposta a tutte le zone del crinale della Futa, che anche loro potevano in quindici minuti raggiungere l'autostrada.

BOZZA NON CORRETTA

Come non si parla per esempio del collegamento con la ferrovia per la Valle dell'Idice, dove tecnicamente è possibile inserire una navetta per, anche noi, poter raggiungere non in un'ora e venti, ma in quindici minuti, Bologna. E capite che tutte queste cose a noi fa un po' dispiacere, non trovarle scritte in questo programma. Abbiamo chiesto anche più volte ad esempio una integrazione del biglietto bus/ferrovie; e anche quello è un elemento importante per accorciare i tempi di percorrenza tra la montagna e il centro città. Anche di quello nulla.

Quindi, sostanzialmente, non analizza la situazione viaria di tutta la Provincia di Bologna, insomma; si limita ad alcune considerazioni ma sono tutte sulla pianura. Lo stesso PTCP, che abbiamo criticato molto, abbiamo partecipato molto, ma non ha recepito praticamente niente della montagna. Lo stesso Vicepresidente De Maria ha detto più volte, in più occasioni, che anche lui ha delle forti critiche da fare al PTCP per quello che riguarda la montagna; però, anche qui, sul programma, del PTCP o delle sue modifiche, non se ne sente parlare.

Sul piano del controllo faunistico c'è una piccolissima traccia che viene un po' incontro a quelle pagine e pagine di giornali che vediamo sulla caccia e che leggiamo sulla caccia agli ungulati, agli ungulati nobili, che dice semplicemente che si andrà ad esplorare tutte le possibilità per conciliare il diritto alla caccia con l'attività agricola. Ecco, forse ci si poteva spendere un pochino di più. Però abbiamo già avuto modo di apprezzare gli interventi dell'Assessore Montera, per cui siamo certi che qui qualche cosa si farà.

Sulle scuole, però, ad esempio sulla pari opportunità, come facciamo a sostenere in questo programma che verrà data pari opportunità alle scuole della montagna? La montagna soffre soprattutto di un grande turnover di professori; nessuno si trattiene in montagna, tutti vengono, stanno un anno, poi se ne vanno. Questo non fa

BOZZA NON CORRETTA

bene alla qualità della scuola. Avremmo gradito vedere, magari, in questo programma alcuni incentivi affinché i professori possano trattenersi nelle scuole di montagna. Però anche qui nulla.

Come sull'integrazione degli extracomunitari. La montagna è quella che maggiormente risente dell'immigrazione. Monghidoro sapete che è uno dei Comuni con la più alta percentuale di immigrazione; abbiamo poi gli altri Comuni intorno a noi, che sono messi più o meno uguale. E' un grosso problema per i Comuni della montagna; però in questo caso specifico, anche qui, non troviamo scritto nulla sul programma di mandato 2004/2009.

Per arrivare poi ad ATO, l'agenzia d'ambito. Con la Giunta precedente, con l'Assessore Clo, si era raggiunta un'intesa che verteva sul fatto che per esempio la raccolta differenziata in montagna potesse anche raggiungere una percentuale inferiore rispetto a quello che vuole il Decreto Ronchi, per bilanciare la media con quella che è invece la raccolta differenziata in pianura o in città, dove per realizzarla costa molto meno. Però anche qui non troviamo nulla; non vorremmo che fosse andato perso questa sorta di accordo con la montagna.

Come per esempio non cita per la montagna possibili risorse per esempio dalle royalties sull'acqua o dalle royalties del dragaggio degli inerti, che la nostra montagna tutte le volte che piove porta a valle nei fiumi, qui, in pianura, tutto il nostro terreno. Quando dragano nei fiumi la sabbia e la sabbietta, io dico sempre, per dirla con una battuta, che ogni dieci camion uno è il nostro, uno deve ritornare in montagna. Avremmo gradito vedere questo tipo di attenzione nei confronti della montagna.

Della certificazione EMAS poi è scomparso quello che era un po' il progetto iniziale della Provincia, che diceva: finanzieremo noi la certificazione EMAS per i Comuni di crinale, che ci paiono i più vocati a questo tipo

BOZZA NON CORRETTA

di certificazione. Però anche quella è sparita completamente.

Il turismo. Il turismo, anche qui, la montagna in questo momento si sta riscoprendo sotto questo aspetto. Tantissimi sono i progetti. Tantissimi i percorsi ritrovati, che stanno diventando meta turistica. Per noi è una risorsa straordinaria; però qui del turismo verde, del turismo eco compatibile, del turismo legato al viandante lento, ecco, non se ne parla.

L'agricoltura, anche quella, sì, è un'agricoltura magari di qualità ma molto di nicchia. Quindi anche quella pare che poco interessi alla Provincia. Mentre, invece, per quelle che sono le attività produttive, proprio non se ne parla. Cioè io credo che forse, per limitare il pendolarismo, per cercare di incentivare anche le piccole attività artigianali, piccole industrie, in montagna, si dovrebbe cercare forse di analizzare qualche cosa in questo senso. Però nulla c'è. La CNA ha fatto di recente una iniziativa molto interessante, sta dando dai risultati importanti; sono spunti che credo, forse, andrebbero recepiti, per dare un minimo di respiro anche alla montagna.

L'ultima cosa è quella legata alle deleghe alla Comunità montana. Deleghe in agricoltura, che da sempre c'è questo eterno conflitto fra la Comunità montana e la Provincia, perché la Comunità montana rivendica le deleghe, la Provincia però di fatto non le lascia esercitare; per cui anche qui ci piacerebbe vedere un po' di chiarezza in questo settore.

Non ho altro da aggiungere, se non che, per ritornare all'agricoltura, non abbiamo visto parlare di quelle iniziative che hanno visto coinvolta anche la Commissione oggi a Granaglione, sulla riconversione delle castagne da frutto, sulla riconversione del bosco in alto fusto, di quelle che potrebbero essere le semplificazioni con l'autorità di bacino per gli interventi nei fossi, nei rii

BOZZA NON CORRETTA

o addirittura nei fiumi. Come siamo un po' delusi di quella che è stata l'attività del GAL. Per cui credo che la Provincia, insomma, in questo mandato dovrebbe cercare anche di rafforzare questo impegno.

Qualcuno prima ha rivendicato l'orgoglio al Partito. Io aggiungo anche l'orgoglio al territorio. Per cui mi vorrete perdonare se ho concentrato il mio intervento solo sulla montagna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola la Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Io trovato molto interessante il confronto nelle Commissioni; perché ha permesso e ci ha obbligato non solo a studiare gli indirizzi di mandato, ma trovo che ci sia stato un confronto di merito rispetto agli indirizzi proposti dalla Presidente Draghetti e dalla Giunta molto significativo. Un confronto di merito che, devo dire, la discussione mi ha portato molto a riflettere, sul tipo di valutazioni e su come ognuno ha percepito queste linee di mandato.

Allora, io parto da un presupposto. E' vero che è un mandato che presenta anche dati di grossa continuità. Personalmente, e chi ha partecipato alle Commissioni sa che su alcune questioni probabilmente il coraggio oppure la valutazione di una maggiore innovazione, probabilmente, mi sarebbe piaciuta. Però io valorizzo il dato della continuità; e lo valorizzo rispetto a una motivazione che viene sostenuta da alcuni Consiglieri della minoranza, che è un mandato su una linea di indirizzo dei sogni. Queste non sono linee di indirizzo dei sogni.

Ho l'impressione, invece, leggendole e riflettendo, dopo appunto i nostri confronti in Commissione, ho l'impressione di indirizzi di mandato che hanno la possibilità e la concretezza vera, invece, di essere realizzati. Perché, rispetto a osservazioni fatte dalla Consigliera Rubini, dal Consigliere Guidotti, da altri interlocutori della minoranza, io ad esempio ho ascoltato

BOZZA NON CORRETTA

con molto interesse le osservazioni che faceva il Consigliere Lorenzini rispetto al tema della montagna, ho l'impressione che noi dobbiamo - e poi ognuno ovviamente ha il proprio punto di vista e lo mantiene anche con il confronto che facciamo questa sera in aula - che dobbiamo partire da un presupposto.

Noi siamo amministratori pubblici: dobbiamo agire tutti, maggioranza e minoranza, affinché nel nostro mandato si producano azioni che vadano a migliorare delle condizioni di vita e che vadano produrre effettivamente del benessere. Allora, ho trovato, in alcune parti di queste linee di indirizzo di mandato, e nel percorso, nella filosofia di questi indirizzi, effettivamente la capacità di costruire dei percorsi realizzabili; con, secondo me, una innovazione grossa che c'è. E lo citava prima la Consigliera Ercolini.

Io, devo dire, leggendo altri programmi di mandato, qui trovo una attenzione particolare rispetto a un punto, che io considero significativo e che mette in ombra anche, effettivamente, la possibilità di maggiore innovazione: l'attenzione ai soggetti. Io ho provato a leggere questo programma di mandato con un'ottica che è legata alle persone ed alle politiche sociali; ma penso anche alle politiche culturali, non solo di chi usufruisce ma di chi produce. Penso all'attenzione e alla valorizzazione rispetto alla produzione culturale femminile, alla produzione culturale dei giovani; cioè, rispetto al tema della mobilità, la semplificazione dei tempi, mi porta a dire che c'è una attenzione alle persone.

E questo, secondo me, è un dato, io ho costruito il mio percorso nella lettura di queste linee di mandato, che effettivamente mi porta a ritenere un punto di novità molto interessante, che produce, in alcune situazioni, decisamente della grossa innovazione. Penso per esempio alle politiche sociali. Beh, il rilancio dei piani di zona, le citava il Consigliere Zaniboni, che sono il punto

BOZZA NON CORRETTA

significativo della partecipazione delle persone, dei soggetti e dei protagonisti, a costruire queste politiche, a costruirne gli indirizzi, a controllarne l'attuazione, io credo, da questo punto di vista, che la Provincia non solo assuma il ruolo di coordinamento ma si doti di uno strumento preciso affinché vengano rilanciate... erano fortissime, sono un po' cadute, poi si sono... vanno rilanciate. Ma lo trovo molto significativo.

Il tema delle politiche sanitarie, dove il tema è il benessere e il percorso che fanno queste linee di mandato, è indicatore di benessere, che attraversano la mobilità, la qualità ambientale, la qualità urbana, l'accesso ai servizi, le politiche... il potere usufruire delle politiche della cultura. Beh, sono indicatori di qualità e di benessere molto significativi per la nostra comunità. E quando, nelle politiche sanitarie, si pone il tema della Conferenza sociosanitaria metropolitana come motore di indirizzi, di attuazione di azioni, di politiche che vadano effettivamente a migliorare la qualità delle prestazioni che contengano l'integrazione sociale e sanitaria, ospedale e territorio, l'attenzione verso gli operatori, io trovo che siano cose molto ma molto significative.

E per questo, devo dire, ne do una lettura in qualche modo di capacità di realizzazione e di continuità con un percorso già intrapreso, che mi porta a dire: beh, non è mica vero, come dice la Consigliera Labanca, che nel 2009 questa strada non è fatta, in quest'altro pezzo di viottolo c'è ancora la ghiaia. No, io dico tutto il contrario. E poi è ovvio che io do la mia lettura rispetto alla ricerca, effettivamente, di un'azione concreta, che vada a migliorare. La Consigliera Labanca dà una lettura nella quale tutto, necessariamente, non deve trovare un minimo di positività.

Siccome, secondo me, c'è la possibilità di stare nel mezzo e di leggere con sufficiente obiettività la situazione, io personalmente penso, e con convinzione, che

BOZZA NON CORRETTA

qui c'è la possibilità, a fine mandato, nel 2009, di avere costruito una situazione di maggior benessere.

E vengo a un punto che mi interessa in maniera particolare e che, devo dire, mi dispiace che non sia presente Beatrice Draghetti, perché l'ho sempre sentita molto attenta nei comunicati stampa e nelle conferenze stampa, su un tema: il ruolo delle donne. Le Consigliere saranno molto contente che un'altra donna parla di donne, i Consiglieri forse saranno annoiati; devo dire che ho raggiunto un risultato delle Commissioni: che almeno il Consigliere Nanni si è convinto alle politiche di emancipazione. E' sufficiente questo. Io sono contenta già di questo. Certo.

La cosa che voglio dire è questa. C'è un capitolo pari opportunità, molto significativo; e c'è un capitolo pari opportunità che elenca delle azioni. E, di conseguenza, il bilancio di genere, le azioni che sono legate all'attenzione verso il lavoro delle donne, la parità salariale; molto importante l'individuazione del luogo. Lo citava giustamente la Consigliera Rubini. Anch'io sono per sollecitare, alla fine di questo percorso di discussione sulle linee di indirizzi, la costruzione concreta di questo luogo. Lo dobbiamo fare; perché lì è il luogo nel quale, poi, si agiscono delle azioni concrete.

La cosa che voglio dire e che mi preme, perché noi dobbiamo andare a realizzare delle linee di mandato, e che mi preme sottolineare è la possibilità che ci sia effettivamente un punto di vista di genere delle donne che percorre queste linee di mandato. Io esprimo una mia opinione molto francamente. Questo punto di vista di genere, che percorre le linee di mandato, non c'è dappertutto. L'innovazione, che io personalmente considero vera innovazione, non è il capitolo pari opportunità; è la trasversalità citata dal capitolo pari opportunità. Il (main streaming), la corrente che attraversa ma rimane lì.

BOZZA NON CORRETTA

Ha bisogno, secondo me, invece, di espletarsi, di allargarsi, di diramarsi.

Ed è questo, personalmente, il suggerimento che mi sento di dare, con l'apprezzamento rispetto a questi contenuti. E le condivido in pieno queste linee. Ma la necessità che nell'agire, da parte dell'amministrazione provinciale, nelle politiche concrete che effettivamente questo punto di vista di genere ci sia. Perché? Perché io parto da un presupposto. Noi abbiamo un modello emiliano che ha una esperienza straordinaria, che ha la presenza delle donne occupate; e che ha una presenza di donne che ha significativamente posto un problema alle istituzioni: il considerare i bisogni ed evidenziare i bisogni delle persone, il vederli e richiedere che ci sia una risposta privata... non privata ma pubblica. E questo è un percorso che hanno fatto le donne.

Io interloquisco con il Consigliere Zaniboni perché a me non convince l'opzione per la quale la famiglia, e io sono sempre per dire le famiglie... e qui la minoranza capirà che c'è uno scambio di vedute rispetto all'interpretazione che c'è, mia, rispetto al Consigliere Zaniboni. Però parto dal presupposto che la famiglia o le famiglie non è sempre positivo che diventino la risorsa fondamentale. Perché io parto dal presupposto che le famiglie debbano trovare fuori le risorse fondamentali. Scusate Consiglieri ma io considero, ad esempio, il problema delle badanti come il buco nero nostro, del sistema di welfare.

Allora, dico questo perché, se la politica e le donne in questi anni hanno ottenuto dei risultati, però è anche vero che oggi siamo nella situazione, e questa è la preoccupazione sulla quale invito a una riflessione e a un'azione, ma la sensibilità c'è tutta da parte della Giunta e della Presidente Draghetti, di marcare una situazione nella quale la preoccupazione è che si allarghino invece le diseguaglianze. Perché, mondo del lavoro, noi azioni positive ne proponiamo; ma è anche vero

BOZZA NON CORRETTA

che se c'è un dato di precarizzazione, è la precarizzazione delle donne.

E ha ragione l'Assessore Lembi, che ha posto nel programma il problema del salario delle donne, anche da noi è un 20 per cento di meno rispetto al salario degli uomini. E voglio dire che lavorano. Nel mondo, assolutamente nel mondo, non c'è situazione per la quale le donne che operano nella nostra Provincia lavorano in maniera assoluta 14 ore più degli uomini. Le paghiamo meno; devo dire, qui la contraddizione c'è. Ma, voglio dire, il problema del lavoro, il problema del tenere insieme lavoro di cura e lavoro fuori casa. Qui si compie ancora, secondo me, una catastrofe. Non ce l'abbiamo fatta; c'è una divisione del lavoro, come fuori, ancora all'interno della casa. Non c'è un farsi carico. E azioni positive che tengano conto del modificarsi di questa cultura. Perché quelle quattordici ore in più stanno tutte lì.

E da questo punto di vista - e poi chiudo - c'è bisogno che su questo ci siano delle azioni, delle politiche, delle impostazioni di programmi di governo istituzionali che tengano conto di questo, che la donna non la presento mai con la luce dello svantaggio; la presento sempre con la sua positività e la sua grande capacità. Ma noi rischiamo di creare degli svantaggi. Qui, mentre discutiamo le linee di indirizzo, l'attenzione sul rischio dello svantaggio la dobbiamo avere. E parto da un presupposto; punto di vista che attraversa - e ho già detto - da come si fanno i parchi pubblici a come si fa una casa, a come si fa un quartiere, a come si delineano anche i percorsi di mobilità e di trasporto. Siamo un po' stufe di zigzagare cinquantamila volte al giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Signor Presidente del Consiglio e Colleghi Consiglieri, il nemico numero uno oggi in politica è la teologia. E' una provocazione, ovviamente; cioè la pretesa

BOZZA NON CORRETTA

di associare le politiche amministrative ad una visione spesso carica di dogmi, del mondo e della storia. La sinistra non riesce a resistere alla tentazione di far sapere che non solo vuole salvare la comunità locale, non solo vuole salvare il mondo. Affrontare la tragedia del traffico a Bologna è troppo poco per chi ha una tale missione. Ma anche che ha la ricetta giusta. Questa tentazione è endemica e tracima ad ogni documento programmatico, così come in tutti gli statuti prodotti, vedi lo statuto regionale.

Cosa c'entra tutto ciò con il programma della Provincia? Questa pretesa planetaria c'è anche lì, cioè in questo programma di mandato, dal pacifismo globale, nobilissima intenzione ma quanto realisticamente alla portata della Provincia? Domanda. Alle citazioni erudite, dalla storia greca al Vaticano Secondo. Guardate che non è infarcendo di buone notizie o citazioni che un programma diventa per ciò stesso migliore e più credibile; anzi, infarcire di buone intenzioni è il classico espediente per sottrarvi alla critica. Visto che siete per la pace, chi potrebbe solo introdurre una riflessione razionale - come facciamo realisticamente a costruire la pace? Domanda - è sospetto di essere un guerrafondaio.

La buona intenzione semplifica; e chi la enuncia per primo ne pretende il monopolio. Qualcuno ha diritto a priori di essere dalla parte giusta; ma capisco bene che il vostro elettorato voglia questa, voglia una buona dose di retorica, voglia identificazione, appartenenza. Io credo esattamente il contrario; e cioè che cominceremo ad avere una buona politica non quando avremo meno valori ma meno retorica e meno dogmatismi.

Quindi, signor Presidente della Giunta, gentili Assessori e Assessore, senza retorica e nessun dogmatismo, entrerò nel merito del programma di mandato con cinque osservazioni negative però cinque proposte costruttive; e una sorpresa finale. Con notevole enfasi affermate a più

BOZZA NON CORRETTA

riprese della bontà della certificazione ambientale dell'Ente e anche dell'avvio della certificazione etica della Provincia. La priorità è invece riposta nella certificazione per un sistema di gestione di qualità, secondo la norma ISO 9001, per l'Ente pubblico, poiché le esigenze dei cittadini devono essere prioritarie e quindi devono essere al primo posto.

Il cittadino si pone come cliente sempre più esigente dei servizi che vengono erogati, richiede servizi di qualità in tempi certi e a costi bassi. La Provincia, pertanto, viene chiamata ad operare in termini di qualità, di efficienza, di efficacia, produttività ed economicità. Queste nuove condizioni pongono l'obiettivo di costruire un modello di Provincia finalizzato alla soddisfazione del cittadino/cliente.

Diversi Comuni e Province hanno realizzato progetti di qualità gestionale nella loro organizzazione, nella nostra Regione: la Provincia di Ferrara, il Comune di Argenta, il Comune di San Lazzaro di Savena, il Comune di Finale Emilia, il Comune di Bondeno, il Comune di Ravenna e diversi altri. Se sono significativi i progetti di gestione ambientale e di certificazione etica, si deve tuttavia sottolineare che un incremento dell'efficienza dei processi di qualità, anche nella Provincia di Bologna avrebbe una più tangibile ricaduta positiva per i cittadini. I vantaggi del sistema di qualità, i miglioramenti organizzativi, aumentando la produttività e l'efficienza dei servizi, si riducono i costi e si liberano quindi risorse verso impieghi più utili.

Il problema del costo elevato del settore pubblico non è tanto il valore in sé, quanto il mancato effetto propulsore di un investimento pubblico inefficace. Liberare risorse significa dare servizi più efficienti e rispondenti alle esigenze dei cittadini.

Nel sociale e nella scuola/formazione, in gran parte vi limitate a ricopiare moduli standard, che potrebbero venire

BOZZA NON CORRETTA

presi paro paro da tutti gli Enti locali di tutta la Regione. Esempio, il modello scuola/istruzione Bastico potrebbero averlo scritto a Reggio Emilia come a Ravenna; idem sul sociale: modello Turco/Signorino/Borghi, piano sociale di zona, coesione sociale. Parola che piace tanto e che spesso però somiglia a coercizione: o questa ministra o sei fuori. Idem modello programmatico standard: asessuato, identico da Piacenza a Rimini.

Dov'è lo specifico nostro? Dov'è il contributo specifico? Modello astratto e burocratico, perciò appiattente, uniformante. Del resto, ha detto una parola che oggi piace molto a sinistra: governance. Voi dovete governare, volete governare; cioè pianificare, programmare, costringere il sociale nel vostro modello. Vedi l'inaccettabile operazione per cassare le i.p.a.b.. Ma c'è una parola che viene prima della governance, si chiama democrazia, che implica scelte libere, persuasione, non costrizione. Per quanto attiene l'istruzione e formazione reclamiamo una maggiore attenzione al mondo produttivo e al sistema delle imprese.

Come pensate di attivare politiche virtuose sul fronte dell'istruzione, come nell'assistenza agli anziani, in presenza di possibili contrazioni da parte di risorse, da parte dello Stato e da parte della Regione Emilia Romagna? Domanda. E, seconda proposta, istituire il tavolo della sussidiarietà orizzontale con un protocollo di intesa e con le tre centrali. Parlate, affermate nel programma di mandato, del valore della cooperazione, della cooperazione sociale; ma io punterei molto l'attenzione sul gioiello che abbiamo in questa Provincia, che è la cooperazione. E' l'unica, dal punto di vista del PIL, che è in aumento crescente. E' trasversale in diversi ambiti. Ha una formidabile rete sociale, è vero. Non delocalizza, anzi acquista. Abbiamo aziende, come la Granarolo, che ha acquistato la Yomo; abbiamo aziende come... adesso non mi sovviene il nome... Conserve Italia, che ha acquisito Cirio.

BOZZA NON CORRETTA

E quindi io penso che questa sia la grande opportunità strategica di intavolare proprio sulla sussidiarietà, su questa grande opportunità; anche perché la cooperazione già di per sé è sussidiaria. E quindi una grande opportunità. Vi voglio solo significare che in termini di fatturato le tre centrali cooperative in Provincia di Bologna fatturano oltre 15.000 miliardi di vecchie lire; quindi una grande realtà sulla quale dobbiamo porre grande attenzione.

Il Collega Nanni non lo vedo, perché ha citato il piano di tutela delle acque, però citate nel vostro programma di mandato il piano della tutela delle acque. Allora, siccome dormo poco la notte e sono un lettore assiduo, me lo sono letto il piano di tutela delle acque. Pensate che il piano di tutela delle acque, che è inserito nel contesto del programma di mandato, mi pare nel settore dell'agricoltura, il piano di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna prevede il non raggiungimento degli obiettivi della Legge 152/99, sia nel 2008 che nel 2016.

C'è da rimanere allibiti. Una Regione che si vanta tanto della sua buona gestione ambientale non riuscirà a raggiungere, in 17 anni, gli obiettivi previsti e non sul Po, su cui ha poco controllo, ma sul Reno e sugli altri affluenti del Po, che sono quasi interamente in territorio emiliano e su cui ha il pieno controllo. A pagina 54 si parla di ambiente; e per prima cosa si discute sul risparmio dell'acqua, cercando di convincere i cittadini a mettere dei frangi getto nei rubinetti e tirare meno acqua.

Ci si dimentica che HERA, a causa delle reti vecchie ed obsolete, perde una quantità enorme d'acqua. Il seguente dato è impressionante: pensate che il dato di ingresso di acqua in Emilia Romagna è di 386 milioni di metri cubi all'anno ma all'utente ne arrivano solo 295,2. Ben 63,7 milioni di metri cubi vanno persi; e oltre il 16 per cento.. e ci si può riempire un lago lungo 6,4 chilometri, largo 1 e fondo 10 metri. Ci si dimentica anche che Bologna è una

BOZZA NON CORRETTA

delle città che ha ancora il maggiore chilometraggio di tubi contenente amianto.

A pagina 3 si parla di sviluppo del territorio e di qualità della vita, che viene detta centrale in ogni azione; però la stessa Provincia di Bologna ammette, nel suo secondo rapporto del 2002, rapporto della qualità dell'aria, che in 32 Comuni della Provincia, senza considerare Bologna, vi sono oltre 250.000 cittadini, circa il 65 per cento dei residenti in quei Comuni, esposti a concentrazioni di PM 10, pericolose per la salute, in quanto essi abitano vicino a strade di grande traffico. E molte di queste strade sono della Provincia. Assessore Prantoni, vedo che lei mi guarda e mi osserva; e io le rifaccio la terza proposta che le avevo già preannunciato. Ma gliela estendo e gliela specifico.

Un manto stradale che ripulisce l'aria dalle emissioni inquinanti delle auto, grazie ad uno speciale prodotto, prodotto made in Italy, così accontentiamo Luca Corsero di Montezemolo, prodotto dalla Italcementi, e denominato TIX Millennium, con un processo simile alla fotosintesi clorofilliana, in presenza di luce e aria attiva l'ossidazione di diverse sostanze inquinanti, trasformandole in altre non tossiche. Due applicazioni in ambito urbano sono già state realizzate, con una riduzione dell'inquinamento su strada che va dal 45 per cento al 65.

L'Assessore Burgin è assente; però a pagina 55 parla di inquinamento dell'aria e delle cinquanta linee di indirizzo in merito. Le cinquanta linee non le ho lette nel dettaglio; però, visto che non dormo, una lettura l'ho data. Ma mi hanno dato l'impressione di essere molto vaghe e simili ai consigli che si possono trovare in qualsiasi rivista che parli di ambiente. Esempio, mi ha colpito quella su come innalzare la velocità degli autobus; e ho ricavato la netta sensazione e impressione che chi le ha scritte non sia mai andato né in autobus né in bicicletta,

BOZZA NON CORRETTA

perché non sa quali siano i motivi per cui gli autobus vanno piano.

Assessore Venturi, a pagina 55 si afferma, per quanto attiene la mobilità, la necessità di interventi strutturali e quindi il passaggio dal mezzo di trasporto individuale a quello pubblico ed in particolare al servizio ferroviario metropolitano, attivato e competitivo. E' sicuramente un approccio parziale, che non tiene conto, in una corretta pianificazione dei trasporti, della mobilità pubblica in rapporto a quella privata; perché purtroppo bisogna che prendiamo atto della massa del trasporto privato. Negli ultimi decenni si è assistito ad un notevole incremento della mobilità delle persone e delle merci; incremento che avrebbe dovuto essere accompagnato da una politica strutturale, come Burgin ha definito nell'intervista ultima che ha rilasciato, di scelte strutturali, di maggiore incentivo verso l'impiego di carburanti a più basso impatto ambientale e di più facile penetrazione sul mercato.

In questo scenario, la Provincia di Bologna, unica, io ho fatto una ricerca, mi pare che sia l'unica in Italia, ha dimenticato e ha accantonato il Gpl. Vedi accordo di programma per la mobilità sostenibile. Una scelta punitiva, che non ha nessun fondamento tecnico e mi auguro nemmeno politico. Un recente studio, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, evidenzia che trasformando o sostituendo a Gpl 500.000 autoveicoli, lo Stato potrebbe risparmiare in termini di costi sanitari 400 milioni di euro. I veicoli a gas, al pari del metano, non contengono zolfo. Gli idrocarburi policiclici aromatici. E ridottissime emissioni di PM e benzene. E oggi, ultima notizia, gli scooter prodotti dalle varie aziende sono stati omologati perché si possano trasformare, sia i cinquantini che oltre i cinquanta, si possono trasformare a Gpl.

La quarta proposta è quindi quella di aumentare vistosamente la mobilità sostenibile attraverso un protocollo di intesa con le associazioni nazionali di

BOZZA NON CORRETTA

categoria, le associazioni ambientaliste, per promuovere e incentivare l'utilizzo di carburanti non inquinanti, l'acquisto e la trasformazione di veicoli a Gpl e a metano, unitamente ai Comuni, stabilendo piani di spostamento casa/lavoro unitamente al mobility manager della Provincia, a quelli aziendali, quindi con ottimi risultati per le aziende e i lavoratori; e anche con l'associazione di Euro Mobility, che raggruppa i mobility manager di tutta l'Italia.

Hanno fatto così la Provincia di Modena più quaranta Comuni. La Provincia di Milano, che ha trasformato questi benefici anche per i suoi dipendenti e centinaia di Comuni in tutta Italia.

Assessore Meier, io penso che la logistica sia il nuovo motore di sviluppo della Provincia di Bologna. Le valutazioni espresse nella relazione, relativamente all'importanza della logistica per il territorio provinciale, colgono solo aspetti parziali. Infatti sono focalizzate essenzialmente su aspetti di impatto ambientale pur significativi ma trascurano invece le fondamentali ricadute sui processi di sviluppo di una moderna economia che fanno della logistica una opportunità strategica di sviluppo per il sistema Bologna.

La logistica attua una distribuzione nel tempo e nello spazio delle merci prodotte dall'agricoltura e dall'industria. La logistica è perciò un processo di creazione di utilità, di tempo, di luoghi e di quantità. E l'utilità consiste proprio nel fatto che il consumatore ha ciò che desidera quando lo desidera, dove lo desidera e con le giuste informazioni. La logistica, quindi, assume così un ruolo decisivo nella tenuta competitiva dei sistemi di impresa. Occorre attrezzare il territorio provinciale con centri di interscambio..

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Scusi Consigliere Leporati, c'è stato un attimo di...

BOZZA NON CORRETTA

LEPORATI - ... che permettano alle merci di viaggiare su rotaia con la stessa velocità del trasporto su gomma, perché l'unico vantaggio, oggi, del trasporto su strada, più costoso rispetto alla ferrovia, è quello dei tempi. Dare nuovi servizi e nuovo sviluppo alla logistica per il mercato nazionale ed europeo, può sicuramente aiutare le nostre imprese a riguadagnare, per i nostri prodotti, quella competitività che ultimamente è stata perduta.

L'area di Bologna, per la sua collocazione geografica, di cerniera dei traffici nazionali nord/sud e sovra nazionali, ha una elevata vocazione logistica che rimane oggi, allo stato, potenziale. Si riscontra una crescente richiesta da parte di investitori internazionali di insediamenti di attività logistiche nell'ordine di centinaia di migliaia di metri quadri di superfici edificate, che non trovano adeguate risposte nelle previsioni degli strumenti urbanistici.

Una recente indagine sui fattori di competitività delle imprese bolognesi evidenzia come i servizi logistici siano ritenuti strategici da una elevata percentuale di imprese. E in questo quadro le grandi infrastrutture logistiche bolognesi stentano a seguire la domanda del mercato. Le faccio un esempio, Assessore. L'interporto, in trent'anni, ha attuato circa la metà del proprio progetto; una analoga velocità, per completare i propri progetti esecutivi, metterebbe definitivamente fuori mercato una struttura di tale rilevanza. Sono ancora da occupare le aree previste dal secondo e terzo piano esecutivo, per oltre due milioni di metri quadri di superficie.

A fronte della situazione sopra delineata, occorre individuare a livello di piano territoriale provinciale ambiti produttivi per funzioni logistiche, che valorizzino la direttrice nord/sud, con particolare riferimento ai Comuni di Bentivoglio, San Giorgio di Piano ed Argelato; produrre una accelerazione nello sviluppo dell'interporto, che può realizzarsi se vengono ricercate e favorite

BOZZA NON CORRETTA

collaborazioni con investitori internazionali, in parchi logistici, nell'ambito di strategie comuni. L'interporto deve sempre più connotarsi, inoltre, come società che promuove servizi di logistica e di intermodalità, piuttosto che attività essenzialmente immobiliare. BLD, Bologna Logistic District, diventi reale strumento per la valorizzazione e la promozione delle sistema integrato delle piattaforme logistiche, interporto, aeroporto, Fiera, CAAB, Centergross.

In questo modo, si possono porre le basi affinché venga spostato a sud del Veneto il punto di smistamento del sistema logistico del centro nord. In tal modo le merci provenienti dai mercati internazionali, compreso quello cinese, non si limiteranno a transitare senza produrre valore aggiunto per il nostro territorio ma potranno trovare sedi per la trasformazione, la gestione e lo smistamento, con importanti ricadute sulla crescita economica del territorio e sulla crescita professionale delle nostre risorse umane.

La valorizzazione della potenzialità delle piattaforme logistiche del nostro territorio provinciale potrà avvenire se sarà superata una impostazione ancora troppo di tipo dirigitico pubblico di alcune di esse, per cogliere invece le opportunità del mercato, mettendole così nelle condizioni di competere con gli altri protagonisti della logistica nazionale ed internazionale.

E adesso, Colleghi Consiglieri, signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, se mi state ad ascoltare un attimo, sì, sono fuori tempo massimo ma voglio fare vedere al Consiglio, a tutti i Consiglieri, due fogli, che sono due richieste che io ho fatto il giorno 20 di settembre; la prima, nella quale chiedevo, a far data dall'insediamento del nuovo mandato amministrativo, copia di tutte le determinazioni dirigenziali. La seconda, di ricevere l'elenco delle consulenze esterne in atto nell'Ente e di averne regolare comunicazione per il futuro. Siamo al 16 di

BOZZA NON CORRETTA

novembre, mi vado a leggere il regolamento del Consiglio, il regolamento per il funzionamento del Consiglio; l'articolo 9 comma 3 afferma che le richieste presentate dai Consiglieri devono essere soddisfatte entro il terzo giorno lavorativo dalla data di ricevimento delle stesse, da parte del dirigente dell'unità organizzativa interessata. Ove tale termine non risulti congruo, al Consigliere viene comunicata la data entro cui la richiesta può essere soddisfatta. Tale termine non potrà comunque superare perentoriamente i trenta giorni.

Io, signori Consiglieri e signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, mi sento personalmente offeso, perché, essendo un neo Consigliere provinciale, ho fatto una richiesta che ha tutti i crismi formali e sostanziali; nessuno mi ha dato la benché minima complicazione. Credo che in questo modo non sia stato solo offeso il Consigliere provinciale ma tutti i Consiglieri provinciali. E di questo sono molto addolorato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Su questo punto finale verificheremo. Dunque, allora, io darei la parola al Consigliere Mattioli, come ultimo intervento, poi sospendiamo per mezz'ora e riapriamo i lavori con la parola al Consigliere Mainardi; così sa che dopo mezz'ora deve essere in aula, con me. Prego.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Io ho ascoltato attentamente tutto il dibattito. Debbo dire, sono convinto che sia un dibattito di grande interesse; e probabilmente, con l'eccezione dell'ultimo intervento, del Consigliere Leporati, che ci ha praticamente presentato un contropiano degli indirizzi, sul quale per esempio non sono riuscito a cogliere complessivamente il tutto ma immagino che poi, nel verbale, potrò leggere attentamente tutte le questioni, mi sembrava di cogliere alcune questioni che erano di un certo interesse.

Parto dalle questioni poste dal Collega Guidotti; il quale appunto ci dice che il problema di questi indirizzi

BOZZA NON CORRETTA

di mandato fondamentale è il fatto che c'è una maggioranza che - come dire - non merita il Presidente o viceversa. E io ho l'impressione che, come spesso succede, non cito Platone io, cito un detto popolare, la lingua batte dove il dente duole. Cioè, avendo il Consigliere Guidotti come riferimento un Governo che sembra un circo Barnum, probabilmente uno, per un transfert che probamente Freud potrebbe benissimo spiegare, tende a riprodurre dove opera lo stesso tipo di situazione di ansia, di angoscia e quindi questo tipo di situazione.

Credo questo perché mi pare che il dibattito, invece, da questo punto di vista, abbia indicato cose ben diverse. Così come trovo abbastanza difficile comprendere il punto in cui la Collega Labanca accusa questa Provincia e questi indirizzi di mandato di non occuparsi di integrazione; e dice: non vi occupate di integrazione perché non avete indicato, nel vostro statuto e nei vostri indirizzi di mandato, le origini cristiane dello statuto e del mandato.

Allora, voglio dire, se questo è il dato che poi definisce l'integrazione, ho l'impressione che la Consigliera Labanca faccia un po' di confusione tra la parola integrazione e la parola assimilazione. Sono due cose degne ma ovviamente molto diverse e quindi difficilmente paragonabili.

La stessa cosa il Consigliere Leporati. Consigliere Leporati, io sono d'accordo con lei, sa, quando lei cita come esempio la cooperazione. Però, mi scusi, il suo Ministro Tremonti la prima cosa che ha fatto entrando al Governo è stato il tentativo di chiuderle le cooperative; nel senso che ha teso a presentare un provvedimento nella finanziaria che tentava a farle saltare. Allora bisogna che ci mettiamo d'accordo: o siamo per affermare il valore della cooperazione oppure forse bisognerà che questa questione la definiamo. Il Consigliere Govoni, che è arrivato un'ora e mezza dopo, ha invece la capacità di intervenire, mentre gli altri parlano; e quindi questo

BOZZA NON CORRETTA

ovviamente è un elemento che denota la correttezza del Collega Govoni.

Io invece voglio cercare di soffermarmi su una questione che ritengo essere importante; e cito dal programma di mandato: deve affermarsi una precisa indicazione sul ruolo e identità di Bologna, capoluogo regionale integrato con i diversi sistemi di governo territoriale. Credo che questo sia uno degli elementi fondamentali di questi indirizzi di mandato, sui quali io concordo maggiormente. Cioè la capacità di ricostruire, per Bologna e per la sua Provincia, un ruolo che va al di là di una città di 370.000 abitanti e di una Provincia di un milione di abitanti; ma ricostruisce il ruolo di una città che nei secoli, e anche in questi ultimi anni, ha avuto una importanza e una rilevanza fondamentale nello sviluppo e nella storia della nostra Nazione.

Credo che questo sia fondamentale perché su questo si gioca poi, fundamentalmente, la scommessa - io non lo chiamo sogno, lo chiamo scommessa - che gli indirizzi di mandato fanno. Vedete, io per cinque anni, in questa sala, ho sentito parlare del concetto di bolognesità. Io ho sempre inteso la bolognesità, io sono bolognese, sono bolognese, abito nell'area imolese ma sono bolognese, come una capacità valoriale di sapere essere cosmopolita, di sapere accogliere. Bologna è la sede dell'Università più antica del mondo; un'Università che ha 120.000 studenti, quindi che raccoglie persone che provengono da tutta Italia, da tutta l'Europa, dal mondo: John Hopkins e altre università, no? Il Collegio di Spagna, quindi con la tradizione dei rapporti tra Bologna e la Spagna.

Bologna è una città capace di essere un punto nevralgico di rapporto tra il nord e il sud d'Europa. Bologna domani, probabilmente, sarà un punto centrale di raccordo tra l'area balcanica e il nord Europa, attraverso il rapporto Bologna/Ravenna. Allora io credo che bolognesità volesse dire questo. Non volesse dire qualcosa

BOZZA NON CORRETTA

che fermava la progettualità di questa città e di questa Provincia alle mura; o che pensava di risolvere i problemi di Bologna con due orribili cilindri che deturpano una piazza rinascimentale o con un metro' che va dalla Fiera alla stazione. L'aeroporto era la seconda fase; e non è neppure finanziata.

Io credo che per bolognesità si intendesse appunto questo; cioè si intendesse la capacità, per questa città e per questa Provincia, di essere propulsiva, complessivamente, rispetto a tutta la Nazione. E guardate i servizi di Bologna, l'elaborazione di contenuti di questi servizi, per anni sono state questo. Per anni Bologna, l'Emilia hanno costituito un modello. E io credo che questo sia un fatto importante, che va ripreso. E credo che in questo programma vi siano questi elementi; vi siano nel momento in cui ci si pone il problema di un nuovo raccordo fra la Provincia, il resto della Regione, attraverso l'attuazione del PTCP, attraverso l'attuazione di un piano complessivo, che in questo senso ha questa ambizione.

Credo che vi sia, nel momento in cui questo programma di mandato tende a coniugare una novità istituzionale, che è la capacità per i singoli Comuni di mettersi assieme, di costituire le associazioni comunali, e complessivamente rivendicare un ruolo della Provincia che in questo senso è in grado di essere elemento propulsivo e coordinatore di questa capacità; sapendo quindi rispettare la progettazione territoriale locale ma complessivamente costruendo un modello, un architrave, un meccanismo di progettazione complessiva, all'interno del quale sta appunto la programmazione.

E allora io credo che, da questo punto di vista, si coniuga quella parola che fa tanta paura al Collega Leporati, che si chiama governance, cioè la capacità di governare. La capacità di governare è qualcosa di diverso da il dominio. La capacità di governare è la costruzione di proposte e di progetti che modificano la realtà attraverso

BOZZA NON CORRETTA

il consenso e la concertazione con le persone. Non c'entra niente con quello che succede a livello nazionale, dal 2001 a questa parte. Non c'entra niente. Allora forse, magari, in italiano, non in inglese, sarebbe opportuno che anche il centro destra imparasse il significato di questa parola; e sarebbe opportuno in particolare nel momento in cui parliamo di quell'area importante della nostra Provincia che è l'area imolese.

Chi ci accusa di essere confusionari, sovra produttivi eccetera, è chi ha proposto la divisione della Regione Emilia Romagna e la costruzione di una Provincia nella quale si va a vedere se Castel San Pietro e Castelguelfo e Medicina dicono Santérno o Santèrno e quindi se possono stare dentro al circondario o meno. Voi dite Santérno, io dico Santèrno, perché ovviamente ho reminiscenze bolognesi. Ma anche a Medicina dicono Santèrno come dico io, eppure sono dentro al circondario.

Allora io credo che, invece, il circondario rappresenti una scommessa, anche questa, istituzionale ma che parte da un presupposto. Il presupposto è quello della unitarietà regionale, della unitarietà della Provincia, della capacità nello stesso modo, però, di rispettare una logica di programmazione locale che parte dal fatto che questi territori hanno interessi in comune, hanno capacità comuni di progettare. E lo hanno a tal punto che prima che fosse approvata la legge regionale, attraverso il patto per lo sviluppo, hanno già indicato una progettazione che non è alternativa a quella degli indirizzi di mandato ma che, anzi, si colloca all'interno.

E voglio ricordare come un'ultima cosa alla Consigliera Labanca, che forse non legge le cose, che nel patto per lo sviluppo la nuova San Carlo è contenuta; e quindi fa parte integrante del progetto che veniva lì indicato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora riprendiamo i lavori alle 20.40.

(pausa cena)

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, invito i Consiglieri a prendere posto, a inserire la scheda di presenza, grazie. Bene. Prantoni è il caffè; Prantoni, finito il caffè, manda i Consiglieri in aula. Io darei la parola, se prendete posto, perché è giusto che ci sia attenzione per chi inizia a parlare alla ripresa, darei la parola al Consigliere Mainardi. No, va avanti così.

MAINARDI - Grazie signor Presidente. Per entrare nel corpo del programma di mandato, così come evidenziato nell'intervento del mio Capogruppo, e per esimermi un attimino dalle enunciazioni di valori importanti che sono stati fatti, di cui è intriso anche il programma di mandato, sull'enunciazione di valore, e che già molti Consiglieri sono entrati nel merito, credo di dover entrare su due temi principali, di cui mi occuperò come opposizione in questi cinque anni di mandato, per dare risposte concrete ai cittadini alle tante domande che tutte le mattine i cittadini, in tema di viabilità e di sviluppo del territorio, qualità della vita, si aspettano da noi e che ci vedono - ahimè - in contrapposizione alle linee programmatiche di questa Giunta, che siamo qui chiamati, questa sera, a votare.

In tema di viabilità, al di là delle prime enunciazioni di apertura di questo capitolo, importante, del programma di mandato, che ci possono in linea di massima trovare concordi, credo che, se il bel giorno si vede dal mattino, nella nuova rete infrastrutturale, piazzare al primo posto, come ho avuto modo di dire in Commissione, piazzare al primo posto il problema annoso della trasversale di pianura, che viene ricordato, in questa prima enunciazione di capitolo sulla viabilità, obiettivo strategico che sarà realizzato, io voglio ricordare che nei piani di investimento, ed è oggetto anche di un ordine del giorno presentato a maggioranza nel Consiglio comunale di Budrio, che vede primi firmatari il Sindaco Castelli e come secondo firmatario il sottoscritto, e che sarà messo in discussione

BOZZA NON CORRETTA

nei prossimi Consigli provinciali, credo che piazzare al primo posto la trasversale di pianura, quando gli investimenti, e qui le risposte mancate ai cittadini, che ci vedranno presenti a pungolare la Giunta, ultimo baluardo - come dire - di responsabilità di competenze che la legge ci comporta e ci dà, credo che piazzare al primo posto la trasversale di pianura, quando nel bilancio di previsione della Provincia vedremo il compimento di questa trasversale di pianura neanche in questo mandato, perché come tutti saprete la trasversale di pianura sarà finita - ahimè - nel 2010/2011, quindi ben al di fuori di questo quinquennio di mandato...

Dicevo, trasversale di pianura, dicevo, ci ha visti propositivi in Commissione, votando, come Gruppo di opposizione, il nuovo tracciato della complanare, motivando e ben articolando i dubbi e le perplessità che abbiamo esposto in Commissione. Commissione che, voglio ricordare alla Consigliera, alla Capogruppo Ercolini, ha visto una discussione molto attenta dei Gruppi consiliari di minoranza; e mi sono andato a vedere un po' tutti gli interventi articolati nelle varie Commissioni, in fase di presentazione. Debbo dire che ben 25 interventi dei Gruppi di minoranza sono stati fatti. Quindi non trova sicuramente spazio l'intervento fatto in Commissione dalla Capogruppo Ercolini nel merito della non apertura del dialogo, rispetto alle linee programmatiche di questa Giunta. Quindi 25 interventi fatti dai Gruppi di minoranza. E che ci vede sicuramente, anche sul passante, sulla complanare, che vedrà questo oggetto già iscritto all'ordine del giorno di un prossimo Consiglio provinciale, proprio per evidenziare l'inserimento della complanare nelle grandi opere, al fine di risparmiare risorse e denari per portare a completamento la viabilità cosiddetta ordinaria.

L'altro tema che voglio esprimere e che ci vede in contrapposizione, come Gruppo di Alleanza Nazionale, a questo programma di mandato è il PTCP. Vi voglio ricordare

BOZZA NON CORRETTA

che in fase di votazione del PTCP, il 30 marzo, il Gruppo ha votato contro; Partiti che oggi sono in maggioranza e che poche settimane fa, una settimana fa, hanno votato contro al passante nord e che ora sono parte integrante di questa maggioranza, che tra poco daranno il via libera a questa nuova Giunta, non lo hanno votato. Quindi è da sottolineare. E credo che... e quindi ribadisco il nostro voto contrario.

Ma le diversità sostanziali e sicuramente le difficoltà che andrà incontro questa Giunta, nel portare a termine questa pianificazione, nel suo intento di riequilibrio del territorio, è sicuramente meritevole; ma che sicuramente troverà, pur avendo avuto il percorso del PTCP un percorso di circa due anni di consultazione sul territorio, tra i vari Comuni, ma quando i piani regolatori saranno portati regime e si avranno le prime difficoltà sul territorio, di non dare più spazi agli ampliamenti sia residenziali che industriali... Io voglio ricordare che in Provincia sono presenti circa 160 aree piccole, medie e grandi, industriali. Il nuovo PTCP ne prevede solo l'espansione sovra comunale, di solo 16... 14, ancora meno, 14, 14 zone industriali.

Credo che, quando saranno portati a termine quegli insediamenti, quelle programmazioni del PRG esistente, io credo che le perplessità e i dubbi dimostrati da molti Comuni, nei due anni di rapporti, per addivenire a questo voto sul PTCP, emergeranno tutti; e credo che sarà sicuramente un problema portare a termine il meritevole - dico - riequilibrio del territorio, come ci viene prospettato.

Ultimo aspetto che volevo toccare nel mio intervento è sul nuovo circondario imolese. Io credo che eravamo presenti in diversi Consiglieri alla presentazione del programma degli intenti, degli indirizzi del Presidente del circondario; e credo che, oltre a restare un po' perplesso, anche molti Consiglieri mi sembravano molto perplessi,

BOZZA NON CORRETTA

nelle modalità, ragionate, precise, dell'interpretazione della legge regionale, che ha dato il Presidente, ma mi pare abbia fatto più un intervento non da Presidente del circondario ma da Presidente della nuova Provincia di Imola. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Caserta, prego.

CASERTA - Sostanzialmente ci troviamo di fronte a due obiezioni da parte della minoranza che non sono condivisibili; perché il documento di programmazione, il programma di mandato è un documento di alto valore politico. E le obiezioni sono, da un lato, quella che sarebbe un documento pretenzioso, di tipo idealistico. Io credo che invece è importante che sia sotteso da questi valori di fondo. E quindi da valori alti. Ricordo che la politica è questo, sostanzialmente. Dall'altra, la Consigliera Labanca criticava l'insufficienza della capacità, metteva in discussione la capacità della Provincia di potere concorrere a realizzare quel disegno di area metropolitana, che invece è alla base del documento e degli atti che sono stati realizzati, sia nella precedente legislatura che in questa che ci apprestiamo, che stiamo cominciando.

Volevo soffermarmi proprio su questo concetto, che secondo me è centrale nell'azione di governo, cioè l'area metropolitana, con alcune considerazioni. Il concetto di area metropolitana è un concetto intuitivo. Nel senso che tutti riconoscono che spesso i grandi centri rappresentano dei poli di attrazione, per una moltitudine di persone che vivono in Comuni di dimensioni minori.

Gli studi sul fenomeno metropolitano seguono essenzialmente due direzioni: la prima considera l'area metropolitana come un tipo di regione geografica, vista come un continuum urbanizzato. La seconda implica una definizione di comunità metropolitana; intesa come un sistema integrato di funzioni, a cui corrisponde un

BOZZA NON CORRETTA

determinato habitat. La continuità spaziale, cioè il fatto che ci sia un continuum, non rappresenta comunque un connotato essenziale per l'individuazione dell'area metropolitana.

Noi assistiamo infatti a migrazioni pendolari che sono il fenomeno più evidente di questa discontinuità fisica e di integrazione funzionale. Il raggio degli spostamenti viene notato negli studi urbanistici dei pendolari, per motivi di lavoro, è divenuto uno dei criteri più utilizzati per individuare delle aree metropolitane. E questa credo sia l'idea di fondo sulla quale si muove anche il nostro piano territoriale.

Il concetto di area metropolitana supera e sostituisce quello tradizionale di città, intesa come spazio fisico urbanizzato distinguibile dall'area agricola circostante. Sono state individuate, dalla legge, delle aree metropolitane; e anche quella di Bologna come tale, dalla Legge 142/90. Mi sembra importante sottolineare queste affermazione, fatta dai documenti nazionali: nelle aree metropolitane il Comune capoluogo e gli altri Comuni ad esso uniti da continuità territoriale e da rapporti di stretta integrazione in ordine all'attività economica, ai servizi sociali, ai caratteri ambientali, alle relazioni sociali e culturali, possono costituirsi in città metropolitana ad ordinamento differenziato.

E il documento della Provincia affronta il problema della definizione del progetto di area metropolitana bolognese, dal punto di vista del governo e dei processi che sono alla base della sua realizzazione. Ed individua gli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica, socioeconomica ed istituzionale. Quindi non credo affatto che ci sia un sotto dimensionamento di questo documento rispetto all'obiettivo, che è comunque un obiettivo complesso e difficile; e che va perseguito nel tempo, non può avere una data predeterminata e un'ora ics.

BOZZA NON CORRETTA

I capisaldi di questo progetto possono essere sintetizzati in un presupposto di natura generale, che è anche politico, e che le istituzioni locali hanno assunto: non consentire uno sviluppo caotico e disordinato del territorio, tale da aggravare i già pesanti elementi di congestione e di peggioramento relativo della qualità ambientale. In particolare il regime delle acque e dell'aria, che deve essere sottoposto a una articolata capacità di governo e di controllo e di miglioramento.

In primo luogo, il sistema di mobilità metropolitano, contenente il sistema ferroviario metropolitano, chiave di volta per il raggiungimento delle dimensioni quantitative e qualitative del concetto di città metropolitana. Il passante nord come progetto di ridefinizione non solo di una grande arteria per decongestionare il traffico su gomma; progetto ambizioso che - abbiamo visto - è stato sottoposto anche a critiche ma che comunque nel comitato tecnico ha avuto una sua conferma, dove sono state analizzate pure altri progetti, anch'essi - diciamo - che avevano delle idee, non dei progetti, che avevano comunque questa ambizione - diciamo - di essere progetti risolutivi.

Il passante nord, oggi, diventa uno strumento non soltanto per risolvere il problema del traffico su gomma ma è anche uno strumento per delimitare un area socioeconomica e un ambito di sviluppo territoriale. Quindi una importante scelta di carattere urbanistico e programmatico, di cui è artefice la Provincia.

La programmazione urbanistica individua i limiti e le caratteristiche dello sviluppo insediativo, residenziale e produttivo, lungo direttrici definite, in relazione al sistema di mobilità pubblico ed in un'ottica di selezione dei territori, su cui attivare politiche di sviluppo e di riqualificazione, in relazione alle condizioni infrastrutturali ed ambientali previste, in particolare per quel che riguarda gli insediamenti industriali, individuando quelli che, sulle attuali 190 aree esistenti,

BOZZA NON CORRETTA

undici sostanzialmente, potranno conoscere uno sviluppo dimensionale di grande rilievo.

Quindi anche questa è una scelta urbanistica fondante; diciamo che crea delle gerarchie, che crea un ambito di priorità e implica e imprime una direzione allo sviluppo.

Inoltre, il livello istituzionale è stato individuato: le associazioni dei Comuni, la Conferenza metropolitana; sono al momento gli ambiti istituzionali individuati di maggiore rilievo. E inoltre il bilancio metropolitano; anch'esso configura lo strumento economico finanziario per governare, da questo punto di vista, il processo. Il decentramento di grandi funzioni potrà essere l'obiettivo che realizza il decongestionamento e fa assumere all'area metropolitana quella funzionalità effettiva, propria di una identità specifica, che riqualifica l'ambiente ed il territorio, crea nuove gerarchie, in una dimensione più razionale degli spazi, per una effettiva migliore qualità dello sviluppo.

E' chiaro che qui c'è un tema del rapporto tra la Provincia, gli altri Comuni e il Comune maggiore; ma è in un ambito dialettico in cui naturalmente la Provincia non deve surrogare o sostituire i Comuni ma deve svolgere quella funzione di stimolo, di dialettica, di indirizzo e anche di controllo che - diciamo - i presupposti e gli obiettivi che vengono comunemente concordati vengano realizzati. Quindi non c'è una abdicazione della Provincia; secondo me c'è un ruolo importante, da questo punto di vista.

E in ultimo, e non per ultimo per importanza, secondo me, questo programma di governo dell'amministrazione credo intenda affrontare, e lo dice in modo esplicito all'inizio, e secondo me è un fatto fondante, i temi della qualità della vita, la funzione della cultura, la valorizzazione delle differenze, lo specifico femminile, su cui ci si è già soffermati, le nuove cittadinanze, la interculturalità,

BOZZA NON CORRETTA

l'accoglienza, l'integrazione, la solidarietà, che sono quegli ingredienti umani di una vera modernità democratica.

Quindi io penso che, da questo punto di vista, la strada è tracciata; e naturalmente non è una strada semplice. Ma gli strumenti che sono stati ideati e pensati sono sicuramente validi per realizzare questo obiettivo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Govoni.

GOVONI - Egregio Presidente del Consiglio, gentile Presidente della Provincia, Colleghi Consiglieri, Assessori, il mio è un intervento circoscritto, in quanto la maggior parte dei miei Colleghi ha già ben circostanziato i motivi delle nostre perplessità e delle nostre contrarietà, anche le nostre critiche, e in ultima istanza anche delle proposte, che noi abbiamo avanzato in merito a questo programma di mandato.

E' un programma di mandato, come si diceva, che ha delle oggettive lacune; e il tema che io tratterò è un tema molto importante. Perché, come richiamava il Consigliere Mattioli prima, è un po' - come dire - lo snodo progettuale, l'essenza di questo programma di mandato. Si è parlato di governance, declinando naturalmente questo termine, questo concetto in vari modi, in vari assetti. Rimane però, a nostro avviso, un problema oggettivo di riferimento.

Gli studi europei più avanzati ci danno una dimensione del futuro sviluppo socioeconomico dell'Unione Europea su due assi: un asse, che viene chiamato pan germanico, e va idealmente da nord a sud e che, per quanto riguarda il nostro Paese, dovrebbe in qualche modo attraversare dal Brennero Venezia, passando per il porto di Ravenna e concludersi a Brindisi/Bari. Un altro asse, che è quello est/ovest, che va idealmente da Madrid a Mosca, tanto per intenderci. Su queste due direttrici gli economisti, in qualche modo, situano le direzioni di sviluppo della UE, della Comunità Europea.

BOZZA NON CORRETTA

Bene, come si vede, incrociando i due assi, lo ricordava giustamente prima il Consigliere Mattioli, il rischio per il Comune di Bologna e per la Provincia di Bologna è quello di una sostanziale marginalità, rispetto ad esempio a territori come la Provincia di Ravenna, la Provincia di Parma, la parte bassa, ancorché sia quella vicino al delta del Po, della Provincia di Ferrara, questi sono territori che dovrebbero essere interessati da momenti di sviluppo particolarmente significativi.

Il problema della governance, per il nostro territorio, quindi è - credo - il problema centrale. Perché, rispetto a degli sviluppi che potrebbero vedere una marginalizzazione dei nostri territori, quindi Bologna capitale della Regione Emilia Romagna, capoluogo che però si riduce a funzioni meramente di servizio. Rispetto a questo, noi dobbiamo ragionare in un'ottica di marketing, di promozione del territorio, che non può limitarsi a una buona gestione dell'esistente ma deve intercettare e predisporre tutta una serie di strumenti e di azioni per aggredire - consentitemi il termine - lo sviluppo, per prevenirlo e per contrastare, evitare questi possibili fenomeni di marginalizzazione.

Uno dei settori dove, a nostro avviso, l'azione della Provincia può essere sostanzialmente significativa, ma rispetto a questo settore troviamo delle tracce molto sbiadite, è quello della partecipazione in società. A nostro avviso, proprio perché il tema della governance, il tema di una gestione innovativa del territorio, per intercettare le dinamiche dello sviluppo socio industriale, che è abbiamo detto centrale, rispetto a questo settore, rispetto alla partecipazione in società della Provincia di Bologna, noi non rinveniamo sostanzialmente traccia di cosa la nostra Provincia vuole o vorrebbe fare nel corso di questo mandato. Partiamo per punti.

La Fiera. Si dice, declinando i concetti e le parole chiave più volte richiamati, cioè fare comunità, soprattutto fare sistema, perfetto, programmazione

BOZZA NON CORRETTA

negoziata, molto bello. Per quanto riguarda però la Fiera di Bologna non si dice una riga di cosa la Provincia ha intenzione di fare. Intendiamoci, si sente parlare, da parte del Sindaco Cofferati, di una possibile sinergia, per quanto riguarda lo sviluppo del nostro polo fieristico, con la Fiera di Rimini e quella di Roma. A parte che Rimini si capisce, Roma si capisce molto meno.

I maligni dicono che questo strano asse, o questa geometria un po' variabile, un po' spuria, possa in qualche modo andare a intercettare le esigenze di qualche importante imprenditore di area del territorio, di cui non faremo naturalmente il nome. Ma naturalmente sono malignità alle quali noi non vogliamo dare sicuramente credito. Di sicuro c'è un concorrente, che si sta presentando con tutte le credenziali per essere un motore, un polo di sviluppo e di attrazione formidabile, per quanto riguarda il nostro Paese, che è la Fiera di Milano. E il buon Sindaco Albertini e il buon Presidente Formigoni hanno compiuto una operazione immobiliare e di sviluppo che credo non abbia pari probabilmente in Europa. E la Fiera di Milano nel 2005 verrà attivata.

Allora, rispetto al polo fieristico di Milano, e quindi a quel modello di sviluppo, giusto o sbagliato che sia, un modello di sviluppo di riferimento, la Fiera di Bologna che cosa dovrà fare? Di questo noi non troviamo una riga; ed è un silenzio inquietante. Anche perché non vorremmo, siccome è lo stesso tipo di silenzio che troviamo per altre partecipate, che la posizione della Provincia fosse di tipo attendista; cioè lasciamo che il polo, il nostro sole, cioè il buon Cofferati, il Comune di Bologna decidano che cosa fare. Poi, noi, avendo gettato la cornice per questa programmazione negoziata, che vuol dire tutto e assolutamente nulla, a quel punto ci accoderemo, daremo il nostro modesto contributo a decisioni che in qualche modo sono già state metabolizzate, preconfezionate, precostituite dal Comune di Bologna, il nostro - ripeto -

BOZZA NON CORRETTA

azionista ideale di maggioranza; e a quel punto ci adegueremo.

Mi sembra una situazione e comunque una strategia assolutamente miope e di bassissimo profilo; perché è lo stesso problema che si ripropone per l'aeroporto. Ricordo il dibattito almeno un paio di anni fa, AB regionale, tanti punti sparsi, focali per la Regione, aeroporti diffusi sul territorio oppure un grande scalo che in qualche modo facesse da riferimento. Anche questo credo che sia un tema che vada affrontato. L'interporto, lo ricordava prima il Consigliere Leporati. Di HERA e di ATO abbiamo già ampiamente discusso nel corso di un Consiglio provinciale di qualche mese fa; e crediamo che su questo le suggestioni e i suggerimenti che abbiamo dato siano in qualche modo stati recepiti.

Rimane il CUP. Questa è un'altra partecipata assolutamente importante, che si sta delineando come una specie di moloc che monopolizza tutto il sistema delle prenotazioni; e lo monopolizza in una maniera, per non dire inquietante, sicuramente preoccupante, che dovrà essere in qualche modo verificata. Perché l'ingresso della Regione, in una società che non è pubblica, è una società privata, di fatto però sposta - come dire - le competenze, sposta gli introiti e sposta questo tipo di servizio su un versante rispetto al quale possibili forme di concorrenze, legittime, di concorrenza, rischiano di essere completamente epurate e impossibili. Questa è una cosa obiettivamente che ci preoccupa.

Ed è per questo che - concludo mio intervento - il Gruppo di Forza Italia presenterà un ordine del giorno, proprio per sensibilizzare e richiamare l'attenzione dell'intero Consiglio, e soprattutto della Presidente della Giunta, su questi punti di debolezza, queste criticità che noi abbiamo rilevato e che intendiamo invece cercare di affrontare con un approccio critico e propositivo che, a

BOZZA NON CORRETTA

nostro avviso, manca in questo momento nel programma di mandato. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie al Consigliere Govoni. Il tempo del Gruppo di Forza Italia è concluso. Diamo la parola - e ha molto tempo - al Consigliere Conti. Veda lei.

CONTI - Io tranquillizzo subito tutti; ho molto tempo ma ne userò molto poco, perché è mio costume, voglio dire, l'ho sempre fatto in tutti i consessi nei quali sono stato impegnato e lo farò anche in questo Consiglio provinciale. Tra l'altro il mio intervento si limiterà in particolare a soffermarmi sul lavoro svolto fin qua da questo Consiglio e dalla Giunta stessa. Sul documento tutti si sono ormai espressi, insomma, e tutti hanno toccato i punti significativi - diciamo - di questo documento programmatico.

Io mi limito a dire che è un grande percorso di lavoro, questo, per i prossimi anni. Un percorso, se vogliamo, ambizioso, sicuramente molto impegnativo; tuttavia è quello che serve alla nostra Provincia. E' quello che la nostra Provincia ha bisogno per un bilancio forte, in tutti i settori della vita amministrativa. Mi complimento. Devo dire che non nascondo di avere avuto anche per un certo periodo un po' di preoccupazione, perché il tempo, magari, se avessi dovuto scegliere io, sarei stato tentato ad anticipare - diciamo - nei tempi. Però devo dire che ne valeva la pena; il modo non cui è stato affrontato questo lavoro, la collegialità sulla quale in particolare il Presidente si è soffermato, quindi raccogliendo tutte le indicazioni, sicuramente ha prodotto un risultato di alta qualità.

Dicevo, è un documento che impegnerà tutto il Consiglio nel prossimo mandato e soprattutto creerà uno sviluppo forte, importante e significativo alla nostra Provincia. Io sono, come tutti noi siamo più attenti a certe problematiche rispetto ad altre; e in particolare, per

BOZZA NON CORRETTA

quello che mi riguarda, per questioni di lavoro e anche istintivamente, insomma, sono uno di quelli che sosteneva e sostiene che uno dei problemi drammatici della nostra Provincia sia il tema della mobilità. Io la vivo quotidianamente, questa esperienza, purtroppo, e tanti di voi sanno quanto sia preoccupante per la nostra Provincia questo problema.

Ebbene, io sono qua molto contento, lo devo dire, perché con coraggio e con determinazione, nonostante il dovere mettere in piedi e organizzare questo programma, si è avuta la capacità e il coraggio di affrontare i problemi nei tempi che erano stati sottoposti. Mi complimento, veramente. E, badate, non sono qui a dire è stata una grande scelta o è una grande scelta il passante nord eccetera; è una grande scelta avere deciso, avere deciso di dare una risposta a questa Provincia. E' stata una grande scelta avere deciso, il Comune di Bologna, cosa vuole fare di questo metro' o metropolitana, che può essere sicuramente criticabile, può essere sicuramente migliorata nel futuro; però avere deciso è stato importante.

E' questo che la gente apprezza, è questo che i cittadini vedono tutti i giorni. Ebbene, nonostante questo avvio di mandato, dove normalmente io ho fatto il Sindaco per nove anni a Ozzano, a inizio del mandato è sempre abbastanza... voglio dire, uno è lì per apprendere, anche, per cercare di organizzare. Ebbene, avere avuto di fronte questi problemi, avere avuto il coraggio di decidere, io lo ribadisco, ho preso carta e penna e ho scritto al Presidente della Provincia, perché sono in questo consesso, l'apprezzamento, e all'Assessore, per come ha portato avanti questo lavoro, che tra l'altro è stato apprezzato, al di là del risultato finale, in maniera forte, all'interno di questo Consiglio, anche da coloro che ovviamente e giustamente hanno avuto - voglio dire - idee diverse, suggerimenti diversi e quant'altro.

BOZZA NON CORRETTA

Però il metodo con cui è stato affrontato questo tema è stato un metodo inattaccabile da tutti i punti di vista. Quindi mi complimento veramente, sono contento, sono contento di avere, anche nel mio piccolo, portato il mio contributo di idee, ripeto. Per me quello che era importante era non perdere questa occasione. Ne abbiamo già perse troppe. E questo lo dico anche ai governi della sinistra; perché troppi anni sono passati prima di decidere. E se siamo in questa situazione la responsabilità è anche nostra; mi ci metto anch'io, insomma, per quello che posso contare. Perché bisogna avere il coraggio di essere anche autocritici, diciamo, da questo punto di vista.

Quindi bene. La partita però è appena iniziata. Quindi con la stessa determinazione, con la stessa tempestività dobbiamo seguire passo passo; perché i problemi non sono qui risolti. Anzi, forse, mi auguro di no ma può darsi che avremo delle sorprese lungo il cammino, per le quali magari risorse che sono state presentate pronte, promesse, vengono meno; e quindi dovremo fare le nostre battaglie. Ma questo lo seguiremo per quello che riguarda il futuro.

Quindi, da questo punto di vista, ritengo che non c'è stato, come ho sentito qua, da questi banchi, confusione oppure non utilizzato bene questo grande risultato elettorale, insomma, quello che è stato. Mi sembra che sia stato utilizzato molto bene. Anzi, il mio auspicio è che, andando avanti, venga utilizzato sempre in questo modo, insomma, confrontandoci su tutte le questioni e andando ad assumere delle decisioni, in qualsiasi aspetto e qualsiasi tema si affronti.

Un altro - faccio solo un flash - passaggio importante della nostra vita provinciale sono le attività produttive. Questa Provincia è sempre stata caratterizzata, lo è tuttora, per tutta una serie di attività, soprattutto attività artigianali, piccole attività, che sono - diciamo - il motore della nostra economia. Purtroppo qua e là

BOZZA NON CORRETTA

segnaliamo delle difficoltà, anche in questa realtà. Io credo che le scelte che abbiamo fatto sulla mobilità, neanche tanto per la mobilità, ma anche per il volano economico, l'attività complessiva diciamo, possa dare un respiro anche in questo senso, insomma. Ma soprattutto dobbiamo fare delle scelte che siano vicine ai bisogni di queste attività.

Uno degli elementi drammatici è quando realtà produttive si trovano di fronte a situazioni di sviluppo, situazioni di bisogno di espandersi e trovano le difficoltà a trovare collocazione nel posto o allargarsi; oppure trovano dei tempi che non sono corrispondenti ai bisogni. Quando una azienda decide è già tardi; e non può aspettare. Dobbiamo in questo senso andare nella direzione di aiutare questi percorsi, per far sì che le aspettative... che non venga meno il coraggio, che non venga meno la volontà di rischiare, di assumersi delle responsabilità. Dobbiamo stare vicini in questo senso.

Dobbiamo creare anche le condizioni, perché le nostre realtà, i nostri territori siano appetibili, come è stato detto da varie correnti politiche. Per quello che mi riguarda, tutto quello che interpreto in maniera positiva ben venga, anche dalle osservazioni di altre forze politiche. Ci mancherebbe. Dobbiamo soprattutto creare le condizioni perché la gente che anche da altra parte, da altri Paesi, da altre realtà regionali, trovi collocazione adeguata e giusta. Cioè non è pensabile prendere due milioni al mese e spenderne uno e mezzo in affitto. Questa gente è costretta a tornare nel proprio Paese; è costretta a tornare nelle Regioni del sud.

E queste politiche di case in affitto, dove anche la precedente amministrazione aveva già avviato un percorso, di dire: agevoliamo chi mette a disposizione delle aree per fare case che possono essere affittate... dobbiamo proseguire con determinazione su questi aspetti. Non dobbiamo avere tentennamenti. C'è un bisogno straordinario. Io ho visto

BOZZA NON CORRETTA

tante persone costrette, nonostante la loro volontà, a dovere lasciare il posto di lavoro, questa Regione, per trasferirsi a casa, perché quello che prendevano, che pure era uno stipendio dignitosissimo magari, nella loro realtà, era uno stipendio magrissimo per loro, per stare a vivere in questa realtà. Quindi sono aspetti che dobbiamo insieme trovare gli equilibri perché questo non avvenga oppure venga superato, in sostanza.

Queste erano le cose che io mi permettevo di sottolineare. Non posso non trascurare un aspetto tra l'altro simpatico, lo devo dire, che il Collega Guidotti pone, per me persona simpatica, poi spero che sia gradita anche questa... questo suo sogno che ha lavorato molto, diciamo, questa serata, su questo... Bene, mi pare di capire che il sogno di Guidotti sia quello di vedere la maggioranza a brandelli. No? Mi sono sbagliato. Invece, io devo dire, devo dire e, badate, questo lo devo dire con schiettezza e con sincerità, anche questo, insomma, come sono portato a fare in generale. Vedete, parlo dei Consiglieri, perché io poi non l'ho vissuta, ovviamente sono Consigliere, non ho vissuto direttamente la vita della Giunta, ma mi pare che tutto sommato l'atteggiamento, per esempio, sul passante nord, perché Guidotti, poi, gira gira, era lì, sia da valutare in maniera io dico positiva. Positiva perché ho visto un senso di responsabilità, pur di fronte a una soluzione che non gradiva, che è legittimo. Però un senso di responsabilità importante, che è quello di dire, sul fatto che dobbiamo dare una risposta a questo problema, non si discute, è un problema che bisogna dare una risposta.

Poi avrebbero preferito magari un altro tipo di soluzione. Però mi pare che su questo sia importante sottolinearlo. E badate che questo che abbiamo affrontato è il tema più grosso, è la scelta più importante, più grande di tutto il mandato amministrativo. Non è una scelta di briciole, di poco conto. Quindi mi pare che le speranze del

BOZZA NON CORRETTA

Consigliere Guidotti si traducano in poche... sia un sogno che sia difficile da realizzare. Comunque il tempo dimostrerà se mi sono sbagliato io o se si è sbagliato il Consigliere Guidotti.

Quindi finisco, veramente, finisco veramente dicendo questo semplicemente: che mi complimento fin qui del lavoro svolto. Devo dire che, per come sono io, sono molto più portato a ragionare sui problemi che sulla politica in generale. Qui mi devo un po' abituare, perché vedo che si parla molto di più di... Rispetto molto questo. Tuttavia mi auguro che la Giunta, il Presidente, il Consiglio stesso continui a lavorare con questo ritmo, con questa determinazione, perché le risposte da dare sono tante. E quindi mi complimento con tutti gli Assessori che hanno presentato un loro piano di lavoro, mi sembra anche molto ben organizzato, ben ordinato. A me un tema che sta molto a cuore è la mobilità; vedo che ci sono tutte una serie di proposte e di impegni che sarà dura realizzare fino in fondo, però mi pare questo importante.

Mi complimento con gli Assessori Prantoni, Venturi, Montera, tutti, che hanno in questi mesi lavorato in maniera soda, tutti, tutti indistintamente. Adesso vengono questi nomi perché sono i temi che seguo più direttamente. E finisco dicendo che un altro aspetto che è stato sottolineato, questo è un film che vedremo come... un film dei sogni, più che un film di realtà. Ebbene, vedete, qui alla fine saranno i cittadini, fra cinque anni, a dire se questo film è un bel film o se questo film è un cattivo film. Io sono convinto che, se andremo avanti così, probabilmente alla fine giudicheranno che forse è un film che bisogna rivedere nei prossimi anni. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie al Consigliere Conti. La parola alla Collega Torchi.

TORCHI - Grazie Vicepresidente. Gentile Presidente Draghetti, gentili Assessore e Assessori, desidero innanzitutto esprimere soddisfazione per il programma che

BOZZA NON CORRETTA

la Presidente e la Giunta ci hanno presentato. Un apprezzamento che non è solo formale ma che si sostanzia entrando nel merito degli indirizzi che sono presentati. Quello che emerge, sin dall'apertura del programma, è l'attenzione posta alla persone e alla comunità. Ciò risponde a un principio che sta a cuore al nostro Gruppo; principio che vuole la persona al centro della politica e delle politiche sociali, sanitarie, ambientali e di pianificazione.

Centralità della persona e delle comunità significa, peraltro, agire nel segno di politiche non solo risarcitarie bensì volte a sostenere e promuovere la persona, la sua partecipazione alla vita associativa e alla vita delle sue comunità. Di questo troviamo riscontro nel programma di mandato che ci è stato presentato. Nello specifico voglio sottolineare l'attenzione posta a una serie di temi: l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate; attenzione che si palesa nel promuovere l'affidamento diretto alle cooperative di tipo B, che, come sappiamo, sono state ulteriormente tenute ad avere tra i propri dipendenti almeno il 30 per cento di persone diversamente abili e svantaggiate, per il quale già si era operato in diverse aree della Provincia, con il coinvolgimento di associazioni, della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali, dell'azienda sanitaria e delle istituzioni locali.

Ancora, in generale, l'impegno a favorire le opportunità di formazione di inserimento lavorativo per i giovani e gli adulti, con la prospettiva di accompagnare le persone ad individuare e investire nelle proprie risorse, senza lasciare indietro nessuno. Richiamo qui quanto asserito più volte dalla Presidente Draghetti in campagna elettorale; ritroviamo quindi nel programma alcuni principi che la Presidente aveva fatto suoi nella campagna elettorale.

BOZZA NON CORRETTA

Investire su ciascuno significa per noi consentire occasione di crescita e autonomia certamente personale ma significa anche investire sulle comunità. In questo senso, voglio rammentare la necessità di intraprendere azioni volte a promuovere il lavoro delle donne e per le donne, volte innanzitutto a sostenere il ruolo materno; che non deve essere relegato ai soli compiti di cura ma deve tenere conto della dimensione relazionale. Il diritto di essere madre non si limita per noi, infatti, alla sola procreazione. La promozione della salute, nella sua accezione più ampia, di benessere fisico, psichico e relazionale.

In questo senso, apprezziamo il valore assegnato ai piani per la salute, che hanno già visto impegnati i nostri territori e di cui troviamo un esplicito investimento della Provincia per la valorizzazione del percorso di ampia partecipazione dei diversi soggetti istituzionali, di categorie associative, delle singole comunità. Parlare di salute significa certo anche pensare ai servizi sanitari ma significa innanzitutto pensare alla persona nella sua completezza di portatrice di bisogni sanitari, di istruzione, di lavoro, di abitazione e, non in ultimo, di relazione. Di relazione perché nella solitudine non c'è salute, se non è scelta.

La solitudine è stata considerata un problema di salute nella consultazione di diverse comunità, quando è stato intrapreso il percorso di piani per la salute; un problema che hanno posto innanzitutto le donne, donne di diverse generazioni. Oggi la solitudine è entrata anche nella agenda politica del nostro Paese. Con piacere ho sentito Fassino, qui a Bologna, parlare della solitudine come problema non solo del singolo ma della nostra intera società. E contrastare la solitudine significa restituire soggettività e diritti laddove sono stati sottratti, perché di sottrazione si tratta.

BOZZA NON CORRETTA

Quando la società dismette alcune funzioni di rappresentazione delle istanze, di soluzione dei conflitti, e vanifica i diritti soggettivi, impedendone l'accesso, si apre la strada alla solitudine, di fronte ai problemi e di fronte alle scelte sui progetti di vita. A proposito di sottrazione, assistiamo oggi, insieme agli altri Enti locali, alla sottrazione delle risorse, che sono rilevanti al fine di contrastare la solitudine ed offrire opportunità di scelta per le persone e per le comunità. Oggi queste scelte e opportunità, più volte dichiarate dalla maggioranza di Governo del nostro Paese, sono di fatto negate.

Ancora un apprezzamento per l'attenzione posta al tema della pace; che, secondo la definizione di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è una condizione senza la quale non possiamo parlare di salute. La pace qui e ora, significa creare le condizioni affinché le disuguaglianze siano abbattute e l'equità sociale sia praticata, affinché la conoscenza sia diffusa e affinché le relazioni siano agite. Si tratta infatti della nostra libertà.

La pace è anche condizione fondamentale per la libertà, che qui troviamo sostanziata in diversi progetti volti al confronto, al dialogo, alla costruzione di cornici comuni, al contrasto delle disuguaglianze, alla valorizzazione delle differenze. Differenze che, come abbiamo già ribadito più volte, sono la nostra ricchezza e che fanno la nostra diversità rispetto a quanti vogliono appiattare nell'omogeneità la multiforme realtà delle nostre comunità.

Un ultimo accenno al tema dei servizi sanitari, che vedono l'area della Provincia di Bologna rappresentare un punto di eccellenza a livello nazionale. Questa eccellenza va necessariamente sostenuta e coniugata con la necessità di migliorare le opportunità di accesso ai servizi sanitari per tutto il territorio provinciale. Un tema, questo dell'accesso ai servizi sanitari, che ha la giusta

BOZZA NON CORRETTA

rilevanza nelle linee di mandato e che va coniugato con un altro tema cruciale per le nostre comunità, ovvero l'integrazione sociosanitaria e i servizi sanitari territoriali. Anche questa è una modalità per rispondere al tema della solitudine, per costruire diritti.

La Conferenza sociosanitaria, da questo punto di vista, ha un ruolo cruciale: governare l'offerta di servizi sanitari, secondo quanto individuato dal PAL, il piano di attuazione locale, coordinandola con l'offerta di servizi sociosanitari e, al contempo, garantire pari opportunità di accesso ai servizi territoriali dell'intero territorio provinciale, sostenendo i punti di eccellenza e garantendo qualità dei servizi.

Per concludere, due annotazioni. Una soddisfazione per l'attenzione prestata al tema della risoluzione del nodo di Rastignano; quindi un ringraziamento alla Giunta per questa attenzione. E ancora, per quanta riguarda l'area della montagna, volevo dire che nei diversi percorsi di programmazione, che sono messi a disposizione dei territori, pensiamo appunto ai piani per la salute da una parte, ma ai piani sociali di zona soprattutto, il tema della montagna è giustamente affrontato insieme alle diverse comunità; e quindi raccogliendo i bisogni della popolazione e programmando l'offerta di servizi sanitari e sociali sul territorio. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Collega Torchi. Al momento, l'ultimo intervento, perché si possono iscrivere ancora altri Consiglieri, al Collega De Pasquale.

DE PASQUALE - Grazie Presidente, grazie Colleghi. Mi erano rimasti sette minuti ma... sei, questo mi fa sballare i conti. Ho avuto un soccorso però da parte di un Collega che me ne ha offerti tre che gli avanzavano; se qualche amico DS me ne da uno arrivo a dieci e ci sto dentro. Non può? Commercio illecito di minuti. Va bene. Perché a quest'ora bisogna ravvivare un po' l'attenzione, se no... Io dirò tre

BOZZA NON CORRETTA

cose rispetto a questo testo, a partire da una osservazione proprio anche sullo stile.

E' un testo che mi sembra molto omogeneo, le linee di indirizzo. Molto omogeneo e coerente, nello stile, oltre che nei contenuti. In questo mi piace vedere un fatto importante, politico, cioè che le mediazioni sono avvenute a monte del testo, non dentro il testo. Cioè questo testo non è una sommatoria di affermazioni fatte per accontentare diverse componenti ideali e diverse ispirazioni culturali, presenti in questa ricca maggioranza. Ma è una fusione, io giudico virtuosa, che ha saputo fare sintesi, che ha saputo arrivare a delle proposte concrete.

Quindi non è un testo fragile, che sta in piedi per caso. E' un testo che credo ci possa veramente guidare e accompagnare per cinque anni. Voglio fare un esempio su questo. Ho trovato una citazione a pagina 28, sulla cultura, così comincio anche da quello; dove per esempio ho letto che la riscoperta e il rafforzamento della nostra cultura e delle nostre radici - questo è il testo - vanno proprio nelle stesse pagine accompagnate all'apertura della diversità e all'accoglienza. Consapevolezza di sé e identità non solo sono, a mio giudizio, compatibili ma sono addirittura condizioni necessarie per potere esercitare l'accoglienza e per potere costruire una società veramente plurale e aperta; che vuol dire capace di coesistenza tra culture, razze e religioni diverse.

L'incontro e l'accoglienza non avvengono in un vuoto ma in un pieno di storia, di valori, di identità, a partire dai quali io sono in grado di comprendere l'altrui storia, gli altrui lavori e l'altrui identità. Se non amo la mia terra non possono comprendere qualcuno che ama la sua terra, il suo amore per la sua terra, diversa dalla mia.

Quindi, dicevo, un testo interessante, questo programma di mandato, perché ha saputo fare sintesi di queste polarità che a volte noi consideriamo contrapposte e che invece - lo dico convintamente - non lo sono. Un testo

BOZZA NON CORRETTA

equilibrato anche su impresa e lavoro; ed è il secondo dei punti che voglio toccare. Dove, per esempio, la decisa lotta alla precarizzazione che viene fatta, e quindi all'erosione dei diritti dei lavoratori, va accompagnata a un concetto molto forte, che è la formazione continua da parte dei lavoratori.

Quindi questo vuol dire prendere una posizione politica chiara; ma non, però, schiava - diciamo - di una mentalità di conservazione del posto, diciamo, di arroccamento del mansionario. Ma, invece, che coglie pienamente la sfida del mercato e della globalizzazione e dell'industria che cambia, dell'azienda che cambia. Quindi è un testo dove questa sintesi, diciamo, tra diversi valori, a mio giudizio, ha trovato un'ottima soluzione.

Un testo anche coraggioso; e vengo al terzo punto, che è quello che mi sta più a cuore, come qualcuno ormai ha imparato: l'urbanistica. Piuttosto coraggioso nelle affermazioni che fa; perché parla in maniera molto netta di interdipendenza, quindi di integrazione, quindi di coordinamento. Parole che, dette così, sono da uova e da latte, come si dice a Bologna, va bene a tutti. Invece non è vero; perché, dicendo interdipendenza, integrazione e coordinamento, si dicono dei basta. Dei basta al ciascuno per sé, alle politiche urbanistiche del campanile, alla proliferazione di residenze, alla ripetizione di servizi; in generale alla dispersione insediativa.

Si dicono sì, invece, a delle scelte, alla distinzione fra Comune e Comune, fra città e campagna. Si dice di sì al ruolo di governo strategico da parte di un Ente, che è il nostro, che è la Provincia. E qui dico, questi no e questi sì, alla Presidente e agli Assessori, che saranno chiamati a mantenerli, abbiamo il coraggio di dirli con determinazione anche quando andranno - diciamo così - a chiedere sacrifici alla sovranità individuale dei singoli Comuni, siano essi Comuni piccoli o Comuni grandi. Abbiamo il coraggio di dire lo stesso questi sì e questi no. Perché

BOZZA NON CORRETTA

noi sappiamo e abbiamo una grandissima stima e rispetto dell'autonomia dei Comuni ma sappiamo anche che ogni Comune, di fatto, oggettivamente, non perché lo diciamo noi ma perché è così nella realtà, è parte di un tutto, è tessera di un mosaico, dove le scelte di uno si ripercuotono su tutti.

Quindi, su questo punto, volevo anch'io complimentarmi, perché potevate essere più generici, restare più abbottonati; avete scritto cose impegnative. In Commissione qualcuno ha detto, della minoranza, giustamente, "sarà difficile che ci riusciate a fare tutte queste cose".

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere De Pasquale, le posso dare ancora qualche decina di secondi.

DE PASQUALE - Allora taglierò il mio intervento. Avete scelto invece di essere chiari e netti; e questo secondo me va a vostro onore. E secondo me questo è il senso di fare politica. Volevo dire una cosa sull'ambiente ma il Presidente, se mi concede, me lo concede un altro minuto? La ringrazio allora, ringrazio anche voi per la pazienza.

Sull'ambiente vedo un equilibrio, anche qui, tra la necessità, per esempio sui rifiuti, di avere impianti di smaltimento, perché i rifiuti ci sono e non dobbiamo accumularli, nascondendoli da qualche parte, però trovo anche la consapevolezza forte del fatto che non dobbiamo prenderci troppo gusto, poi, con la nostra capacità di smaltimento. E quindi abbassare la soglia dell'attenzione..

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere De Pasquale, adesso ha soltanto alcuni secondi. Siccome siamo stati molto fiscali sui tempi, la pregherei di concludere.

DE PASQUALE - Io accetto le regole del gioco, qualunque esse siano. Quindi concludo dicendo che, sia sul tema dell'acqua che sui rifiuti, trovo molto positivo questo equilibrio tra la necessità, da un lato, di risparmio, di sobrietà e di riduzione dei consumi, o della produzione se sono rifiuti, e dall'altro, però, sulla necessità di fare

BOZZA NON CORRETTA

scelte infrastrutturali che mancano da un po' troppo tempo in questa Provincia.

Mi dispiace solo che avevo una risposta interessante sia per la Consigliera Labanca che per il Consigliere Guidotti; ma sarà per un'altra volta allora. Vi ringrazio ugualmente e sono comunque molto contento di potere votare sì a questo programma di mandato. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire nel dibattito? Perché, se non ci sono altri Consiglieri, darei la parola al Presidente della Provincia per la replica. Bene, Presidente. Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie. Ho ascoltato evidentemente tutto con molta attenzione. Non sono abituata alle repliche a caldo; sarò abbastanza breve. Mi interessava ripercorrere alcuni passaggi. Io credo che con oggi noi arriviamo al termine di un percorso che io ritengo abbia caratteristiche del tutto soddisfacenti. Si è partiti, dal momento dell'insediamento della Giunta, avendo all'attivo il programma elettorale, tutta la ricchezza che è stata maturata durante la campagna elettorale, nell'incontro e nel confronto con i cittadini; e sicuramente anche tutta l'esperienza che abbiamo avuto in eredità dall'amministrazione e dalle amministrazioni precedenti.

Come Giunta, ci si è messi subito al lavoro, non solo per entrare subito nel merito dell'attuazione delle funzioni e delle competenze che ci sono affidate ma ci si è messi subito al lavoro per quanto riguarda la costruzione di questo documento, che da tempo ormai è nelle mani dei Consiglieri. E qui subito voglio dire una cosa. Dato che tutti noi abbiamo fatto un po' di anni di scuola, credo che saremmo stati tutti in grado, in un paio di giorni, chiusi in una stanza, avendo tutta la ricchezza dei documenti della campagna elettorale, produrre un documento e portarlo in Consiglio.

BOZZA NON CORRETTA

Noi non abbiamo voluto fare un documento perché la normativa dice che bisogna avere un programma di mandato, perché la norma dice così. Non abbiamo voluto fare un documento tanto per farlo. Noi abbiamo voluto considerare la costruzione del documento, l'occasione della costruzione del programma di mandato, davvero come occasione di crescita, di consapevolezza, di condivisione e di sinergia, di tutta la Giunta, per quanto riguarda un compito che è rilevantissimo per noi e che riguarda appunto il governo di questo territorio per i prossimi cinque anni.

Io, fin dal momento in cui ho presentato la Giunta, ho detto di come mi stia a cuore questa possibilità di coniugare il noi; perché è un cammino che vogliamo portare davvero sulle spalle tutti insieme. Ma sappiamo che, pure essendo partiti da condizioni molto soddisfacenti, per cui dire noi non è stato neanche faticoso, ma non è stato faticoso per nulla, io credo che questo noi non sia qualcosa di dato ma anche continuamente una meta che abbiamo davanti, un compito che siamo chiamati a realizzare.

E io mi qui sento di ringraziare moltissimo la Giunta, anche per questi primi mesi di lavoro, perché con tutti loro è stato molto facile lavorare. E, anzi, mi auguro che questa dimensione di collegialità, di unitarietà, sia proprio la connotazione che dà il profilo del nostro modo di governare negli anni che abbiamo davanti. Perché, ripeto, l'obiettivo è il noi. E io credo che, pur stando - per come dice la norma - assolutamente dentro i limiti che ci concedeva la legge, ma non mi interessa in questo momento, io credo che abbiamo utilizzato bene il nostro tempo, che colgo già nella trasversalità di alcune azioni che stiamo portando avanti come Giunta, di molte iniziative che davvero vedono il concorso delle specificità dei singoli Assessorati, per la loro piena attuazione.

Una seconda osservazione che vorrei fare è questa. Io vorrei fare il collegamento tra questo programma di mandato

BOZZA NON CORRETTA

e il programma elettorale. Mi sembra che ci sia una grande coerenza. Noi abbiamo ritenuto di prendere in mano molto sul serio tutte le cose su cui ci siamo impegnati con i cittadini; e direi che quello che abbiamo tra le mani è una sorta di progetto, di fattibilità in cui - e qui dalla Giunta mi sposto davvero alla maggioranza - in cui la maggioranza si è proprio tutta giocata, mettendo a disposizione identità specifiche e obiettivi comuni. E io credo che capiti molto spesso che gli obiettivi comuni, grazie proprio anche alle specifiche identità, possano essere raggiunti anche per strade diverse.

Il percorso fatto, il percorso che abbiamo fatto insieme, è stato un percorso di affinamento di prospettive comuni, di ricerca del miglior punto possibile, di fattibilità condivisa. E mi sembra che questo sia il senso della maggioranza. E credo che la cartina di tornasole della credibilità, appunto, di questo programma sia proprio la corrispondenza delle intenzionalità elettorali con questo programma di fattibilità. E io credo che abbiamo un programma su cui la maggioranza possa dire "noi". E la varietà delle motivazioni del sì, che sono state espresse anche in quest'aula, rafforza e non indebolisce affatto, io credo, lo spessore del progetto.

Una terza sottolineatura; ne ho quattro, quindi sarò molto breve. Io voglio richiamare anche il percorso fatto nelle Commissioni e anche la tappa di oggi, che è una tappa importante. Io vorrei fare proprio questa dichiarazione, che io desidero leggere, voglio leggere tutto quello che è stato detto in quest'aula, nell'ottica del concorso positivo di tutti per migliorare la possibilità di realizzazione del programma. E io prendo un impegno, lo prendo per me, lo prendo per tutta la Giunta: tutto quello che è uscito oggi, tutto quello che è uscito oggi sarà oggetto di approfondimento da parte della Giunta.

Ciò che non è entrato in emendamento, anche per le modalità diverse con cui le minoranze, anche, hanno

BOZZA NON CORRETTA

ritenuto di partecipare al dibattito, sarà oggetto di riflessione. Il programma che è definito nelle finalità io credo che non debba ritenersi chiuso al miglioramento nella sua fattibilità; cioè davvero considereremo ferimento, tutto, con molto interesse, quello che è uscito anche nella puntata di oggi.

Adesso - ed è l'ultima osservazione - abbiamo davanti un percorso di lavoro. E qui mi permetto di fare un accenno semplicemente entrando nel merito di alcune osservazioni fatte; e prendo due osservazioni del Consigliere Guidotti, che non deve insuperbirsi perché cito solo lui e gli altri non devono adontarsi, va bene? Stai ridotto. Allora, le due osservazioni che vorrei fare sono, anch'io, una rivolta riferita al tema del sogno e l'altra riferita a un aspetto della pace, che mi sta molto a cuore.

Io sono andata farmi fare la fotocopia di una pagina di vocabolario, sulla parola sogno. E, dato che mi è parso di cogliere... non voglio interpretare le intenzioni ma mi è parso di cogliere che, usando questa espressione, di sogno, si intenda un po' minimizzare... che faccia un po' il paio con Heidi, di un'altra intervista, insomma. Allora, minimizzare, così, diminuire la portata e lo spessore delle cose che ci sono. Allora, prima, appunto, questo riferimento. Sognare può volere dire immaginare delle cose assolutamente irrealizzabili oppure vuol dire anche desiderare con viva immaginazione.

Sono due cose diverse, sognare cose realizzabili e desiderare con viva immaginazione. Io mi fermo sul tema del sogno, che io ritengo un complimento; perché io credo che chi amministra debba essere assolutamente guidato da un progetto e da un disegno. Io sono convinta che le cose concrete sono le cose più vere; ma dentro a un disegno, dentro a una progettualità. Allora mi ricordo, non so citarla bene a memoria, perché sarebbe bello poterla citare a memoria, non me la ricordo proprio bene, una battuta del filosofo Kierkegaard, che in una situazione di anni

BOZZA NON CORRETTA

plumbei, come erano quelli dell'epoca sua, che non sono poi mica tanto diversi da quelli di oggi, usava una metafora e parlava di una situazione di una nave in cui dall'altoparlante non si sentono più uscire le indicazioni di rotta del capitano ma si sente solo la vociaccia del cuoco che dice cosa si mangia a mezzogiorno.

Ecco, io ritengo che chi amministra, chi governa, abbia bisogno davvero di essere supportato da un sogno; poi usiamo le parole che vogliamo. Ma le cose concrete credo che debbano essere dentro a un contesto che faccia capire anche alle persone a cui vogliamo essere vicini da che parte stiamo, dove vogliamo arrivare, qual è l'idealità che ci muove; poi faremo i passi che saremo in grado di fare. Ma codificare e materializzare e banalizzare tutto... cioè vorrei provare a tenere i piedi per terra ma anche la testa un pochettino tra le nuvole, usando l'espressione più... cioè dando la versione più nobile anche a questa immagine.

E poi volevo riprendere anche l'altro riferimento, quello sulla pace. Mi ha colpito nel senso che mi dispiace che abbia detto così... intanto non so perché in Consiglio, ripeto, ci si dà del lei. Comunque l'osservazione che lei, Consigliere, ha fatto relativamente alla pace, cioè quando afferma che non sia una competenza istituzionale. Io penso questo. Io penso che, dato che la pace non è quella cosa che si deve fare laddove c'è un carro armato e basta, io mi chiedo per che cosa ci si alza e per che cosa si lavora ogni giorno anche come amministratore.

Se la pace è una categoria che risulta dal concorso di molte dimensioni che attengono alla promozione delle persone e delle comunità, mi chiedo quale altra grandissima finalità debba avere la Provincia. Non me ne viene in mente un'altra. E io ritengo e rivendico che la pace sia un fortissimo, fondamentale compito istituzionale della Provincia. Chiuso questo riferimento, dico, adesso noi abbiamo un percorso di lavoro davanti; e credo che il

BOZZA NON CORRETTA

compito che abbiamo sia quello di attuarlo e possibilmente di superarlo in qualità.

Chiedo alla maggioranza, che ringrazio per tutta la collaborazione data in questi mesi, di continuare a crescere insieme attorno a questi obiettivi. Alla minoranza, che ringrazio per il contributo che ha dato e che vorrà continuare a dare, di non farci mancare sollecitazioni concrete e ispirate davvero al bene comune.

Io credo davvero che i cittadini saranno i nostri giudici. In campagna elettorale ho detto spessissimo che chiedevo ai cittadini che ci votassero ma dicevo anche un'altra cosa. Ho piacere se i cittadini ci votano ma ho piacere che poi i cittadini siano contenti di averlo fatto.

E credo che questo sia l'obiettivo che sta a cuore del nostro lavoro, che con lena, mi sembra come abbiamo dimostrato, intendiamo realizzare. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dunque, prima di passare alle dichiarazioni di voto, visto che nel dibattito c'è stata una richiesta del Consigliere Leporati, facendo riferimento a una mancata risposta, questa risposta c'è stata però è stata data dal Segretario sia a me che alla Presidente Draghetti e noi non gliela abbiamo trasmessa. Allora io non so, cioè alla fine chiudiamo il cerchio dicendo che io non le ho trasmesso la risposta del Segretario e le chiedo scusa. Gliela do adesso. Non so.. anche la Presidente.

Non so se questa sia esauriente come risposta, però è una risposta data in data 30 settembre 2004. Quindi c'è un difetto di percorso del quale ci assumiamo la responsabilità. Se vuole dire qualcosa, è extra rispetto alle dichiarazioni di voto, è un po' anomalo; però, visto che nel dibattito ha posto una questione di correttezza formale nei rapporti, abbiamo verificato e qui c'è la risposta.

BOZZA NON CORRETTA

LEPORATI - Io vorrei rispondere, vi ringrazio, però vorrei prima osservare e leggere la risposta; non so su che cosa devo rispondere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Le spiego. Io non voglio che lei mi dica che è soddisfatto; voglio semplicemente dirle che sul piano delle risposte c'è stato un difetto di trasmissione. Poi, sul contenuto, sarà lei, a tempo debito, a dire se è soddisfatto o meno. Le ho dato semplicemente una risposta sulla... è chiaro? Ho sbagliato, sono stato troppo gentile. Se no mi dica lei, Leporati.

LEPORATI - ... di forma; semmai posso dare giudizi politici ma non di forma, né di sostanza né di giudizi personali. Però io, visto che ho chiesto delle determine, quindi mi aspettavo il pacco delle determine, e mi aspettavo anche l'altra documentazione, vedo che lei ha solo un foglio, quindi non so che risposta possa essere, ha capito? Quindi, voglio dire, cioè le determine, se nel mio Comune sono un pacco così, credo che nella Provincia siano almeno il doppio, ecco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati, io le chiedo scusa per avere fatto una cosa fuori dal regolamento. Io dovevo starmene zitto e facevo meglio. La ringrazio comunque. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

LEPORATI - Il suo risentimento però non è...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - No, non è risentimento; è constatazione. Quando le dico che io ho una risposta del Segretario, una risposta del Segretario che non le abbiamo trasmesso, è evidente che la risposta non vuol dire "ho il pacco delle determine", ho una risposta nella quale c'è una argomentazione sulla sua richiesta; punto. Semplicemente ho fatto verificare nell'intervallo questa cosa e gliela volevo dire in anticipo. Tutto qua.

LEPORATI - Prendo atto della sua comunicazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, dichiarazioni di voto? Noi iniziamo sul primo ordine del giorno, che è quello indicato con il numero 1. Ovviamente

BOZZA NON CORRETTA

non è obbligatorio fare una dichiarazione di voto su ogni ordine del giorno che mettiamo in votazione. Però io inizio dal primo ordine del giorno. Chi vuole fare dichiarazioni di voto? Chiedo scusa, quello della maggioranza, sì. Pensavo fosse Finotti, chiedo scusa. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Farò una dichiarazione unica su tutti e cinque gli ordini del giorno. Voterò, ovviamente il Gruppo, a favore dell'ordine del giorno che ha presentato. Il Gruppo voterà anche a favore degli ordini del giorno presentati dal Gruppo di Forza Italia; e direi ovviamente voterà contro l'ordine del giorno della maggioranza.

Riconosco anch'io che il dibattito è stato, e non solo il dibattito di oggi ma i quindici giorni che hanno accompagnato questo, ampio e utile. E credo che le innovazioni che abbiamo posto nello statuto e l'esercizio di come fare queste innovazioni sia stato positivo. Poi, da più parti, ci viene detto: siamo l'unica Provincia che facciamo così. Forse è opportuno che le altre Province copino il metodo, perché non mi sembra sia inutile dal punto di vista della costruzione dei percorsi.

I motivi per cui noi votiamo contro li ho già detti; più un motivo per quello che non viene detto o per quello che noi temiamo non si riesca a realizzare, che per quello che viene detto. Perché vorrei sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. Il sogno era nel senso nobile della parola: I have a dream, insomma. Però, purtroppo, credo che il sogno per il quale poi la pace è un fatto istituzionale, non istituzionale, però è un valore direi comune alle persone civili e di buon senso, non può essere una discriminante politica.

Per cui è difficile votare contro a un progetto che parla di pace. E' possibile votare contro a un progetto per un Ente locale che ritiene di trovare in alcuni valori universalmente condivisi il supporto per il proprio programma politico. Perché dice: se la Provincia non fa queste cose - mi sembra più o meno - che cosa potrebbe

BOZZA NON CORRETTA

fare? Potrebbe fare quello che la Provincia è chiamata istituzionalmente a compiere.

E' sempre difficile ridurre in sogno nello svolgere quotidianamente le proprie umili mansioni che ci vengono affidate... Tutti vorremmo fare cose che spettano anche ad altri. Ma spettano anche a noi. Ma nel nostro io, non nel nostro io come amministratori. In questo distinguo ci sta forse il sogno e la povera realtà. Consigliere Conti, lei la ringrazio della simpatia, che contraccambio. Che di fatto, quando lei dice è la più grossa cosa che noi faremo in mandato; ecco, ma sulla più grossa cosa che avremo nel mandato non siete d'accordo. La si può leggere in due modi; è vero che questa è la più grossa cosa, però sta di fatto che nella sua più grossa cosa che avete in mandato non siete d'accordo.

Ora, non è meglio la maggioranza o il Presidente o il Presidente della sua maggioranza. Di fatto, la maggioranza credo che abbia dei problemi politici, di mantenersi unita, di mantenersi coesa, che difficilmente riuscirà a realizzare quello che non è, a mio avviso, un progetto politico ma è un sogno nobile, un sogno assolutamente rispettabile ma è assolutamente un sogno. E non, per me, il progetto politico di una amministrazione locale come la Provincia di Bologna.

Per questi motivi, ripeto e concludo, noi non possiamo votare, voteremo contro l'ordine del giorno di maggioranza, che di fatto è il programma di mandato. Mentre voteremo a favore di tutti gli altri ordini del giorno, il nostro e quello di Forza Italia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, la do al Consigliere Giovanni Venturi.

VENTURI GIOVANNI - Grazie Presidente. Sarò brevissimo per la dichiarazione di voto, perché prima non andava il microfono della Capogruppo Ercolini, adesso non va il mio e il suo va. Quindi va bene. Comunque non c'è problema; uso

BOZZA NON CORRETTA

quello del Collega Nanni. Tanto per dire, comunque, per manifestare che il Gruppo dei Comunisti Italiani voterà a favore dell'ordine del giorno numero 1; voteranno contro, voterò contro a tutti gli altri ordini del giorno, tranne che sull'ordine del giorno numero 2, che mi asterrò.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dunque, vediamo, come prenotazione non so se Finotti avesse prenotato e poi... Eh, okay. Prego, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Visto che sono stati ringraziati tutti, vorrei ringraziare il Gruppo Forza Italia per il lavoro che ha fatto, che credo sia stato puntuale su queste linee di mandato, con delle contestazioni evidenti, importanti, valide, con delle proposte propositive che non hanno avuto riscontro, a mio parere per fortuna, perché tutto quello che avremmo voluto fare noi, se avessimo vinto le scorse elezioni provinciali, è veramente molto diverso da quello che ha presentato la Presidente Draghetti.

Quindi sono contento che ci sia una differenza così sostanziale; perché noi, su molti punti, la pensiamo in maniera molto diversa, Presidente. Questo non vuol dire che la pensiamo giusta noi o sbagliata lei. La pensiamo in maniera diversa. Quindi ci tengo a ringraziare il Gruppo; ho ritenuto che fosse giusto che al posto mio, su questa linea, intervenisse in dibattito tutto il Gruppo di Forza Italia proprio per questo motivo.

Presidente, lei ha detto delle gran belle parole anche oggi, come ha scritto nelle gran belle parole. I sogni sono sogni; sono ideali ma sono sogni. Il Consigliere Conti ha detto: vediamo un film. E' vero, un bel film. Anche il "Poltergeist, demoniache presenze" era un bel film. Io ho paura che alla fine del mandato avremo visto delle demoniache delibere. Perché di concreto, di valido, di fattibile, ho visto veramente poco in questo programma di mandato. Ho visto una riedizione di quello che era il programma di mandato della Giunta Prodi, su una continuità

BOZZA NON CORRETTA

su tanti settori; non ho visto delle proposte nuove; non ho visto la capacità o il coraggio realmente di innovare qualche cosa.

Devo però ammettere, Presidente, che lei ne esce vincente; ne esce vincente perché ha una maggioranza che fino a ieri, sui punti principali, dentro questo mandato, anche se venivano detti no non sono in programma elettorale, ma oggi sono nel programma di mandato, le hanno sparato a zero contro. E oggi per... per... che termini adoperiamo? Incapacità? Non coraggio? Scelte politiche? Valutazioni diverse? Non ha il coraggio di arrivare in fondo fino a tutto quello che ha detto fino a ieri.

Questa, secondo me, è la sua vittoria, la forza dalla quale lei esce, nei confronti della sua maggioranza, vincente. Nei confronti nostri, ripeto, le assicuro, una totale diversità di orizzonti da quelli proposti da lei; però, come l'abbiamo detto il giorno che ci siamo insediati, anche la voglia di confrontarci su tutto, la voglia di essere una opposizione sempre concreta, presente e speriamo capace anche di farle cambiare idea in corso d'opera su determinati tipi di punti. Ovviamente, lei capisce, il voto è contrario; però, ripeto, da parte del Gruppo di Forza Italia, la serietà con la quale c'è stata questa discussione oggi verrà portata avanti per tutto il mandato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Grandi.

GRANDI - Grazie Presidente. Brevemente, sugli ordini del giorno. Il Gruppo consiliare della Rifondazione Comunista voterà a favore del numero 1 e del numero 2 e contrari agli altri tre. Avrei voluto finire qui il mio intervento, anche per non andare tanto di lungo, ma il Collega Finotti necessita quantomeno di qualche precisazione sulle sue affermazioni. Visto che questa maggioranza e questa Giunta non è la stessa dell'anno scorso; e nel programma di mandato qualcosa in più c'è e

BOZZA NON CORRETTA

l'abbiamo portato anche noi del Partito della Rifondazione Comunista, che la volta scorsa eravamo all'opposizione.

Poi, sulle dinamiche interne, ci siamo già dilungati parecchio. Il Partito della Rifondazione Comunista non ha paura a portare avanti le sue politiche, il suo punto di vista; accetta il confronto, l'abbiamo sempre fatto. Non ci siamo inchinati di fronte a nessuno. Siamo consapevoli delle nostre responsabilità.

A questo programma di mandato noi votiamo favorevolmente. Abbiamo fatto il nostro inciso su un punto che non ci ha visto concordi; e non c'è niente di male in questo. Continueremo a lavorare per l'unità di questa coalizione. Porteremo il nostro piccolo mattoncino, che chiaramente è un mattoncino del 5,6 per cento. Sappiamo qual è la nostra forza, la nostra importanza e quanto possiamo incidere in questo gruppo. Continueremo a farlo; non avremo paura a farlo né oggi né mai.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Il Gruppo della Margherita Democrazia e Libertà voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza; contro gli altri ordini del giorno, a parte quello relativo alle procedure per eleggere il difensore civico, che invece voteremo a favore. Una parola sola. Il dibattito credo che sia stato un dibattito positivo, sia nelle Commissioni, sia in aula. A mio avviso, non è stato assolutamente il rito che si poteva anche pensare, in un primo momento, di trovarsi ad avere a che fare; ma è stato un confronto serio, articolato, positivo, e coerente con quello che è il programma elettorale portato in campagna elettorale, e ricco anche di idealità.

Io credo che questo non solo non guasti ma sia fondamentale; perché, per fare politica, occorre essere profondamente anche motivati da ragioni ideali. Quindi ragioni ideali che sono a fondamento del nostro impegno. E credo che nel dibattito di questa sera queste ragioni siano

BOZZA NON CORRETTA

venute fuori. E quindi considero il confronto che c'è stato positivo; e credo che sia anche di auspicio sia per il raggiungimento degli obiettivi, che sono negli indirizzi di mandato, sia per tenere alta, appunto, questa tensione morale.

Infine, ribadisco che, con la votazione, mi pare proprio che, tra tutte le forze politiche di maggioranza, anche con questo voto prevalgano nettamente e ci siano in termini chiari quelle che sono le ragioni di uno stare insieme. Quindi credo che anche questo sia da sottolineare in termini positivi. E credo che sia anche questo un auspicio per il futuro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Gnudi.

GNUDI - Grazie Presidente. Credo si possa dire che l'occasione del dibattito sugli indirizzi di mandato rappresenta sicuramente un'occasione importante per il Consiglio provinciale. Una occasione di messa a confronto delle idee, delle proposte, delle scelte per il governo della nostra realtà territoriale. Credo che in questo senso si possa dire che in una qualche misura, nonostante il contributo e l'impegno che è venuto da parte di tanti all'interno di questo Consiglio, si debba sottolineare come questa occasione, se penso in modo particolare a una parte consistente degli interventi delle forze politiche della minoranza, sia stato in qualche modo una occasione sprecata.

Nel senso che, mi pare ancora una volta, ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento non nuovo, che abbiamo già conosciuto in questi primi mesi dell'attività del Consiglio. Credo cioè che abbia prevalso, in larga misura, un atteggiamento che non ha teso a misurarsi appunto sui contenuti ma che si è incentrato in modo particolare nel cercare di cogliere i punti di differenza all'interno delle forze politiche della maggioranza, a misurare queste distanze, più che a portare il confronto su un terreno di merito.

BOZZA NON CORRETTA

Si tratta, ripeto, di un atteggiamento che abbiamo già conosciuto in altre occasioni, che avevamo già in qualche modo colto nella fase anche del dibattito sugli indirizzi di mandato nelle Commissioni; e che, ad esempio, si era manifestato in modo direi molto evidente in occasione della discussione sulla costituzione del comitato tecnico scientifico per il nodo autostradale. Una posizione, voglio dire, anche in quel caso, che non ha ancora consentito, al di là delle motivazioni di contrarietà nella costituzione di quell'organismo, che pure ha prodotto un lavoro importante e significativo, di far conoscere quelle che sono le reali posizioni, le reali proposte attorno a questi temi da parte delle forze politiche di minoranza.

Un'occasione quindi, in qualche modo, sprecata; che credo vada sottolineata, perché rappresenta naturalmente un elemento di valutazione politica che credo non possa essere sottaciuta in questa occasione. Per quello che ci riguarda, noi pensiamo che le linee di questo programma di mandato costituiscano una base solida per il percorso che questa amministrazione dovrà fare nei prossimi anni. Si tratta di un programma - è stato detto - non solo di cose da fare ma di un programma fortemente ancorato ad un impianto anche ideale, che prefigura e delinea un progetto per il futuro dell'area bolognese che può andare anche oltre. Anzi, che per tanti aspetti va oltre anche l'arco temporale del mandato prossimo; e che riguarda molto probabilmente un arco temporale più lungo della scadenza del 2009.

Questo programma parte da una giusta intuizione; e cioè che, per dare risposte efficaci ai problemi che abbiamo di fronte, occorre avere un progetto che si muova in una logica di area metropolitana che guardi alla Regione, all'Italia, all'Europa. Un progetto, cioè, che si collochi pienamente in un contesto globale, quale del resto è quello nel quale ci troviamo ad affrontare le sfide ogni giorno.

Credo che si possa dire che vi sono le condizioni affinché attorno a questo programma si realizzi un impegno

BOZZA NON CORRETTA

condiviso delle istituzioni, penso in modo particolare ad un rinnovato dialogo e ad una rinnovata collaborazione con il Comune di Bologna; ma non solo delle istituzioni. Penso delle altre realtà: delle organizzazioni economiche, sociali, importanti istituzioni come l'Università, di realtà associative e partecipative della nostra realtà. Noi quindi guardiamo - diciamo - con questo approccio, per quello che ci riguarda, appunto, alla necessità di affrontare...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo scusa, Consigliere Gnudi, ma il tempo è... perché abbiamo contingentato tutto e giustamente...

GNUDI - ... di affrontare con unità questa sfida. Siamo convinti che occorra aprire una fase nuova nel governo di Bologna e della sua Provincia; e con serietà e con lealtà ci muoveremo nei confronti di questa amministrazione affinché questi obiettivi vengano raggiunti.

Consentitemi solamente di ringraziare i Colleghi del Gruppo per il contributo che hanno portato a questa discussione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Sostituisco il Consigliere Lorenzini, che non c'è, con il Consigliere Labanca come scrutatore. Do la parola al Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Farò una dichiarazione molto veloce, anche perché sostanzialmente il parere favorevole che intendo dare al programma di mandato emerge con sufficiente chiarezza dall'intervento che ho fatto nel corso del dibattito. Però c'è una considerazione che mi preme chiarire. Se qualcuno pensa che per stare in una maggioranza non ci debbano potere essere delle diversità di punti di vista, beh, io credo che sia una concezione, questa, che a noi come coalizione sia assolutamente estranea.

Noi proveniamo da un percorso di quattro anni di lavoro duro, precedentemente alla campagna elettorale, che è

BOZZA NON CORRETTA

servito a cementare questa aggregazione attorno a temi e a valori ideali molto profondi. Io penso che questo sia l'aspetto importante al quale attingere per fare un buon lavoro assieme in questo mandato. Quindi io voglio rassicurare il Consigliere Finotti: non tema, non ci saranno - penso - tematiche così gravi da fare traballare questa coalizione. I temi, i punti di differenziazione ci saranno, indubbiamente; cinque anni sono lunghi, i punti di vista saranno anche diversi. Ma io, ma penso tutti noi, non temiamo affatto il confronto fra le differenze. Pensiamo, altresì, che sia invece un elemento importante e anche un punto di forza, quando ci sono a monte delle adesioni a valori di base più profondi.

Quindi, detto questo, io confermo il mio voto favorevole all'ordine del giorno connesso al programma di mandato; dichiaro anche il mio voto favorevole all'ordine del giorno numero 2, mentre sugli altri esprimerò un parere di contrarietà.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Nanni.

NANNI - Grazie Presidente. Io che mi sono messo da un po' di tempo, dovuto anche all'età, a cenare molto leggero di sera, non sogno più. E quindi vedo questo programma come una realtà; e quello che la Giunta ha fatto in questi primi mesi, secondo me, la dice lunga di quali sono le capacità di questa coalizione. Coalizione che è - sì - formata da otto Partiti, sono otto Partiti diversi, però nel programma di mandato si è trovata una sintesi, secondo me, veramente valida.

Poi le differenze ci sono; però le differenze, in questo caso, sono differenze che ci uniscono poi nei valori. Perché, come dicevo nell'intervento che ho fatto, noi siamo soprattutto uniti nei valori. Ecco, poi l'impegno della Giunta, secondo me, sta andando oltre anche a quello che è il programma di mandato; soprattutto per l'impegno che alcuni Assessori - io ne ho avuto personalmente prova - stanno dando anche alla risoluzione dei piccoli problemi.

BOZZA NON CORRETTA

Perché tante volte i cittadini si trovano di fronte a problemi che sembrano piccoli e che normalmente i politici trascurano.

Ho sentito l'Assessore Strada, ad esempio, quando ha parlato in Commissione; ha parlato degli orari dei musei, mi pare nel suo paese ha citato che ci sono due musei che aprono nelle stesse ore. Quindi sta già cercando il modo di evitare questo disguido. Quindi è per questo motivo, ovviamente, oltre che a tutto quello che è stato scritto nel programma di mandato, che io do un sì convinto al programma di mandato. Sono favorevole anche all'ordine del giorno numero 2. Voto contro per gli altri, in particolare per il 4; non mi sembra poi che il programma di mandato non ponga delle strategie e non dia degli indirizzi per quanto riguarda l'offerta dei servizi alla persona. Quindi è ancora più deciso il mio no su questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Allora invito i Consiglieri a verificare che la scheda sia ben inserita. Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno numero 1. La votazione è aperta. Il numero 1 è quello della maggioranza. Con calma, senza prendere... Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione. Un momento di pazienza. Allora: 32 presenti, 25 voti favorevoli, 7 contrari; il Consiglio approva.

Non si manifesta... No, non si può. Collegli. Allora, visto che è partito... No, visto che è partito... Certo, certo. No, infatti, è già la seconda volta. Ha ragione, può dire, lo dico anch'io, lo diciamo assieme... Infatti, il regolamento, però il regolamento lo si applica facendo un richiamo dopo. Non potevo tagliare le mani mentre lo facevano. No, allora, ascoltate. Visto che... per il Presidente, chiedo scusa, per il Presidente, chiedo scusa, poi vi do la parola, poi vi do la parola, poi vi do la parola. Allora, per il Presidente è molto più difficile che per ognuno di voi, perché una parte la prende come scherzo,

BOZZA NON CORRETTA

altri lo prendono, in occasioni di questo tipo, non come uno scherzo e sollevano l'eccezione formale.

Visto che è già successo una volta che si sono battute le mani, una volta, e lì l'abbiamo presa tutti sullo scherzo, e sono partite anche alcune battute simpatiche da una parte all'altra, questo episodio ci fa capire che qualcuno in quest'aula non apprezza neppure una cosa che viene fatta sul piano dello scherzo, dell'emotività. Non c'è il pubblico. Se ci fosse stato il pubblico, che qui in Provincia fortunatamente viene poco a manifestare, intendevo questo, ma in Comune tutte le settimane va in aula e manifesta il suo assenso o dissenso - che fatica - con applausi, fischi eccetera, io vi chiedo, partendo dalla Giunta, di non esprimere in nessun modo assenso o consenso a qualsiasi votazione. Chiaro? Bene. Grazie.

Passiamo al secondo ordine del giorno, che è quello firmato dal Gruppo di Alleanza Nazionale, per inquadrarlo. Dichiarazioni di voto, se c'è qualcuno che la vuole fare. Consigliera Ercolini.

ERCOLINI - Allora, noi approviamo questo ordine del giorno, anche perché siamo favorevoli, insomma, alla elezione, alla messa in moto del meccanismo che porterà all'elezione del difensore civico. Però vorrei proporre una proposta, un emendamento... diciamo un emendamento ai proponenti. Ed è quello di cassare, nell'ultimo capoverso, prima di "impegna la Giunta", "né citazione nel programma di mandato". Nel senso che noi pensiamo che, essendo già prevista dallo statuto questa figura, come è prevista ampiamente, è già istituita, c'è addirittura anche il regolamento del difensore civico, sarebbe stata una assurdità citarla nel programma di mandato, essendo una cosa già realizzata, non sul piano sostanziale perché materialmente non c'è, però sul piano dell'istituzione sì.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo scusa, chiedo scusa, serve la formalizzazione dell'emendamento. Deve pervenire... Lo cassi, lo cassi e me lo porti. Si fidi di me. Venga a

BOZZA NON CORRETTA

cassarlo qui da me. Altri per dichiarazione di voto? Vedo lampeggiare Guidotti. Qui cos'è, la bagarre? E' così, lo riscriviamo. Guidotti ha la parola.

GUIDOTTI - Solo per dire come proponente che accolgo l'emendamento. Anche perché credo che l'importante sia arrivare alla soluzione pratica delle proposte fatte, più che alla forma; e anche perché, anche se non c'era prima nel programma di mandato, con l'accoglimento di questo ordine del giorno, almeno su vie parallele, viene - immagino - accolto come programma di mandato.

Non si tratta solo della istituzione del difensore civico ma anche quella del controllo di gestione da parte del Consiglio sugli atti della Giunta e sulla realizzazione pratica di quelle strutture, che già sono previste nello statuto, che devono supportare il Consiglio nell'attuazione pratica della propria autonomia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, sul piano formale, quindi, essendo stato accolto dal proponente, viene cassato d'ufficio e va bene. Bene. Consigliere Grandi.

GRANDI - Grazie Presidente. Sottolineavo soltanto che il Gruppo di Rifondazione Comunista voterà, come abbiamo detto prima, sì a questo ordine del giorno, accogliendo anche la proposta di emendamento a cassazione, fatta dalla Collega Ercolini e accettata dal Collega Guidotti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Giovanni Venturi.

VENTURI GIOVANNI - Io voterò con una astensione, come ho già detto prima, una astensione su questo ordine del giorno; perché non vedo le condizioni per poter votare a favore. Visto che questo in oggetto è già previsto dallo statuto dell'Ente della Provincia, quindi bastava una accelerazione in altro modo, in altro senso, quindi questo è un ordine del giorno che ritengo non votare contro, perché ritengo che sia il contenuto condivisibile e condiviso, però sicuramente penso che sia un ordine del

BOZZA NON CORRETTA

giorno che non ha scopo, ecco, essendo già... avendo già nello statuto...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri chiedono la parola? No? Bene. Allora passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 2, che, essendo stato accolto nell'emendamento dal Consigliere Guidotti, non necessita di votazioni separate. Quindi consideriamo la proposta Ercolini acquisita nell'ordine del giorno. Apriamo la votazione; controllate le schede. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione. Non c'è problema. Faccio la domanda in diretta ma siamo in itinere; per questa volta non si vede a video, giusto? Grazie. Allora: 32 presenti, 31 voti validi, 1 astenuto; il Consiglio approva.

Passiamo al terzo ordine del giorno. Chi chiede la parola? Dunque, la firma è qui, Gruppi non vedo, è certamente il Gruppo di Forza Italia, non ci sono altre aggiunte. Gruppo di Forza Italia. Chi chiede la parola sul terzo ordine del giorno? Nessuno? Possiamo passare alla votazione sul terzo ordine del giorno. La votazione è aperta. Lasci che chiedano, stiamo votando. Presenti 32, favorevoli 7, contrari 25; il Consiglio non approva.

Passiamo all'ordine del giorno numero 4, sempre presentato dal Gruppo di Forza Italia. Chi chiede la parola? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno numero 4. La votazione è aperta. Bene, dichiaro chiusa la votazione. Torniamo adesso, grazie... bene. Totali, allora: presenti 32, favorevoli 8, contrari 24; il Consiglio non approva.

Passiamo all'ordine del giorno numero 5, sempre presentato dal Gruppo di Forza Italia. Qualcuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Passiamo alla votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione. Presenti 32, voti favorevoli 8, 24 contrari; il Consiglio non approva.

Chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale. Grazie a tutti. Chiedo scusa, ho chiesto conferma all'Assessore

BOZZA NON CORRETTA

Prantoni. per il Consiglio provinciale del 7 di dicembre, alla sera, c'è un invito alla scuola alberghiera di Castel San Pietro per l'intero Consiglio provinciale. Dopo il Consiglio, naturalmente, alla fine del lavoro c'è questo invito; arriverà la convocazione formale.